

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.62**

29 MARZO 2017

I FATTI DI ANDRIA

COMMERCIO

PROTESTE E PROPOSTE

DANNOSO E INQUALIFICABILE

«Chiudere l'intera giornata il centro storico è assurdo ed inqualificabile, oltre che dannoso ed inutile»

UTILE RIUNIONE PLENARIA

«Un incontro plenario che risulta essere il più idoneo e competente per affrontare anche questa delicata tematica»

Chiusura del centro dubbi e perplessità

Andria, ieri si è tenuto un incontro a piazza Catuma

RACCONTRO
IN PIAZZA
Un momento
della
manifestazione di
protesta (foto
Calvaresi)

Confartigianato e
Unimpresa bat hanno
incontrato gli
esercenti del centro

● **ANDRIA.** Ieri in piazza Catuma le organizzazioni di categoria Confartigianato e Unimpresa bat hanno incontrato gli esercenti del centro storico per confrontarsi sulla proposta avanzata dall'amministrazione comunale di chiudere al traffico veicolare l'intero centro storico per l'intera giornata, estendendo cioè il provvedimento di chiusura nelle ore serali adottato sino ad ora. Secondo Unibat e Confartigianato, una chiusura nelle ore di attività commerciale sarebbe deleteria: «Chiudere l'intera giornata il centro storico è assurdo ed inqua-

lificabile oltre che dannoso ed inutile. La nostra convinzione - spiegano le organizzazioni raccogliendo le idee dei commercianti, artigiani, liberi professionisti riunitisi spontaneamente in piazza Catuma - è che sarebbe opportuna l'attuale chiusura solo serale ma incrementando i controlli, aumentando la qualità della vita, sensibilizzare alla corretta convivenza civile e non imporre soluzioni mai condivise e delle quali addirittura non ne eravamo neppure a conoscenza». Per tali motivazioni è stato chiesto a Vincenzo Minenna, presidente

della terza consulta delle attività produttive, professioni, arti e mestieri e dei consumatori e utenti, di inserire nella seduta in programma domani giovedì 30 marzo 2017, alle ore 16 presso la sala delle riunioni dell'assessorato allo sviluppo economico in largo Grotte, l'ascolto della rappresentanza delle imprese circa le proprie legittime preoccupazioni rispetto alla scelta dell'amministrazione. Piena disponibilità del presidente Minenna che già aveva invitato nell'incontro a Largo Grotte il sindaco Giorgino, il segretario generale, il presidente del

consiglio comunale, l'assessore alle attività produttive, l'assessore al personale, il nuovo dirigente allo sviluppo economico, il capo ufficio gabinetto del sindaco ed i presidenti delle altre tre consulte comunali. «Un incontro plenario che risulta essere il più idoneo e competente per affrontare anche questa delicata tematica che - ha riferito Savino Montaruli direttore Unibat - non può essere affrontata con approssimazione ma va inserita in un contesto organico di soluzioni».

[Marilena Pastore]

ANDRIA ASSEMBLEA PUBBLICA CONVOCATA PER DOMANI

Stato di agitazione del personale del Comune

I sindacati contro la Giunta Giorgino

● **ANDRIA.** Con una nota inviata al sindaco Nicola Giorgino, e per conoscenza al Prefetto, al commissariato di polizia e al comandante della polizia locale, i sindacati hanno dichiarato lo stato di agitazione del personale e, contemporaneamente, la convocazione di un'assemblea pubblica.

«Le organizzazioni sindacali e la rappresentanza sindacale unitaria del Comune di Andria, dichiarano lo stato di agitazione del personale di questo ente locale e la contestuale convocazione di un'assemblea sindacale pubblica per domani 30 marzo, dalle 16 alle 18, in piazza Umberto I negli spazi antistanti il Palazzo di Città di Andria - è scritto nella nota - Le motivazioni dell'assemblea sono già note, tenuto conto delle carenti relazioni sindacali, finalizzate al superamento di problematiche che riguardano particolari istituti contrattuali nonché, adempimenti unilaterali assunti dalla giunta comunale e senza l'opportuno coinvolgimento delle Oo.ss. e della Rsu soprattutto su temi inerenti l'assetto organizzativo dell'ente, con possibili ripercussioni negative sui servizi erogati ai cittadini. A tal fine, si richiedono risposte urgenti in merito, tenuto conto che l'assemblea deciderà sul proseguo delle iniziative consequenziali da assumere: valutazione e successiva liquidazione Performance 2015; approvazione del nuovo contratto decentrato scaduto e non rinnovato; la verifica e revisione del regolamento Peo; la verifica della funzionalità delle macrostrutture e nuovo assetto organizzativo deliberato dall'ente, che a nostro avviso sta generando confusione di ruoli e conflitti interni tra il personale con disservizi ai cittadini; costituzione del Fondo 2016 e 2017; rideterminazione delle Posizioni Organizzative attribuite e non in linea con la nuova organizzazione dell'ente».

La nota è sottoscritta dai rappresentanti di FP CGIL (Marzano), CISL FP (Manco), UIL FPL (Vatinno), Csa (Zonno), C.S.A. (Pastore) e U.S.B. (Cagnetti).

ANDRIA A COMPIERE IL GESTO L'ASSOCIAZIONE MADONNA DEI MIRACOLI

Un holter pressorio in dono al reparto di pediatria del Bonomo

● **ANDRIA.** Un holter pressorio per monitorare i parametri vitali, prevalentemente cardiaci, ai piccoli degenti del reparto di Pediatria dell'ospedale "Bonomo" è stato donato dall'associazione Madonna dei Miracoli, grazie alla raccolta fondi avviata dalla stessa associazione all'interno della Basilica Madonna dei Miracoli. Il presidente dell'associazione Saverio Zagaria ha proceduto alla consegna dell'importante apparecchio alla u.o. di Pediatria lo scorso sabato 25 marzo: ad accogliere il dono il direttore sanitario Stefano Porziotta, il primario del reparto e dal personale medico e paramedico pediatrico. Dopo una visita al reparto, presente anche il consigliere regionale dottor Sabino Zinni, si è provveduto alla consegna dell'apparecchiatura che solo il Giovanni XXIII di Bari ha attualmente in dotazione. L'holter pressorio è un test non invasivo e indolore che permette di registrare 24 ore su 24 la pressione arteriosa.

[m.past.]



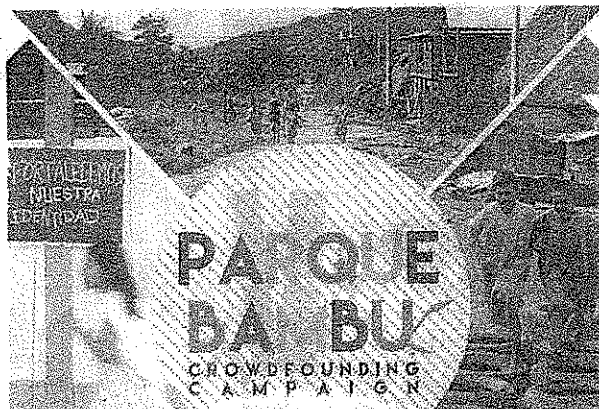
La consegna

ANDRIA DOMANI L'APPUNTAMENTO PER LA RACCOLTA FONDI PER UN PARCO NATURALE IN UN PAESE DELLA SELVA AMAZONICA PERUVIANA

Aperitivo solidale con Legambiente per il progetto «Parque-bambu»

● **ANDRIA**. Il circolo di Legambiente "Thomas Sankara" di Andria organizza per domani 30 marzo, alle ore 20.30, presso la sua sede in via Spagnoletti 14, un aperitivo solidale per illustrare e sostenere il progetto Parquebambu. Si tratta di un parco giochi 100% naturale da donare alla scuola primaria di Jerusalen de Miñaro, comunità di indios Nomatsiguenga della Selva Amazonica peruviana. A raccontarlo a Legambiente sarà il gruppo barese LAN Laboratorio Architetture Naturali che firma il progetto insieme all'associazione peruviana Semillas Para el Desarrollo Sostenible.

Non solo un parco giochi: è un progetto più ampio e ambizioso che parla di sostenibilità ambientale, partecipazione e co-progettazione. Parquebambu partirà dalla Puglia il prossimo 23 aprile e approderà in Perù l'8 maggio. Due le fasi del progetto stesso: una prima fase di progetta-



SOLIDARIETÀ La locandina dell'iniziativa di Legambiente

zione e costruzione attraverso un workshop internazionale che coinvolgerà la comunità nativa insieme a studenti e volontari da tutto il mondo; successivamente verrà realizzata un'area di piantumazione di bambù per garantire il mantenimento e la rigenerazione del parco nel tempo. Mettendo in atto una pratica partecipata

e attenta alla selezione di materiali costruttivi naturali e a Km0, Parquebambu diviene un progetto condiviso che parte dal gesto del "costruire insieme" per attivare la comunità e stimolare nuovi processi relazionali attenti all'uomo e alla terra.

Il progetto è patrocinato da World Bamboo Organization,

l'organizzazione mondiale del Bambù e totalmente autofinanziato. A supporto del progetto una campagna di crowdfunding che ha raccolto contributi artistici internazionali da parte di illustratori da tutto il mondo, che hanno donato le loro opere al progetto: da Mauro Biani, nota penna de Il Manifesto, a Valerio Marini (Gruppo L'Espresso-Gazzetta dello Sport) ma anche Martin Lopez, eclettico illustratore e animatore peruviano noto in tutto il mondo e tanti altri. Si tratta di creazioni originali, frutto della personale ispirazione di ciascun artista nell'evocare il ricco e caleidoscopico immaginario culturale peruviano. Grazie alla preziosa collaborazione di questi artisti il crowdfunding è diventato un sistema partecipato, espressione delle pratiche e dei metodi alla base del progetto: inclusione, partecipazione e co-progettazione. L'aperitivo di Legambiente contribuirà a finanziare il progetto. [m.pas.]

ANDRIA L'INAUGURAZIONE È PREVISTA PER IL 1 APRILE PRESSO L'ENTE «QUARTO DI PALO – MONS. DI DONNA»

Attivo un nuovo centro per l'autismo

La struttura «Fi.Aba – Fare insieme» strumento concreto di aiuto

● **ANDRIA**. Sabato prossimo, 1 aprile, ricorre la giornata mondiale dell'autismo. In questa occasione, il centro di riabilitazione "Quarto Di Palo – Mons. Di Donna" inaugurerà e presenterà alla città il centro autismo "Fi.Aba – Fare insieme". Il rettore della struttura padre Francesco Prontera aprirà l'open day: dopo i suoi saluti è previsto l'intervento della neuropsichiatra infantile Pasqua Mele e della psicologa operatrice Aba Gabriella Scorpiniti. Saranno loro a presentare il centro Autismo Fi.Aba ubicato nella struttura di via Corato.

La mattinata sarà ricca di eventi culturali e di approfondimento: è prevista la presentazione di un progetto di inclusione sociale di un ragazzo con neurodiversità dell'istituto "M. Dell'Aquila" di San Ferdinando. Spazio anche alla presentazione

del libro di Teresa Antonacci "La dodicesima stanza" (ed. Les Flâneurs): l'autrice è coinvolta nelle problematiche dello spettro autistico in quanto essa stessa e due suoi figli affetti da sindrome autistica ad "alto funzionamento". La sua sarà una testimonianza pratica e concreta su come affrontare l'autismo nella quotidianità. Non mancherà l'intrattenimento: Erica Pellegrino accompagnata dai ragazzi di Quarto di Palo "Simili per la musica", interpreterà alcune hit's di musica leggera, mentre l'atrio della struttura sarà un trionfo di colori grazie all'esposizione dei lavori realizzati dai ragazzi diversamente abili ospiti della struttura. Per i più piccoli un'area giochi appositamente allestita con gonfiabili e animata dai ragazzi dell'associazione Albero della Vita (gruppo clown Albero del Sorriso).



ISTITUTO Quarto di Palo

CALCIO LEGALTO

IL MATCH CON I SICILIANI È STATO ANTICIPATO A SABATO SERA. RIENTRANDO AYA E ONESCU MA SONO SQUALIFICATI RADA E BERARDINO

«Andria tieni duro non ti lasciamo sola»

Patron Montemurro carica l'ambiente per la sfida col Messina



RIENTRA
SABATO
Capitan Aya
rientra dopo il
doppio turno
di squalifica
(foto Calciopics)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Il presidente Paolo Montemurro non ci sta e tiene alta l'attenzione invitando squadra e tifosi a non mollare perché l'obiettivo dei playoff resta sempre alla portata della Fidelis. «Non vi lasciamo soli e la vostra rabbia è la nostra. Risultato a parte, la squadra ieri ha ripreso a giocare con quel fuoco che ci ha caratterizzati durante la stagione. Ci rialzeremo, non è tardi ma è presto, questo sì, per i giudizi senz'appello: il campionato non è ancora terminato. Abbiamo bisogno di voi, dei nostri tifosi sabato sera». Queste le parole scritte dal primo dirigente andriese sul profilo di Facebook, in vista dell'importantissima sfida con il Messina, anticipata a sabato sera con inizio alle 20.30. Per l'occasione la società ha adottato forti riduzioni sul costo dei biglietti, proprio per portare più gente sugli spalti del Degli Ulivi.

Non sarà certamente semplice contro i siciliani, ma la Fidelis ha

bisogno di una scossa per mettersi alle spalle il momento negativo che ha portato a tre sconfitte consecutive, come mai era successo in questa stagione. Si riduce solo parzialmente l'emergenza per mister Favarin che per il match di sabato ritrova il difensore Aya e il centrocampista Onescu che hanno scontato le rispettive squalifiche, ma perde Rada e Berardino per un turno di sanzione del giudice sportivo. Hanno ripreso a lavorare i difensori Colella e Allegrini ma sarà difficile vederli in campo nel prossimo impegno agonistico. Così come resta ancora fermo ai box il centrocampista Piccinni.

Servono i punti all'Andria per restare entro le prime dieci in classifica e per questo servono i gol che (nelle ultime prove) sono diventati gioia rara. Ma soprattutto serve che la squadra ritrovi se stessa, la convinzione nei propri mezzi e lo spirito battagliero che si è rivisto a tratti anche sul campo della Vibonese domenica scorsa.

VOLLEY SERIE B TRE SET E PROVA MAIUSCOLA COL LAMEZIA

Andria, brillante vittoria che ipoteca la permanenza

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Tre set bastano e avanzano per piegare la resistenza del Raffaele Lamezia. Tre parziali sono più che sufficienti alla Pallavolo Andria per ritrovare immediatamente la via del successo nel campionato di serie B maschile, dopo la prevedibile sconfitta esterna contro la vice capolista Taviano. Vittoria per 3-0 davanti al proprio pubblico contro i calabresi, che ha il sapore della salvezza per i biancazzurri, capaci di interpretare la partita in maniera impeccabile ed arginare bene i tentativi degli ospiti di cambiare la storia della contesa.

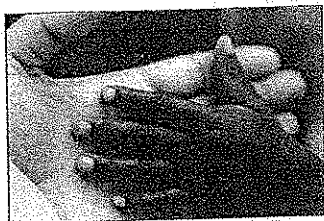
Il monologo andriese comincia nel primo set (25-14) e prosegue nel secondo (25-17). Il terzo parziale è quello più equilibrato, ma il sestetto di Julian Lozowy gioca bene i punti che contano e anche questa volta non lascia scampo (25-21) agli avversari della ventunesima giornata. Ottima la prova in regia di un super Bernardi. Idem la prestazione offensiva di Fiorillo (13 punti). «Tutto molto bello -



GIOIA L'Andria festeggia la vittoria

ha ammesso il diesse Agostino Paradies - anche grazie alla presenza delle bambine della scuola primaria "Moro", che si sono cimentate in una esibizione di ballo. Complimenti ai componenti dello staff tecnico, per come hanno preparato la partita, e ai ragazzi, per il modo in cui l'hanno interpretata. La salvezza? La sentiamo molto vicina». La Pallavolo Andria, infine, osserverà nel week-end il turno di riposo previsto dal calendario e tornerà in campo l'8 aprile in casa col Potenza.

XXII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 marzo 2017

ANDRIA

Mostra sull'Africa di Michele Ziri

■ Clice umanità. Sensibilità e speranza. Queste le coordinate lungo le quali si svolgerà l'appuntamento culturale ed umanitario dalla alta valenza umana dal titolo «Il mio viaggio in Africa Michele Ziri». Infatti sabato 1 aprile nella Bottega di Commercio Equo e Solidale Fiolomondo - Fatti dal Sud della Terra in via Bologna 115 ad Andria alle 19.30, sarà inaugurata la mostra fotografica realizzata dal fotografo barlettano Michele Ziri.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 marzo 2017

NORDBARESE PROVINCIA | VII

le altre notizie

ANDRIA

SABATO 1 APRILE

Confartigianato, festa del socio

■ Si rinnova per il prossimo 1 aprile, sabato, la tradizionale festa del socio organizzata dalla Confartigianato cittadina. Alle ore 18 presso la

chiesa Santa Maria al Monte, nei pressi di Castel del Monte, sarà celebrata la santa messa con la benedizione delle tessere da parte di don Giuseppe Lapenna. Si tratta di un annuale appuntamento organizzato per tutti i soci della Confartigianato e Upsa di Andria che aspettano, in tale circostanza, i soci e le loro famiglie. Un momento di incontro, di unione ma anche di partecipazione alla vita sociale dell'associazione di categoria.

Settore Agroalimentare, ad Andria focus per le aziende il 7 aprile

🕒 13 MINUTI FA

L'incontro si terrà presso la sala refettorio del Chiostro di San Francesco

Introdotti nell'ordinamento nazionale nel 2008, gli ITS-Istituti tecnici Superiori hanno il compito di riorganizzare il canale della formazione di livello post-secondario. Sono sorte quindi le Fondazioni ITS, "scuole speciali di tecnologia", che rappresentano il nuovo canale formativo che integra istruzione, formazione e lavoro, con lo scopo di formare tecnici specializzati nelle aree tecnologiche strategiche per l'economia nazionale e regionale.

In tema di agroalimentare l'ITS di Locorotondo, nell'ambito del Made in Italy e secondo le priorità indicate dalla programmazione della Regione Puglia, persegue le finalità di promuovere la diffusione della cultura tecnica e scientifica e sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro nel settore Agroalimentare sulla base di una programmazione triennale. E' decisiva però la individuazione esatta delle attività operative sulla base di esigenze formative rilevate sul territorio dal mondo del lavoro.

Per questo poiché vi sono in questa direzione sollecitazioni da parte di imprese ed operatori del settore agroalimentare della Provincia BAT, si terrà venerdì 7 aprile alle ore 18.30, della durata di circa 2 ore, nella sala ex refettorio del Chiostro di San Francesco del Comune di Andria, un incontro riservato alle aziende agroalimentari del territorio perchè forniscano, in uno o più Focus Group, indicazioni circa le competenze necessarie da prevedere con riferimento ad attività formative specifiche.

Alle ore 18.30 nella sala ex refettorio del Chiostro di San Francesco

Fabbisogni professionali nell'agroalimentare: focus per aziende il 7 aprile

Obiettivo è fornire, in uno o più Focus Group, indicazioni circa le competenze necessarie da prevedere con riferimento ad attività formative specifiche

CULTURA

Andria martedì 28 marzo 2017 di La Redazione

Introdotto nell'ordinamento nazionale nel 2008, gli ITS-Istituti tecnici Superiori hanno il compito di riorganizzare il canale della formazione di livello post-secondario. Sono sorte quindi le Fondazioni ITS, "scuole speciali di tecnologia", che rappresentano il nuovo canale formativo che integra istruzione, formazione e lavoro, con lo scopo di formare tecnici specializzati nelle aree tecnologiche strategiche per l'economia nazionale e regionale.

In tema di agroalimentare l'ITS di Locorotondo, nell'ambito del Made in Italy e secondo le priorità indicate dalla programmazione della Regione Puglia, persegue le finalità di promuovere la diffusione della cultura tecnica e scientifica e sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro nel settore Agroalimentare sulla base di una programmazione triennale. È decisiva però la individuazione esatta delle attività operative sulla base di esigenze formative rilevate sul territorio dal mondo del lavoro.

Per questo poiché vi sono in questa direzione sollecitazioni da parte di imprese ed operatori del settore agroalimentare della Provincia BAT si terrà venerdì 7 aprile 2017,

alle ore 18.30 - durata circa 2 ore - nella sala ex refettorio del Chiostro di San Francesco del Comune di Andria, un incontro riservato alle aziende agroalimentari del territorio perchè forniscano, in uno o più Focus Group, indicazioni circa le competenze necessarie da prevedere con riferimento ad attività formative specifiche.



andriaviva.it



Convocato il consiglio Comunale per giovedì 30 marzo

In seduta pubblica ed adunanza ordinaria alle ore 18.30

ANDRIA - MARTEDÌ 28 MARZO 2017

Convocato per giovedì 30 marzo il Consiglio Comunale in seduta pubblica ed in adunanza ordinaria, alle ore 18,30 per la trattazione dei seguenti argomenti, tra gli altri:

- Deliberazione della Giunta Comunale n. 39 del 10.02.2017: Esercizio provvisorio. Prelevamento dal fondo di riserva per commissariamento ad acta.
- Comunicazione.
- Prezzo di cessione delle aree previste nel Piano di zona 167 Nord – conferma del prezzo stabilito con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 del 29/04/2016. (Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica).
- Prezzo di cessione delle aree previste nel Piano per gli insediamenti produttivi – conferma del prezzo stabilito con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 20 del 29/04/2016. (Settore Ufficio di Piano e Pianificazione Strategica).
- Modifica regolamento TARI. Provvedimenti (Settore Risorse Finanziarie).
- Tassa sui rifiuti – TARI. Approvazione Piano Finanziario e Tariffe per l'anno 2017 – Provvedimenti (Settore Risorse Finanziarie).
- Imposta Municipale Propria – Aliquote e detrazioni d'imposta per l'anno 2017 (Settore Risorse Finanziarie).
- Tributi per i servizi indivisibili (TASI): Approvazione e conferma delle aliquote per l'anno 2017, ai sensi dell'art. 1, comma 42, lett. b), Legge n. 232/2016 (Legge di Bilancio 2017). (Settore Risorse Finanziarie).
- Addizionale comunale IRPEF – Anno 2017. Provvedimenti. (Settore Risorse Finanziarie).
- Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari 2017/2019. Approvazione. (Settore Ufficio di Piano).
- Riconoscimento debito fuori bilancio – regolarizzazione delle carte contabili per l'anno 2016 di competenza del servizio autonomo avvocatura. (Settore Avvocatura).



DALLA PROVINCIA

EVANGELIZZAZIONE

IL «METODO FRANCESCO»

UNA DUE GIORNI

Giovedì 30 e venerdì 31 gli incontri si terranno in luoghi dello svago come "Casa del Caffè" e "Internet@ffe"

GUARDARE NEGLI OCCHI

«È lo stile di Gesù: incontrando le persone le guardava negli occhi, intercettava le loro storie, si immedesimava con i loro drammi»

ANTONIO BUFANO

«**CANOSA.** Un mondo migliore si costruisce anche grazie ai giovani, alla loro voglia di cambiamento e alla loro generosità. «Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate - ha detto Papa Francesco - quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro». Pure la Chiesa desidera mettersi in ascolto della voce dei giovani, della loro sensibilità, della loro fede; perfino dei loro dubbi e delle loro critiche. E ancora Papa Francesco: «Fate sentire il vostro grido, lasciatelo risuonare nelle comunità e fatelo giungere ai pastori. San Benedetto raccomandava agli abati di consultare anche i giovani prima di ogni scelta importante, perché spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore».

Così sono nati gli appuntamenti, che hanno come tema: «Ci vediamo al centro», scelto dai responsabili della pastorale diocesana giovanile per incontrare i giovani delle tre città della Diocesi: Andria, Canosa e Minervino. Già nel mese di novembre il Vescovo mons. Luigi Mansi ha voluto incontrare i giovani per presentarsi a loro e per ascoltarli, riscuotendo notevoli consensi da parte di tutti. I due prossimi incontri, che si terranno a Canosa, vogliono, invece, essere preparatori alla «Giornata Diocesana della Gioventù», che si terrà a Canosa sabato, 8 aprile, presso l'area archeologica del Battistero di san Giovanni. Abbiamo incontrato il Vescovo



«SEDENDO E MIRANDO»
30 MARZO, h. 20.30
Casa del caffè
CANOSA DI PUGLIA

«VERSO D'ALTRO»...
31 MARZO, h. 20.30
Internet@ffe
CANOSA DI PUGLIA

TUTTO È MAGNIFICO!

**Giornata
Diocesana
della Gioventù**
8 APRILE 2017
CANOSA DI PUGLIA

mons. Luigi Mansi e a lui abbiamo chiesto le ragioni di questi due eventi, che potremmo definire fuori dall'ordinario e tenuti in luoghi pubblici impensabili fino ad oggi. «Eccellenza - gli abbiamo domandato - come è venuta fuori questa idea di andare ad incontrare i giovani nei loro luoghi di intrattenimento, a Canosa domani giovedì 30 e venerdì 31?». «Normalmente - ci ha risposto - accade che quando un prete o un vescovo desidera incontrare i giovani per parlare con loro, li invita in chiesa o in qualche ambiente ecclesiale. I preti di Canosa, con il loro Vescovo, invece, hanno pensato di non invitare i giovani in chiesa,

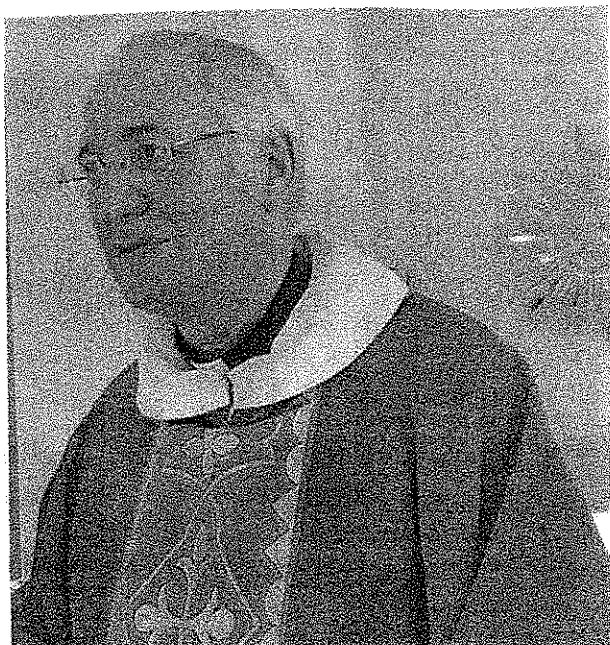
ma di andare là dove loro già ci sono, visitarli nei luoghi dove loro abitualmente si incontrano e trascorrono il tempo libero».

Abbiamo insistito con un'altra domanda: «Ha scelto due luoghi dove stazionano una buona fetta dei giovani canosini: il primo frequentato soprattutto da giovani dai 20 anni in su ("Casa del Caffè"); l'altro ("Internet@ffe") da quelli sotto la soglia dei venti». «Questo modo di procedere, in verità, non è né nuovo né originale. Il nostro maestro, Gesù Cristo, così faceva - ha ribadito il Vescovo - quando era quaggiù. Poche volte i vangeli ce lo presentano nel tempio per parteci-

CANOSA
La locandina dell'iniziativa

pare a momenti di culto o per insegnare. La maggior parte del suo tempo egli lo trascorreva per strada, in riva al mare o sulla barca con i pescatori o addirittura in "alta montagna" quando dove proclamare verità "alte." Molti esperti ritengono che Papa Francesco prediligesse, nel suo modo di comunicare, il rapporto diretto: anche quando le piazze sono piene, lui cerca le persone, il loro sguardo e si lascia coinvolgere dalle loro situazioni».

«È lo stile di Gesù, che - ha concluso il Vescovo Luigi Mansi - incontrando le persone le guardava negli occhi, intercettava le loro storie, si immedesimava con i loro drammi, partecipava alle loro gioie, insomma si faceva compagno di viaggio e così faceva avvertire la compagnia di Dio suo padre a tutti. Tra non molti giorni sarà Pasqua: molto più che una ricorrenza da calendario. Il tempo è propizio per provare con i nostri giovani come faceva Gesù e come continua a fare Papa Francesco».



VESCOVO Mons. Luigi Mansi [foto Calvaresi]

BARLETTA

LICENZIATA LA MANOVRA FINANZIARIA

IL SINDACO CASCELLA

«Per quanto spettacolari possano apparire i pregiudizi e le pregiudiziali, una volta tanto non è calato il sipario dell'antipolitica»

Bilancio 2017-2019 via libera dal Consiglio

Approvato a maggioranza con 17 voti a favore e 8 contrari

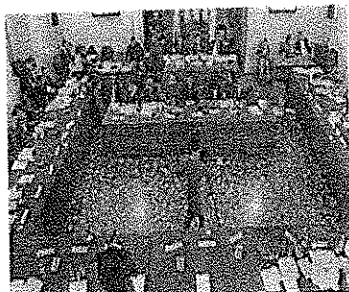


MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** La lunga maratona del Consiglio comunale, nella seduta dell'ultima sera, si è conclusa a prima notte con l'approvazione a maggioranza del Bilancio di previsione 2017-2019. Ben 17 i voti a favore, 8 quelli contrari. A favore si sono espressi: Caracciolo, Santeramo, Scelzi, Damato G., Bruno, Ruta, Di Paola, Dicaldo, Mazzarisi, Damato A., Maffione, Grimaldi, Sciusco, Desario, Dascoli, Peschechera e il sindaco Cascella. Contrari: Alfano, Damiani, Basile, Cannito, Salvemini, Calabrese, Doronzo, Campese.

Prima dell'adozione del bilancio, l'assemblea - questa volta con numeri diversi (e risicati) - ha approvato le tariffe Tari 2017 (che rimangono inalterate) e gli aggiornamenti al Dup.

IL SINDACO CASCELLA. All'indomani dell'approvazione del bilancio, i primi commenti arrivano direttamente dal Primo cittadino: «Il bilancio di previsione,



BARLETTA Il Consiglio comunale

si prova a recuperare, attraverso lo scontro su posizioni diverse se necessario o il confronto se utile, qualche risultato per la città. Basti pensare agli impacci burocratici e alle difficoltà politiche affrontate per le opere di urbanizzazione e i progetti di rigenerazione della 167. O alle visioni, persino trasversali, sulla nuova strumentazione urbanistica». «Eppure - sottolinea Cascella - non sono mancate scelte

l'ultimo del mandato elettorale, è stato approvato. Non era scontato che si superasse quest'altro passaggio critico. Sebbene alcune assenze in Consiglio fossero ben giustificate, ma non tutte a dire il vero, non è mancato il tentativo di far saltare il numero legale con una mossa ostruzionistica talmente demagogica da offendere persino il rispetto umano. Ma i numeri servono a poco di fronte alle obiettive difficoltà con cui il Consiglio comunale ha dovuto misurarsi sin dal suo insediamento. Non lo si è mai negato». Secondo Cascella: «Ci si deve pur chiedere, riflettendo sulla sorte della precedente consiliatura, se la crisi non venga da più lontano e se investa la sola maggioranza e non anche l'insieme della rappresentanza politica, tanto più ora che il quadro politico nazionale è anch'esso scompaginato da conflitti interni agli schieramenti ai partiti». «E in queste condizioni che si è lavorato e si lavora - ribadisce a chiare lettere il sindaco - non ci si arrende agli interessi particolari, ma

sostenute da più larghe assunzioni di responsabilità all'insegna del bene comune, come è accaduto soltanto pochi giorni fa sui diritti di superficie e sul regolamento per il verde pubblico. Le abbiamo favorite, mai avversate, e anche questo risponde a una concezione dirimente sul piano dell'agibilità politica. E uso non a caso questa espressione, apparentemente più limitata rispetto a quella della stabilità, ma in realtà più solida giacché nessuna contrapposizione autorizza a disertare i compiti che derivano dall'appartenenza all'istituzione comune. Se in Consiglio comunale si rinuncia a esercitare la propria funzione politica, se l'interesse di parte prevale su quello collettivo, se si nega la reciproca legittimità, allora anche questa istituzione entra in crisi e viene messa in discussione la stessa ragione democratica».

«Ecco perché - sostiene il sindaco - si deve essere grati a quanti hanno ritenuto di dover percorrere l'ultimo tratto dell'arduo percorso di questa consiglia-

tura: dalle forze politiche ai consiglieri che ora si trovano in posizione critica, ma anche a chi ha avvertito di dover recuperare spazio a una corretta dialettica. Per quanto spettacolari possano apparire i pregiudizi e le pregiudiziali, una volta tanto non è calato il sipario dell'antipolitica. Resta, è vero, il disfacimento di un sistema che ripropone l'assillo morale del rispetto del mandato che la comunità cittadina consegna a ciascuna parte».

«QUALCOSA DI NUOVO». «Chiediamoci - conclude il sindaco Cascella - se sia possibile cogliere questo tempo per contrastare diserzioni, inerzie e irresponsabilità che penalizzano la città per favorire qualcosa di nuovo. Se così è misuriamoci tutti non solo su quello che in quest'anno di tempo può essere portato a compimento, assumendo ciascuno il riferimento dell'interesse collettivo, ma anche sulla costruzione di alleanze politicamente solide attraverso una ricerca consapevole e coinvolgente dei cittadini».

TRANI

COMUNE, I COSTI DELLA GESTIONE

L'ALTRA INIZIATIVA

Nel triennio 2017-2019 si procederà anche alla realizzazione del servizio digitale delle sedute del consiglio comunale

Controllo delle spese la giunta approva il piano

NICO AURORA

● **TRANI.** Un taglio ulteriore dei costi, dalle auto ai telefonini, dalle consulenze ai fitti passivi passando per il cartaceo. La giunta comunale ha approvato il Piano di razionalizzazione e contenimento delle spese di funzionamento per il triennio 2017-2019, sulla base della Finanziaria 2008 e delle sue stringenti disposizioni: riduzione delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro; taglio delle autovetture di servizio attraverso il ricorso, previa verifica di fattibilità, a mezzi alternativi di trasporto; riduzione dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione di quelli infrastrutturali, nei casi in cui gli interventi del piano triennale implicino la dismissione di dotazioni strumentali.

L'esecutivo ha, così, approvato un piano di razionalizzazione delle spese che prevede, per prima cosa, un contenimento dei costi relativo a incarichi, relazioni pubbliche, convegni, mostre, rappresentanza, sponso-



TRANI La facciata di Palazzo di città

razzazioni, missioni, attività di formazione. Nel triennio si procederà anche alla realizzazione del servizio digitale delle sedute del consiglio comunale, come pure inizierà un processo di formazione informatica del personale dipendente, finalizzato alla conoscenza ed uso delle tecnologie di "Innovation and communication technology." Inoltre, è previsto il processo di dematerializzazione dei flussi documentali, da cartacei o analogici in digitale.

Per quanto riguarda le apparecchiature di telefonia mobile, il Comune di Trani ha acquisito, tramite convenzione con il Consip, il servizio di telefonia mobile con la fornitura di 54 Sim, che fanno parte di una Ram aziendale concessa prevalentemente al personale di Polizia municipale: «È intendimento dell'amministrazione non concedere ulteriori sim - si legge nel provvedimento - ed incrementare attività di controllo e monitoraggio dei relativi costi». Per quello che concerne il parco automezzi, «Palazzo di città avvierà una ricognizione di quanto in dotazione, per accertarne

la vetustà, funzionalità e relativi costi di manutenzione ordinaria e straordinaria». E si valuterà, sulla base di comparazioni, all'acquisto ovvero noleggio a lungo termine, tutto compreso.

Con riferimento ai beni immobili ad uso abitativo o di servizio, il Comune prevede la «Verifica straordinaria, razionalizzazione e monitoraggio dei costi di approvvigionamento di energia elettrica, acqua, fogna e depurazione delle utenze, anche tramite eventuale affidamento ad un organismo esterno, individuato con procedura ad evidenza pubblica. Infine, per il capitolo dei fitti passivi, l'esecutivo conferma la volontà di razionalizzazione dell'utilizzo dell'immobile di corso De Gasperi 53, di proprietà della congregazione religiosa delle Suore angeliche San Paolo, acquisito in locazione ed adibito a scuola materna ed elementare, puntando alla riduzione del canone di locazione e, poi, al recesso del contratto quando le classi ospitate avranno trovato sede certa, e stabile, in altri plessi di proprietà comunale».

TRANI È L'ORIENTAMENTO DELLA GIUNTA

Restano inalterate le tariffe e le aliquote di tributi e imposte a favore del Comune

● **TRANI.** Le aliquote delle imposte comunali restano confermate. È questo l'orientamento della giunta comunale che si punta a fare approvare dal consiglio nella seduta in programma venerdì prossimo, 31 marzo, a partire dalle 10.30, con seconda convocazione lunedì 3 aprile, sempre alla stessa ora. Tre le voci relative all'Imu: la base è di 1,06 per cento; esenzione: per i fabbricati rurali strumentali; 0,35 per cento per l'abitazione principale e relative pertinenze. La Tasi viene calcolata così: 2,5 per mille per l'abitazione principale e relative pertinenze; 1 per mille per fabbricati rurali ad uso strumentale; 2,5 per mille per fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita e non siano, in ogni caso, locati.

L'addizionale Irpef viene fissata con un'aliquota unica dello 0,8 per cento mentre, per quanto riguarda la Tosap, queste le fattispecie: la tassa sulle condotte

irrigue sarà di 258,23 euro per la prima categoria e 232,41 per la seconda; per le occupazioni permanenti, rispettivamente 41,83 e 20,92 euro; per i passi carrai, 20,92 e 10,46 euro. Per l'imposta comunale sulla pubblicità e diritto delle pubbliche affissioni, le tariffe relative sono quelle previste dal decreto legislativo 507/93. Nella seduta in programma è prevista anche l'approvazione delle tariffe della Tari 2017, provvedimento strettamente collegato al Piano economico finanziario del servizio di igiene urbana per lo stesso anno, come pure al Documento unico di programmazione triennale 2017-2019. L'ordine del giorno prevede anche il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio. Da lì a poco, in una successiva riunione, si dovrà approvare il bilancio di previsione annuale e pluriennale, di cui la maggior parte dei provvedimenti in programma costituiscono il necessario elemento propedeutico.

[n.aur.]

SANITÀ

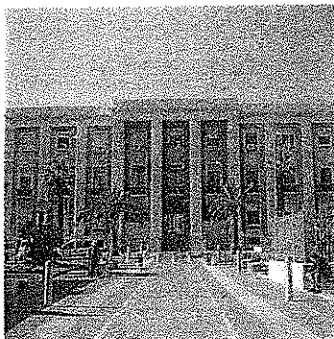
PAURA DELLE EPIDEMIE

IL 15ENNE STA MEGLIO

Le condizioni del 15enne, ricoverato al "Giovanni XXIII" di Bari, sono in netto miglioramento

Caso di meningite colpito uno studente

Il ragazzo di Spinazzola frequenta istituto di Venosa



RICOVERATO
Al Policlinico
di Bari il
ragazzo
colpito da
meningite

● **VENOSA.** Un caso accertato di meningococco B contratto da un ragazzino di Spinazzola frequentante un istituto superiore di Venosa fa scattare l'allerta e salire la psicosi nella cittadina orziana. Scuole semideserte ieri, con i genitori che hanno deciso di tenere a casa anche bambini di altri istituti per timori di contagi indiretti, ed il presidio dell'ufficio igiene dell'Azienda sanitaria preso d'assalto, così come i medici di medicina generale e i pediatri, assediati alla ricerca di risposte e rassicurazioni.

Le condizioni del 15enne pugliese, ricoverato presso il Policlinico "Giovanni XXIII" di Bari, sono in netto miglioramento. «Il ragazzo - ci spiegarono il direttore generale del nosocomio pugliese Vitangelo Dattoli e il direttore sanitario Maria Giustina D'Amelio - sta rispondendo molto bene alle terapie e possiamo dire che è fuori pericolo». «Il giovane - spiegano - ha contratto il meningococco B e probabilmente, considerato anche che era vaccinato contro i ceppi di meningococco ACYW, il suo sistema immunitario è stato "aiutato" ad attivare una risposta non specifica che gli ha permesso di avere un'ottima e veloce reazione alle terapie». Il messaggio? «Dobbiamo superare -

concludono - la scarsa cultura vaccinale». Intanto tra coloro che sono venuti a stretto contatto con l'adolescente è partita la chemioprolifassi sia da parte dell'Asl Barletta - Andria - Trani che di quella potentina. «Non c'è alcuna emergenza sanitaria - afferma il sindaco di Spinazzola Michele Patruno. Ho appena sentito il dott. Giancarlo Cannone dell'Uf-

ficio Igiene Pubblica dal quale ho appreso con sollievo che le condizioni generali del ragazzo sono in miglioramento e che la profilassi per le persone venute a stretto contatto con lui è già stata avviata. Per tutti coloro che hanno avuto contatti occasionali è sufficiente, invece, la sorveglianza sanitaria per monitorare l'insorgenza di eventuali sintomi».

«Oltre ad aver sottoposto a terapia tutti i compagni di classe e gli insegnanti del ragazzo, nonché tutti i compagni di viaggio - spiega a sua volta il dirigente scolastico dell'istituto d'istruzione superiore statale "Ernesto Battaglini" di Venosa, il professor Claudio Martino -, abbiamo invitato tutti coloro che fossero venuti a contatto diretto con l'alun-

no, come altri compagni non di classe, altri docenti o personale ata, a rivolgersi all'ufficio igiene per valutare l'opportunità della profilassi». «La situazione - continua il preside - è sotto controllo, anche se non possiamo negare che ci sia un po' di paura e che si sia diffusa una certa psicosi. Oggi abbiamo le aule semideserte».

SPINAZZOLA IL PRIMO CITTADINO, MICHELE PATRUNO, INTERVIENE SUL CASO DI MENINGITE BATTERICA REGISTRATO NEL TERRITORIO

Il sindaco assicura: «Nessun rischio per i cittadini»

La Asl precisa: «Attivate le procedure per identificare i contatti sia in ambito scolastico che extra»

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Sul caso di meningite batterica che ha colpito uno studente spinazzolese, il primo cittadino Michele Patruno rassicura la cittadinanza.

«Nessun allarme, nessuna particolare precauzione per la cittadinanza. E' tutto sotto controllo, come mi dicono dalla Asl. Sono in stretto contatto con il direttore sanitario, Dottor Cagnone che mi ha confermato che non c'è al momento nessun fattore di rischio per i cittadini. Si seguiranno le normali procedure di profilassi per i familiari e per chi è stato in contatto stretto con il ragazzo, ma non c'è nessun

allarme a Spinazzola».

Il sindaco di Spinazzola, Michele Patruno rassicura i cittadini attraverso il profilo della sua pagina facebook. E dunque: «Fino a questo momento - dice Patruno - come detto, non ci sono elementi che fanno pensare ad un rischio o tantomeno ci fanno parlare di allarme meningite. Assolutamente. Lo studente spinazzolese è attualmente ricoverato ed, come mi hanno riferito, è in via di guarigione. Sono passati già quattro giorni da quando il caso si è manifestato e di solito il contagio, stando a quanto riferiscono i medici e i sanitari, avviene nei primi giorni. Di conseguenza, la profilassi riguarderà i familiari e chi è stato in

stretto contatto con lo studente».

Insomma nella cittadina murgiana, al momento non si prenderanno precauzioni particolari. Come detto, lo studente frequenta una scuola superiore di Venosa, in provincia di Potenza ed è ancora ricoverato al Policlinico di Bari per infezione da meningite batterica. A renderlo noto proprio l'Azienda sanitaria potentina che ha evidenziato come non ci siano particolari fattori di rischio. Nel comunicato dell'azienda sanitaria lucana si dice pure che sono state «attivate le procedure tese ad identificare i contatti sia in ambito scolastico che extra scolastico, consigliando la chemioprolifassi».

BISCEGLIE L'AREA VERDE «COLONNELLO CARLO VENEZIANI SANTONIO» SI SPERA DIVENTI FRUIBILE QUANTO PRIMA

Il giardino botanico comunale pronto per riaprire i cancelli

Sarà concesso in affidamento gratuito per 5 anni all'associazione «Mosquito»

LUCA DE CEGLIA

■ **BISCEGLIE.** È stato più volte «sedotto» ed abbandonato, inaugurato e richiuso. Per il giardino botanico comunale «colonello Carlo Veneziani Santonio» a Bisceglie si sono fino ad oggi susseguiti diversi atti di affidamento per la sua gestione. Ma, dopo un breve periodo, tali iniziative si sono rivelate controproducenti e di lì a poco, quando si pensava al meglio e che cioè il problema dell'apertura giornaliera del parco pubblico ubicato in via Ariosto fosse stato risolta, la situazione è nuovamente precipitata. Adesso si è ripresentata una nuova opportunità per vedere aperto e fruibile a cittadini e visitatori il giardino botanico che fu donato al Comune nel 1985 dagli eredi della famiglia Veneziani Santonio, per farne un luogo di studio delle piante. Infatti quand'era in vita l'ufficiale dell'esercito il giardino si riempiva di piante grasse e non solo, rarità che egli raccoglieva in varie parti del mondo dove approdava in missione. In quel parco, negli anni, si sono avvicendati gli intraprendenti scout, gli ambientalisti del Wwf e persino una casa di riposo. Ma le difficoltà per tali sodalizi non sono mancati, soprattutto per le continue, necessarie ed onerose manutenzioni del verde. Inoltre, per le aperture al pubblico, ci si è basati sempre sul volontariato, che prima o poi si affievolisce. Ora la giunta municipale ha recepito con delibera una ulteriore proposta di affidamento in concessione del giardino dell'associazione di promozione sociale Mosquito, presieduta

da Marzia Papagna. Sarà concesso in affidamento gratuito per cinque anni «al fine della sua riqualificazione mediante lo svolgimento di attività didattiche, di divulgazione, laboratoriali, culturali, creative e ricreative, con progetti che impegnino oltre che le scuole e le realtà locali, anche quelle nazionali e internazionali mediante campagne e attività promozionali». Sarà la volta buona? La suddetta associazione ha dichiarato di farsi carico della manutenzione ordinaria del parco durante tutto il periodo della concessione, in modo da garantire quelle condizioni di decoro e di igiene ai fini dell'ottimale fruibilità della struttura, effettuando la cura del verde e la pulizia dai rifiuti ed inoltre interventi a tutela e valorizzazione del verde quali: la tutela degli ambienti naturali e salvaguardia della specie; l'arricchimento della collezione di piante esotiche ed il contenimento di quelle soprannumerarie; l'introduzione di specie mediterranee soprattutto erbacee e arbustive; la messa a dimora di piante palustri; la suddivisione in settori di

pietra dove mettere a dimora piante aromatiche ed officinali; il richiedente dovrà farsi carico della manutenzione ordinaria del parco durante tutto il periodo della concessione, in modo da garantire quelle condizioni di decoro e di igiene ai fini della ottimale fruibilità della struttura dell'immobile;

dato atto, inoltre, che il concessionario

dovrà impegnarsi, di regola, a provvedere all'apertura e alla chiusura del parco e della sua custodia nei seguenti orari: -

periodo invernale dal 1 ottobre al 31 marzo, nelle ore 10-12 e 16-20; - periodo estivo dal 1 aprile al 30 settembre, nelle ore 10-12 e 17-22. Tali periodi potranno essere suscettibili di variazione a seconda delle attività che l'associazione o il Comune vorranno attuare. La relativa convenzione prevede che le spese di energia elettrica, acqua e gas, saranno a carico comunale.

L'INTENTO

Saranno svolte attività didattiche, creative, ricreative e laboratoriali



CANOSA

NOI CON SALVINI

Raccolta firme su legittima difesa

■ È giunta a conclusione la raccolta delle firme sulla proposta di legge relativa alla legittima difesa, promossa dal Movimento politico «Noi con Salvini Canosa». Grande affluenza: hanno partecipato persone di tutte le età, dai più giovani ai meno giovani. Alla petizione appena chiusa seguiranno altre iniziative. Il Movimento politico «Noi con Salvini Canosa», con il delegato organizzativo Giuseppe Barnabà, infatti annuncia: «Nelle prossime settimane ci sarà un altro gazebo in piazza Vittorio Veneto per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla questione immigrazione, disoccupazione, degrado e i vari problemi del Paese».

MINERVINO 1 APRILE, DIVERSE INIZIATIVE PER CELEBRARE L'EVENTO NAZIONALE

Giornata mondiale dell'autismo un incontro che riunisce esperti e medici

In serata è prevista l'illuminazione di blu della «Torre del Balzo»

Si comincia alle 11.30 con
il raduno in piazza Gramsci
sul tema «Marciamo
insieme nel blu»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Anche Minervino aderisce alle iniziative in programma per la «Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo», che si celebra in tutta Italia sabato primo aprile. La manifestazione è promossa dal Comune di Minervino, in collaborazione con Villa Gaià, Centro Aba - professionisti per l'autismo di Andria e con il patrocinio dell'Asl Bat. Nel corso dell'incontro si parlerà di cosa è l'autismo e dello stato dell'arte nella Asl. Sono previsti gli interventi della sindaca di Minervino, Lalla Mancini e della presidente di Villa Gaià-Centro Aba,

Ida Amorese. Relazioneranno Brigida Figliolia, neuropsichiatra infantile, Rosa Panzini, consulente supervisore Aba Iescum, Saba Balice, psicologa clinica della salute, Michela Muccilli, educatrice, Amalia Masiello, dirigente scolastico. Seguiranno le testimonianze di alcuni genitori. La giornata sarà a trecentosessanta gradi dedicata all'autismo e alla sua conoscenza. Si comincia alle 11.30 con il raduno in piazza Gramsci sul tema «Marciamo insieme nel blu». Si prosegue alle 18 con il convegno sul tema «L'autismo è...». In serata è prevista l'illuminazione di blu della «Torre del Balzo», significativo luogo culturale di Minervino che si trova nel corso principale. Insomma, riflettori puntati sul problema «autismo», che riguarda un numero sempre più crescente di famiglie. Un disagio per chi lo vive in prima persona e che porta all'isolamento, ma anche per le famiglie. Eppure oggi sono stati

fatti molti passi in avanti e ci sono terapie utilissime per migliorare, ma quello che manca è la conoscenza, l'informazione e a volte la necessità di rivolgersi ad esperti e professionisti qualificati. Intanto a marzo 2016, la Regione Puglia ha pubblicato sul Burp un nuovo regolamento sull'autismo, varando la «Rete assistenziale territoriale sanitaria e sociosanitaria per i disturbi dello spettro autistico». Una tappa importante per prendere sicuramente consapevolezza del fenomeno. All'interno del Regolamento, la Regione Puglia prevede nella rete di assistenza per gli ASD (Disturbi dello Spettro Autistico) una serie di servizi: punti di ascolto per le attività di informazione, accoglienza, orientamento e sostegno degli utenti, anche protocolli operativi con le associazioni di famiglie, genitori e utenti. Un problema che tocca le coscienze, un disagio che interessa soprattutto le famiglie e chi vive realmente il

problema, costretti spesso a fare i conti con l'isolamento e la mancanza di informazioni. Oggi, più che mai, è necessario venire in contatto con professionisti del settore, con educatori che realmente siano in grado di aiutare le famiglie ad intraprendere un percorso di terapia e miglioramento del disturbo. In questo senso operano una serie di educatori e di associazioni qualificate, presenti sul territorio. Insomma, di tutto questo e di altro, si parlerà nel corso dell'incontro a Palazzo di città e dell'intera manifestazione, ideata proprio per risvegliare e sensibilizzare le coscienze.

MINERVINO LA GIUNTA GUIDATA DA MANCINI HA DELIBERATO UNA SERIE DI MISURE DI SOSTEGNO

Ecco l'aiuto economico a famiglie con almeno 3 figli

ROSALBA MATARRESE

✱ **MINERVINO.** Buone notizie per le famiglie numerose di Minervino. La giunta guidata dalla sindaca Lalla Mancini ha deliberato una serie di misure a sostegno delle famiglie con tre figli a carico. Mensa scolastica, costo del ticket e trasporto degli studenti sono stati, infatti, gli argomenti trattati nel corso della seduta di giunta. E così il bilancio di previsione in itinere avrà una serie di importanti novità per le



CONTRIBUTI
Interventi
in favore
delle famiglie;
nel riquadro,
la sindaca
Lalla Mancini

famiglie numerose, costrette a fare i conti con costi sempre più elevati per mantenere a scuola i propri figli. Vediamo nel dettaglio cosa succede. Il provvedimento viene incontro alle famiglie degli studenti di scuola dell'infanzia e primaria, che utilizzano il servizio dei buoni mensa e del trasporto scolastico. Il servizio di mensa scolastica, come recita il bilancio di Previsione targato 2017, ha per l'Ente un costo intorno ai duecentomila euro. A fronte di

una politica nazionale che, bonus a pioggia a parte, riserva sempre meno risorse per le famiglie che hanno reali problemi economici, la Regione Puglia copre i costi della spesa dei buoni mensa per il sessanta per cento, reperendoli dai fondi per il diritto allo studio. La restante quota tocca alle famiglie e per una parte al Comune di Minervino Murge. La giunta Mancini ha stabilito di non aumentare il costo del ticket mensa, che anche per l'anno prossimo resterà invariato, ma ha introdotto una importante novità: sarà gratis il buono mensa dal terzo figlio in poi, non più dal quarto. Un provvedimento importante, soprattutto se si considera che il costo sarà coperto, ancora una volta, con un atto di generosità degli amministratori, che hanno rinunciato, come ben si sa, alle loro indennità. Ecco nel dettaglio, quanto costa la mensa scolastica alle famiglie minervinesi: 3 euro per 1 buono pasto; - 2,5 euro alle famiglie con due figli che usufruiscono del servizio, 2 euro alle famiglie con tre figli e gratis dal terzo figlio. Ecco infine, i costi del servizio di trasporto scolastico: 13 euro per un figlio; 20 euro per due figli; 25 euro per tre figli; gratis per chi ha più di tre figli. Per quanto riguarda il costo del trasporto degli studenti, esso costa al Comune circa tredicimila euro e anche per quest'anno resterà invariato. La quota è tutta a carico delle famiglie, per una altra parte a Regione Puglia e Comune di Minervino. Insomma, sicuramente una boccata di ossigeno per le famiglie minervinesi, costrette a fare i conti con caro vita sempre più rilevante e un aumento del costo per mantenere i figli alla scuola pubblica, assicurando loro istruzione e formazione.



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

ENERGIA E AMBIENTE
LA PROTESTA IN SALENTO

Gli scontri non hanno bloccato l'espianto degli ulivi. Corteo con i primi cittadini di Melendugno, Calimera, Martano, Zollino e Caprarica

Tap, cariche sui manifestanti davanti al cantiere del gasdotto

Coinvolti pure sindaci e amministratori locali. Contuso il consigliere regionale Casili

ELENA ARMENISE

● **MELENDUGNO (LECCE).** Gasdotto Tap, alta tensione davanti al cantiere. Cariche della polizia contro manifestanti, sindaci e consiglieri regionali. Tra i contusi il consigliere M5S, **Cristian Casili**. Disordini e scontri davanti all'area dove la Trans Adriatic Pipeline (Tap) ha avviato l'espianto di 211 ulivi, per fare spazio al cantiere nel quale verrà scavato il pozzo di spinta del microtunnel del gasdotto transnazionale. L'infrastruttura energetica, progettata da Tap per trasportare il gas dell'Azerbaijan fino all'Italia, attraversando la costa salentina (San Foca, comune di Melendugno, in provincia di Lecce).

I manifestanti sono arrivati sul posto di prima mattina. Intorno alle 7.30. All'arrivo delle forze dell'ordine erano presenti almeno 200 persone, fra cui una quarantina di ragazzi, fra i 16 e i 18 anni, di alcune scuole della provincia. Visto il blocco delle stradine interpoderali che conducono al cantiere, i manifestanti si sono seduti per terra. La polizia ha invitato tutti ad alzarsi e poi gli agenti in tenuta antisommossa hanno iniziato a spostare di peso le persone. Nel frattempo i camion di Tap, con a bordo gli operai, hanno raggiunto il cantiere attraverso le campagne circostanti l'area recintata. «Ragazzi non voglio che vi fate male» continuava a dire il sindaco di Melendugno, **Marco Poti**, ai manifestanti. Sul posto, anche amministratori di altri Comuni salentini (Calimera, Martano, Zollino, Caprarica). L'area è stata completamente presidiata dai po-

liziotti.

In tarda mattinata disordini e tafferugli. I manifestanti si sono seduti davanti al cantiere dove Tap ha ripreso le attività (sospese nei giorni scorsi in attesa della nota di chiarimento del ministero dell'Ambiente sugli atti autorizzativi che è arrivata ieri mattina), protetto da un cordone di forze dell'ordine. «La nostra battaglia è anche per i vostri figli» gridavano i manifestanti riferendosi al personale in divisa. Nel frattempo, le telefonate concitate degli amministratori alla Prefettura e al presidente della Regione, Emiliano. La speranza, per i sindaci, era riposta nell'arrivo della notizia dell'impugnazione, da parte della Regione, degli atti del ministero con cui si era dato il libera ai lavori di espianto. Sul posto sono arrivati i consiglieri regionali Casili e **Antonio Trevisi** (M5S), e **Cosimo Borraccino** (Noi a sinistra per la Puglia). Presenti anche i parlamentari pentastellati **Diego De Lorenzis** e **Daniela Donno**.

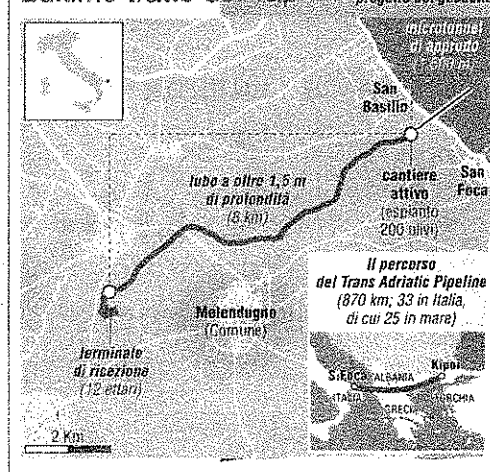
In tarda mattinata l'aria si è fatta più tesa. Per permettere ai mezzi di Tap di uscire dal cantiere con i primi ulivi espianati, le forze dell'ordine si sono fatte spazio fra la folla. Chi era seduto a terra è stato spostato di peso. Per evitare gli scontri, sindaci e consiglieri regionali, si sono messi davanti ai manifestanti. «Facciamo prevalere il buon senso» continuavano a dire. La Polizia ha però caricato. Davanti, le fasce tricolore e le mani alzate. Fra la folla grida, pianti e urla: «Lasciate i sindaci! Vergogna!». Al fianco dei primi cittadini, davanti agli scudi della polizia, anche il con-

sigliere Casili, che se l'è cavata con una contusione. Trevisi, intanto al telefono con la Prefettura: «Ci stanno caricando! Femateli!».

La Polizia si è fatta spazio e i mezzi di Tap sono usciti dal cantiere. «Rappresentanti delle istituzioni caricati dalle forze di polizia per interessi privati - ha detto il consigliere Casili dopo gli scontri - oggi ha perso lo Stato». Momenti di tensione per tutta la giornata, ad ogni ingresso e uscita dei camion dal cantiere. Insulti verso gli operai e le forze dell'ordine.

Intorno alle 13 altra carica della polizia: Una ventina di manifestanti accerchiati e tenuti distanti dal resto della folla per due ore e mezzo. Dalle forze dell'ordine la promessa di rilascio a piccoli gruppi. Disordini si sono verificati quando i ragazzi trattati hanno forzato per liberarsi. I poliziotti hanno reagito anche con qualche manganellata. Durante i primi scontri, il professore **Pati Luceri**, al settimo giorno di sciopero della fame, si è sentito male, ed è stato trasportato in ambulanza in ospedale. «Un giorno triste per questa terra» ha commentato il sindaco Poti. Nel pomeriggio i sindaci ricevuti dal Prefetto, **Claudio Palomba**.

L'ultimo tratto del Tap



LA LETTERA Voce controcanto della melendugnese pro-gasdotto

■ Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera: Caro direttore, da cittadina melendugnese, mi piange il cuore a vedere il mio paese, dove da sempre l'atmosfera è serena e gioiale, balzare agli onori delle cronache per fatti di violenza. Da economista bocconiana, tuttavia, non posso non convenire sulla strategicità del gasdotto Tap - riconosciuta tra l'altro da diversi governi - per gli impatti occupazionali dell'opera e per le sue ricadute positive sull'economia locale. Tanto

più in un momento di grave crisi economica come quello attuale. Da giovane appassionata di politica che lavora a Roma in Parlamento, infine, credo che, se affrontata tempestivamente in sede politica piuttosto che con le carte bollate, la vicenda si sarebbe potuta risolvere pacificamente. Con un'azione che tenesse conto allo stesso tempo tanto della volontà della comunità melendugnese quanto non solo delle suggestioni negative, ma anche dei benefici economici e sociali che dal gasdotto potrebbero derivare a vantaggio di tutti.

Paola Tommasi

ENERGIA E AMBIENTE
LA PROTESTA IN SALENTO

Gli scontri non hanno bloccato l'espianto degli ulivi. Corteo con i primi cittadini di Melendugno, Calimera, Martano, Zollino e Caprarica

IL PARERE SCIOLTO IL NODO DELLA PRESCRIZIONE SULL'ESPIANTO DEGLI ULIVI

Ambiente, nuovo ok
«Niente più dubbi»

Il ministero: «L'azienda è in regola»

● **MELENDUGNO (LECCE).** Per il ministero dell'Ambiente risulta ottemperata la prescrizione del decreto Via sull'espianto degli ulivi. Tap può quindi riavviare le operazioni di spostamento dei 211 ulivi dalle campagne di Melendugno, in Salento, dove sarà realizzato il pozzo di spinta del micro-tunnel (che collegherà la condotta in mare a quelle a terra del Tap). È arrivata ieri mattina la nota del ministero dell'Ambiente con cui si risponde ai dubbi sollevati dai primi cittadini di 27 comuni salentini che, nei giorni scorsi, avevano chiesto la sospensione delle attività di Tap.

La Prefettura di Lecce, martedì scorso, aveva chiesto alla multinazionale di fermare le ruspe in attesa della nota ministeriale, per fare chiarezza sugli atti autorizzativi in mano alla società. «Si ribadisce e si conferma pienamente - si dice nel documento giunto da Roma - quanto già rappresentato, con nota del 17 marzo scorso alla Regione. In relazione all'ottemperanza della prescrizione A44 si richiama la nota di ottobre del 2016 - si aggiunge - con la quale si ritiene di poter confermare l'esistenza di tutti i presupposti per dichiarare soddisfatte le condizioni di cui alla prescrizione A44 per la por-

zione di progetto esaminata».

Secondo il Ministero, la verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni relative alla cosiddetta «fase 0», cioè quella in corso, di preparazione del cantiere, è conclusa. Per le attività successive, quelle di realizzazione del micro-tunnel, Tap dovrà ottemperare ad altre prescrizioni, previste per le cosiddette fase 1A e fase 1B. Relativamente alla richiesta del Consiglio regionale alla giunta, di dare mandato all'Avvocatura di valutare l'impugnabilità della nota ministeriale del 17 marzo scorso, il ministero osserva che «ciò rientra nelle facoltà consentite dalla legge e, tuttavia, ad oggi (ieri, ndr) non risultano impugnati né dalla Regione, né da altri soggetti».

Un documento, quello inviato dal ministero, che per il sindaco di Melendugno, Marco Potì, non aggiunge nulla. I sindaci avevano chiesto di chiarire quali uffici siano competenti a emettere autorizzazioni all'espianto. Secondo il comune di Melendugno, la verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni spetterebbe al servizio Ecologia della Regione. «Una nota scritta con un linguaggio burocratese, incomprensibile - dice Potì - che non risponde affatto ai nostri dubbi».

[e. arm.]

LA SCHEDA DISCUSSE IL TRATTO CHE SI COLLEGERÀ CON LA CABINA SNAM A MESAGNE

Un'opera da 878 chilometri
attraverso Turchia
Grecia, Albania e Italia

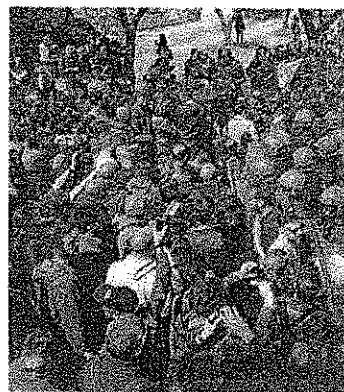
● I lavori di costruzione del gasdotto Trans Adriatic Pipeline (TAP), che trasporterà gas naturale dalla regione del Mar Caspio in Europa, sono cominciati nel 2016, ma solo negli ultimi giorni le proteste del comitato «No Tap» contro l'espianto degli ulivi hanno riaperto i riflettori sull'opera considerata strategica dal governo italiano.

Collegando il Trans Anatolian Pipeline (TANAP) alla zona di confine tra Grecia e Turchia, il metanodotto attraverserà la Grecia settentrionale, l'Albania e l'Adriatico per approdare sulla costa salentina di San Foca di Melendugno e collegarsi alla rete nazionale. Una volta realizzato, Tap - secondo i progetti - costituirà il collegamento più diretto ed economicamente vantaggioso alle nuove riserve di gas dell'area del Mar Caspio, aprendo il Corridoio Meridionale del Gas. Tra i principali azionisti di TAP ci sono le principali società del settore energetico: Socar, Snam, Bp, Fluxys, Enagás ed Axpo.

TAP (lungo 878 chilometri) raggiungerà la massima altitudine di 1800 metri tra i rilievi albanesi e la massima profondità di 820 metri sotto il Mare Adriatico. In Grecia il gasdotto sarà lungo 550 chilometri, partendo da Kipoi al confine con la Turchia, per terminare al confine con l'Albania, a sud ovest di Ieropigi. In Albania avrà un'estensione di 215 chilometri, da Bilisht Qendër, al confine con la Grecia, per approdare a 17 km a nord ovest di

Fier, fino a 400 metri verso l'entroterra rispetto alla linea di costa. Il tratto sottomarino nelle acque albanesi misurerà circa 37 chilometri. Nell'attraversamento dell'Adriatico percorrerà 105 chilometri di fondali dalla costa albanese a quella italiana. In Italia TAP approderà in Salento, a San Foca, marina di Melendugno. La condotta sottomarina che attraverserà le acque territoriali italiane misurerà circa 25 chilometri, mentre il tratto sulla terraferma del tracciato del gasdotto sarà di 8,2 chilometri fino al terminale di ricezione.

Il metanodotto avrà una capacità iniziale di 10 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno, equivalenti al consumo energetico di circa sette milioni di famiglie in Europa. In futuro, con l'aggiunta di altre due stazioni di compressione, la quantità trasportata potrà raggiungere fino a 20 miliardi di metri cubi.



Sull'approdo alternativo a Squinzano: «La scelta di San Foca risale ormai nel tempo e ora c'è la conferma del Consiglio di Stato»

Sul destino delle piante: «Torneranno tutte nel punto dal quale le stiamo espiantando adesso. La condotta viaggia a 15 metri di profondità»

Elia: «Devono darci fiducia vogliamo aiutare il Salento»

Il manager per l'Italia di Tap: «Nessun rischio. Lavori con tecnologie avanzate»

TONIO TONDO

■ **SAN FOCA (MELENDUGNO).** Michele Mario Elia, 70 anni, ingegnere elettrotecnico, di Castellana Grotte, è una persona schietta. Cerca il dialogo e vuole conoscere il parere degli altri, senza preamboli. Viene da una terra difficile e positiva. Amore per il lavoro, senso del dovere: il meglio dello spirito di Puglia. Ha lavorato per 40 anni alle Ferrovie dello Stato, vivendo e facendo esperienza di trasformazioni continue fino all'Alta Velocità e ai sistemi di sicurezza sempre più legati a tecnologie di nuova frontiera. Un anno fa, proprio all'inizio di aprile, è stato nominato manager della società Tap con la responsabilità dell'Italia. Una sfida importante, per l'Italia ed Europa: la realizzazione del corridoio meridionale del gas, grande opera strategica per l'autonomia energetica che porterà il gas dai pozzi del Mar Caspio fino al Salento dopo aver attraversato cinque Paesi (Azerbaijan, Georgia, Turchia, Grecia e Albania).

In questi giorni è alle prese con difficoltà serie, forse non previste, con manifestazioni di protesta intense, finora tutto sommato corrette anche se non sono mancate le tensioni. «Mi dispiace per il poliziotto confuso - dice -, gli auguriamo di stare bene presto. Le forze dell'ordine stanno facendo un lavoro straordinario riuscendo a garantire la libertà di dissenso con la nostra libertà di lavorare».

Ingegnere, conosceva il Salento? Prima di questi giorni era stato sulla spiaggia di S. Basilio? Cosa accadrà con il gasdotto e con il cosiddetto microtunnel?

«È una terra bella, ho visitato la spiaggia più volte e l'ho guardata, l'ho scrutata e ammirata. Tutto resterà come è, anzi, se possibile la renderemo ancora più accogliente e sicuramente più pulita. Lei dice il cosiddetto microtunnel. La devo contraddire. Questa opera risponde ai più alti standard tecnici mai sperimentati al mondo. Il tubo del gas sarà infilato in un tunnel posizionato a una profondità tra i 15 metri lungo la linea di costa fino ai 22 metri dal fondo marino a 800 metri dalla

terra. Tutto ciò in un sistema di sicurezza che consideriamo pressoché assoluto».

Sono elementi tecnici riconosciuti. Perché i salentini, in particolare i salentini della zona interessata, dovrebbero fidarsi? Molta gente veniva qui a fare il bagno. Adesso si chiede: potrò continuare a farlo?

«Sono persona concreta, educata e abituata a fare calcoli e a trovare soluzioni ai problemi. Quindi niente retorica, per favore. Però un concetto devo sottolinearlo: non siamo a San Basilio per fare una brutta figura, siamo qui per dimostrare di essere in grado di realizzare una grande opera cruciale per la Puglia, l'Italia e l'intera Europa, mettendo in campo le migliori pratiche mai sperimentate, dalla cura dei 211 alberi di olivo fino al loro ritorno nella stessa dimora al deposito del tubo sotto la superficie di questa terra. I nostri soci sono in maggioranza europei, tra i migliori partner possibili. La nostra Snam che detiene il 20% possiede e usa tecnologie avanzate apprezzate nel mondo. Siamo al vertice della tecnica, stiamo dimostrando che anche in materia ambientale siamo in grado di rispettare le 65 prescrizioni del decreto Via, molto severe e particolareggiate. Una cosa unica anche tra i Paesi avanzati».

Ma questi argomenti, finora, non hanno fatto breccia nell'amministrazione di Melendugno. Ha mai incontrato il sindaco Poti?

«Mai. Solo qualche giorno fa ci siamo conosciuti al cantiere quando ci ha chiesto di sospendere i lavori. Mi dispiace molto. Appena nominato ho chiesto un incontro istituzionale, non l'ho ottenuto. Eppure ci sarebbero tanti argomenti da discutere, tanto dialogo è possibile nel rispetto rigoroso dei ruoli. Dopo un anno mi sento ancora più responsabile. Lo dico con sincerità: anche noi ci sentiamo salentini. È una terra stupenda e vorremmo contribuire a migliorarla, dando un nostro contributo. Sì, il nostro obiettivo è migliorarla, inserendoci nella programmazione delle istituzioni, aiutando i giovani a formarsi e acquisire competenze

indispensabili in un mondo sempre più esigente. Lo stiamo già facendo, e rafforzeremo le nostre iniziative. Qui resteremo molti anni».

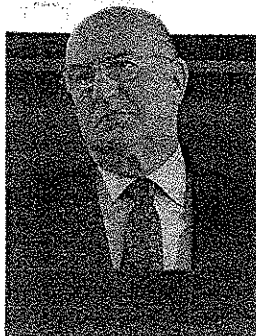
Nessuno farà sconti sul rispetto delle 65 prescrizioni. Il presidente della Regione Emiliano ha detto che continuerà la sua battaglia fino a quando il sito dell'approdo non sarà spostato all'altezza di Squinzano.

«L'approdo a San Foca è deciso da tempo e la bontà della scelta si è pronunciata anche il Consiglio di Stato. Dobbiamo rispondere ad amministrazioni e agenzie,

regionali e nazionali. Tutto quello che facciamo deve ottenere un via libera preventivo e tutte le nostre azioni sono vigilate. Un monitoraggio minuzioso da soggetti come l'Ispra, l'Arpa, l'Osservatorio fito-sanitario. L'attenzione ci stimola a essere rigorosi, a concentrarci ancora di più, a migliorarci nel fare le opere in modo preciso e pulito. La nostra ambizione, come italiani, è dimostrare come sappiamo lavorare se ci assumiamo responsabilità».

È veramente importante quest'opera? Non potremmo farne a meno?

«Qualche cifra serve. Il gas inquina meno della metà del petrolio e ancora meno rispetto al carbone. Noi porteremo in Italia 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno che potranno raddoppiare nel tempo. Si pensi all'Ilva e al ruolo che potrebbe avere il gas, con un taglio notevole delle emissioni e del carico di CO2. Questo è il bilancio ambientale. Tutti siamo convinti che almeno per i prossimi decenni dobbiamo operare in questa direzione. L'Italia diventerà protagonista del trasporto in rete del gas, con vantaggi evidenti di natura economica e politica. Ammontano a 3,3 miliardi gli investimenti sottoscritti. La Puglia sarà protagonista e il Salento potrà rafforzare la sua immagine se saranno colte tutte le condizioni vantaggiose che questa infrastruttura determinerà. Non stiamo proponendo uno scambio, stiamo dicendo con semplicità che siamo pronti a impegnarci ancora di più per aiutare questa terra».



AD TAP Michele Elia

EMILIANO: «ATTESA LA CONSULTA»

«Ma il governo sbaglia a non spostare l'arrivo a Squinzano»

● **BARI.** Il presidente della Puglia, Michele Emiliano, alla notizia degli scontri tra i dimostranti di Melendugno e le forze dell'ordine monta su tutte le furie. «Il governo nazionale sbaglia - dice - Ora pensa di poter risolvere il problema con le forze dell'ordine, quando invece aveva l'obbligo di perseguire la strada della politica, ascoltando le popolazioni e noi che, come ente istituzionale, non siamo ideologicamente contro il metano come fonte di energia, anzi abbiamo chiesto, insieme alle popolazioni del territorio interessato di localizzare l'approdo del gasdotto più a nord, nell'area del comune di Squinzano, che ha dato il suo consenso, evitando di impegnare una delle più belle spiagge dell'Adriatico pugliese».

«La battaglia del Tap - ha poi continuato il governatore - è diventata per il Governo un simbolo della sua volontà di non dare alcun peso al parere delle popolazioni residenti che devono ricevere grandi opere pubbliche ad alto impatto ambientale. Eppure la Puglia non ha mai detto no al gasdotto Tap, ma anzi intendeva favorirne la realizzazione pacifica attraverso una sua diversa localizzazione. Si stanno confrontando a San Foca - ha detto ancora Emiliano - non i manganelli della polizia e le fasce tricolori dei sindaci ma due diverse concezioni della politica. L'una servile rispetto agli interessi dei grandi gruppi economici e dura e severissima con i diritti dei cittadini. L'altra, basata sulla connessione tra istituzioni e popolo a tutela dell'ambiente e della bellezza».

Quindi Emiliano ha rincarato la dose: «Utilizzando il massiccio spiegamento di forze che è

stato predisposto, il Governo dà la misura della sua incapacità di ascoltare e elaborare politicamente le richieste di una regione intera che ha nel suo programma di governo, elaborato dal basso e votato da centinaia di migliaia di pugliesi, lo spostamento dell'approdo del Tap in un'altra area. Si risponde sempre stancamente che questo spostamento non è possibile perché si perderebbe troppo tempo. La fretta dunque ancora una volta passa sopra le teste di cittadini e istituzioni locali che pure hanno saputo difendere la Costituzione nella parte in cui tutela le autonomie locali e la autodeterminazione degli stessi. La Regione Puglia, che è al fianco di tutti i cittadini e i sindaci impegnati in questi momento, porta avanti la battaglia legale in tutte le sedi possibili».

Quindi il riferimento alle questioni legali: «Purtroppo - commenta Emiliano - abbiamo dovuto incassare una pesante sconfitta giudiziaria da parte del Consiglio di Stato. Pende ancora davanti alla Corte Costituzionale il ricorso per conflitto di attribuzione proposto dalla Regione Puglia nei confronti del governo per non aver dato neanche una risposta alla Regione sulla richiesta di revoca dell'autorizzazione unica, cioè per non averla coinvolta sin dal momento della presentazione del progetto da parte di Tap. Io personalmente in Commissione parlamentare antimafia ho spiegato l'incongruità dell'approdo del Tap tanto a sud da costringere alla costruzione di un gasdotto terrestre di 55 km per la riconnessione alla dorsale Snam, che dovrà essere realizzato a carico della tariffa gas dei cittadini italiani, pur essendo al servizio di un'opera privata sia pure di interesse pubblico. Ho specificato inoltre che in quell'area l'inutile tratto aggiuntivo del gasdotto terrestre avrebbe costretto allo spostamento di migliaia di alberi di ulivo. Tutto questo purtroppo sino ad oggi non è servito. In attesa della pronuncia della Corte Costituzionale - continua il presidente della Puglia - che ove accogliesse le nostre richieste ci consentirebbe di ridiscutere l'approdo Tap, abbiamo deciso di impugnare la nota del ministero dell'Ambiente del 27 marzo 2017. La suddetta nota "autorizza" Tap a effettuare le attività preparatorie alla effettiva fase di inizio dei lavori. La Regione Puglia si riserva ogni ulteriore eventuale iniziativa giudiziaria finalizzata alla modifica del punto di approdo».

Aggiungo infine - chiude Emiliano - che «un'ulteriore battaglia si sta svolgendo a livello nazionale in sede Via per l'esame del progetto di microtunnel. In quella sede vigileremo per ottenere lo spostamento dell'approdo da noi indicata a Squinzano. Ho istituito con il sindaco di Melendugno e gli altri sindaci interessati alla vicenda un tavolo tecnico politico permanente».

I COMMENTI ANCHE NOI CON SALVINI SI SCAGLIA CONTRO LA CONDOTTA DELL'AZERBAIGIAN: «NO ALLO STATO CHE IMPONE»

Grillo: «Emiliano in ritardo. Si dimetta» De Petris (SI): «È gravissimo prendersela con la gente che manifesta»

● Commenti violenti dai partiti di destra e sinistra fuori dalla maggioranza che governa la Puglia. La vicenda Tap dimostra la «solita miopia del governo italiano e dei vecchi partiti - dice dal Movimento Cinque Stelle, Luigi di Maio ieri da Copenaghen - di quelli che inseguono le solite lobby del carbon fossile e dei gasdotti che servono solo a fare business e non a creare vantaggi in approvvigionamento gas alle famiglie italiane». Botte anche dal leader Beppe Grillo: «Emiliano svegliati o dimettiti! - tuona - Hai avuto diverse possibilità per cercare di evitare tutto questo ma non hai fatto ancora niente. Datti una mossa, la Puglia ha bisogno di essere governata da un Presidente, non da uno showman!». Una sorta di appello poco prima della decisione del governatore di impugnare la nota con cui il Ministero dell'Ambiente autorizza la Tap ad effettuare le attività preparatorie all'inizio dei lavori per il gasdotto a Melendugno. Per i 5 Stelle Emiliano avrebbe dovuto, appunto, «impugnare la nota con cui il Ministero ha violato le competenze della Regione Puglia».

«Quello che è successo a Melendugno - dice la capogruppo di Sinistra italiana al Senato, Loredana De Petris, pre-

sidente del Gruppo Misto - è gravissimo da tutti i punti di vista. Pacifici cittadini e anche rappresentanti delle istituzioni che protestavano pacificamente contro un'opera assurda, inutile e devastante per l'ambiente del Salento».

Contro il Tap anche Rossano Sasso segretario regionale e Leonardo Calò, segretario provinciale di «Lecce Noi con Salvini» che hanno preso parte alla manifestazione svoltasi a Melendugno. «Siamo contrari - affermano - a questa ennesima imposizione dello Stato nei confronti dei nostri territori. Come si può pensare di devastare un territorio come il Salento, che fa dell'agricoltura e del turismo balneare la propria vita, con un gasdotto?»

Infine Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: «Voglio esprimere - dice - la mia piena solidarietà alle persone che animano il presidio No Tap, per impedire l'espianto degli ulivi, pestate stamattina dalla polizia. È vergognoso che le forze di polizia pagate con i soldi dei cittadini vengano utilizzate continuamente in questo modo: le forze dell'ordine arrestino i mafiosi, invece di fare le cariche contro chi difende il territorio».

SANITÀ

DOPO IL PIANO DI RIENTRO

BILANCIO 2016 SENZA DEFICIT

«Siamo tornati a essere una regione normale, ma su di noi il ministro racconta balze. Attendiamo lo sblocco di 620 milioni»

OSPEDALI E WELFARE

Ruscitti: «Ancora due anni di lavoro, 2017 e 2018, e gli esami alla fine del 2019». Negro: 404 milioni di euro per le infrastrutture sociali

«Caro De Vincenti
conti in pareggio»

Emiliano: alla Puglia le premialità 2013-2015

● **BARI.** «Siamo tornati a essere una regione normale, non abbiamo buchi di bilancio e volevo dedicare questa giornata a quel primo sottosegretario e poi ministro che continua a perseguire la Puglia, si chiama Claudio De Vincenti, che aveva detto che io avrei dovuto occuparmi di altro e del buco della finanza sanitaria locale. Balle». Lo ha detto il governatore **Michele Emiliano**, presentando i risultati della sanità conseguiti nel 2016-2017. «Siccome questo signore si è permesso di dire delle cose del tutto sballate sui fondi per il Sud - ha aggiunto Emiliano - gli voglio dedicare questa giornata: sono cose che danno soddisfazione secondo il noto principio che San Nicola è grande, e che quindi adesso vedremo cosa risponderà l'attivissimo, almeno a comunicati stampa, De Vincenti».

La Puglia, infatti, ha chiuso il bilancio della sanità 2016 - a seguito del piano di rientro e del contestuale avvio del programma operativo - in equilibrio economico, evitando così tutte le procedure relative al commissariamento e ottenendo lo sblocco della quota premiale 2013-2014, per 420 milioni; mentre per il 2015 sta aspettando lo sblocco delle quote premiali, circa 200 milioni di euro.

Alla conferenza stampa, cui sono intervenuti l'assessore al Welfare, **Salvatore Negro**, il direttore del Dipartimento Sanità, **Giancarlo Ruscitti**, e il commissario Aress, **Giovanni Gorgoni**, Emiliano ha sottolineato che con questi risultati «siamo andati oltre le nostre previsioni: quando si rispetta un programma e quando si ottengono dei risultati» ci si può «impegnare per risolvere gli altri problemi». Emiliano ha sottolineato «l'avvio della Rop, la rete oncologica pugliese, e il rafforzamento dell'Ircs di Bari che è diventato l'hub della rete». «Ora in Puglia abbiamo una sanità che sta a posto con i conti, una sanità che sta assumendo, che sta stabilizzando i precari e che paga i fornitori sempre più celermente risultan-

do nel 2016 una delle migliori d'Italia, una sanità sempre meno ospedalocentrica e sempre più territoriale. Abbiamo soprattutto cambiato - ha aggiunto - il rapporto tra medicina del territorio e gli enti locali: siamo tutti consapevoli - ha rilevato - che il 70 per cento dei pugliesi si rivolge solo a 11 ospedali, quelli maggiormente di eccellenza. Noi speriamo, anche con la costruzione dei nuovi ospedali, di arrivare alla fine del mandato avendo il risultato più importante che si può chiedere ad una regione, quello cioè di aver riportato la sanità pugliese nel novero delle regioni italiane di eccellenza». «Dobbiamo però soprattutto diminuire ancora la spesa farmaceutica», ha proseguito spiegando che «stiamo lavorando con i medici ma anche assumendo 40 farmacisti negli ospedali per razionalizzare la gestione degli stock farmaceutici e la loro distribuzione».

ARESS

Dopo la rete oncologica, la
cardiologica, quella per
l'ictus e la traumatologica

Ruscitti ha sottolineato che «siamo in Piano operativo ma abbiamo ancora due anni di lavoro, 2017 e 2018, e gli esami li faremo alla fine del 2019 quindi all'interno di questa legislatura». L'assessore Negro ha voluto ricordare i 404 milioni di euro da utilizzare per infrastrutturare il territorio. «Ci sono tante strutture sociali sul territorio - ha detto Negro - che saranno destinatarie di queste risorse. Anche nel settore socio-sanitario infatti, con due avvisi pubblici, abbiamo già impegnato risorse importanti. Certamente spenderemo tutto ciò che abbiamo a nostra disposizione». Infine il commissario dell'Aress Giovanni Gorgoni ha definito gli impegni per i prossimi due mesi dell'Agenzia regionale. «Continueremo a progettare reti e a cercare soluzioni tecnologiche nuove - ha detto Gorgoni - oltre alla rete oncologica regionale, dovremo consegnare al Dipartimento entro l'estate la rete per l'ictus, la rete cardiologica e la rete traumatologica. Prima dell'estate inoltre dobbiamo consegnare anche il progetto del magazzino farmaceutico unico

SANITÀ DIRETTORE DI GINECOLOGIA ALLA «SANTA MARIA» DI BARI

Boscia confermato
presidente Associazione
dei medici cattolici

● **BARI.** Il prof. **Filippo Boscia**, ginecologo, ostetrico, andrologo, direttore Dipartimento per la salute della donna e tutela del nascituro dell'Ospedale Santa Maria di Bari (nella sua carriera ha fatto nascere circa 40.000 bambini e ha eseguito più di 25.000 interventi chirurgici) è stato rieletto presidente nazionale dell'A.M.C.I. (Associazione Medici Cattolici Italiani, che compie 72 anni) a

apprezzamento per il quadriennio di presidenza, appena concluso.

Seguendo il suggerimento del Cardinale Menichelli, assistente nazionale dell'Associazione, Boscia ha compiuto il programma futuro in sei parole iniziando con la C: Cattolico, Contemplazione, Comunione, Corresponsabilità, Cittadinanza, Complementarietà.

«Noi - ha concluso

Boscia che è anche Consultore del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari - ci giochiamo questo tempo e dobbiamo necessariamente far emergere il bene che cresce».



Filippo Boscia

conclusione dei lavori del XXVI Congresso Elettivo, dedicato al tema «Medicina, ambiente e salute», svoltosi ad Ascoli Piceno.

L'assemblea ha confermato Boscia esprimendo consenso ed

le altre notizie

RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

Oggi confronto all'Università Lum

■ Sarà oggi a Bari, a partire dalle 9,30 nell'Aula magna dell'Università Lum Jean Monnet, la terza tappa del viaggio attraverso l'Italia della «Responsabilità Sociale d'Impresa», promosso dal Salone della CSR e dell'innovazione sociale, giunto alla sua quinta edizione. Un percorso alla scoperta delle molte storie che raccontano come un approccio sostenibile ha modificato il modo di fare impresa. AS Labruna, Bawer, Biscottificio Di Leo, Cisa, Comune di Andria, Enel, Terme di Margherita di Savoia, Torrefazione Caffè Crème e (in attesa di conferma) Aeroporti di Puglia e Gruppo Megamark sono le organizzazioni che presenteranno a Bari le loro esperienze di CSR con il format 10 al cubo: 10 testimonianze in 10 minuti con 10 slide. Un'ora e mezza di storie e progetti sostenibili, per aprire il confronto fra associazioni, aziende, imprenditori, manager e studenti che parteciperanno all'incontro. Tema centrale del Salone 2017 è «L'arte della sostenibilità», ovvero la bellezza del fare bene e il piacere di condividere passioni, valori, risultati. Apriranno i lavori Francesco Manfredi (Pro-Rettore alla Formazione Manageriale Postgraduate, LUM Jean Monnet), Rossella Sobrero (membro Gruppo promotore Il Salone della CSR e dell'innovazione sociale) e Laura Ruggiero (Vicepresidente Confindustria Bari e Bat).

FONDI PER IL SUD, LO SCONTRO TRA GOVERNO E REGIONE

Centrodestra: il «Patto Puglia» è fasullo da tempo
ma Emiliano si risveglia solo in campagna Pd

Palese: «35 miliardi spostati a dopo il 2020, il governo proverà a riprenderseli»

«Fummo tra i primi a denunciare il grande bluff dei Patti per il Sud che il Governo Renzi andò firmando in tutte le Regioni italiane promettendo una pioggia di finanziamenti mai tradotti in trasferimenti e in cantieri e, anzi, con le varie leggi di Bilancio, spostati quasi tutti a dopo il 2019, an-



Rocco Palese

no entro il quale paradossalmente, se non vengono tradotti in cantieri, il Governo se li riprenderà». A dare ragione alla tesi del governatore Emiliano, che ha contestato il gover-

no Gentiloni dopo la Stato-Regioni, è Rocco Palese, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera. «All'epoca delle nostre denunce, però - sottolinea - sembravano essere tutti «renziani» e non una voce fuori dal coro si levò né in Conferenza Stato-Regioni, né in Parlamento, né sui giornali. Nessuno colse i nostri allarmi quando dicemmo già due anni

fa che 5 miliardi di euro destinati al Mezzogiorno venivano «deviati» ad investimenti nelle Regioni del Nord. Ora però, il congresso del Pd e le faide interne, fanno ritrovare voce a chi fino a ieri non si è curato dei reiterati scioppi del Governo ai danni della propria e delle altre Regioni del Sud. Meglio tardi che mai...». Sui Patti per il Sud era stato programmato in Bilancio quasi tutto il Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020, ossia circa 44 miliardi di euro. «Peccato che l'ultima Legge di Bilancio abbia destinato alle politiche di sviluppo solo 4 miliardi l'anno nel 2017, 2018 e 2019, spostando gli altri 35 miliardi a dopo il 2020. E peccato anche che lo stesso Governo ha scritto nero su bianco che se le Regioni non trasformeranno in cantieri le opere previste nei Patti entro il 2019, quei soldi torneranno al Governo. Che, in realtà, quindi, non li darà mai». Basta fare due conti: se da oggi al 2019 per tutti i Patti il Governo mette a disposizione poco più di 10 miliardi di euro, ragiona Palese, «come si può pretendere, ad esempio, che la Puglia possa aprire cantieri per 5 miliardi di euro come previsto nel Patto firmato da Renzi in gran ritardo

e in pompamagna? Dove sono stati finora i Governatori del Sud? Per questo, a partire dal Def, «cercheremo di blindare quelle risorse con scadenze che ne consentano realmente la spesa. Non consentiremo che il Governo si riprenda quello che al Sud non è neanche mai arrivato e che non siamo stati messi nelle condizioni di spendere. Ci auguriamo, quantomeno in questa battaglia finale, di avere il sostegno da parte dei presidenti delle Regioni del Sud».

«Sono lontani i tempi della «pace del panzerotto» tra Renzi ed Emiliano: ci volevano le primarie del Pd - dicono Andrea Caroppo e Domenico Damascelli di Forza Italia - per ricordare al presidente della Regione che la Puglia è ancora a bocca asciutta e che dei 46 miliardi di euro del Patto non si è vista neanche l'ombra. Duole constatare che, fino ad oggi, Emiliano non abbia proferito parola sui fondi e sulla difficoltà di cantierizzare le opere entro il 2019 per non perderli. Ripescare il tema in queste giornate calde per il centrosinistra - concludono - dopo le strette di mano dei mesi scorsi tra lui e Renzi, ha il sapore di una beffa per la Puglia».

L'INIZIATIVA IN CINQUE REGIONI NELLE CATENE «DOK» E «FAMILA»

Megamark, nei supermercati
«uova delle solidarietà» a 1 euro

I ricavi destinati al pranzo di Pasqua dei più poveri

La Fondazione Megamark, in collaborazione con i supermercati Dok, Famila e Iperfamila, promuove una nuova iniziativa di solidarietà con cui destinerà 100.000 mila euro per il pranzo di Pasqua dei più bisognosi.

I clienti dei supermercati del Gruppo Megamark presenti in Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia, infatti, possono acquistare in questi giorni le «uova della solidarietà», disponibili nei punti vendita, con il contributo di 1 euro. L'intero ricavato della vendita delle uova sarà devoluto dalla Fondazione Megamark alle associazioni di volontariato che, nelle cinque regioni, gestiscono mense per i meno fortunati. In collaborazione con In.Con.Tra di Bari, Orizzonti di Trani, Bethel di Foggia e il Banco delle opere di carità, la Fondazione stima che

saranno circa 12.500 le persone destinatarie dell'iniziativa e che parteciperanno ai pranzi di Pasqua.



Giovanni Pomarico

«Ricchezza non è solo il denaro, la ricchezza vera è poter contribuire a diffondere benessere - ha dichiarato Giovanni Pomarico presidente della Fondazione Megamark e dell'omonimo gruppo - per questo abbiamo deciso di promuovere le uova della solidarietà, perché con il contributo di tutti, anche dei nostri clienti, vogliamo organizzare il pranzo di Pasqua per le persone meno fortunate. Siamo convinti

che sarà una festa migliore per tutti: per chi riceve e per chi dona. Grazie a quanti acquisteranno il nostro uovo, alle associazioni che collaborano con la Fondazione e a tutti i volonteri che si prodigano per la giusta riuscita di questa iniziativa».

SOS ULIVI
RIMEDIO CERCASI**IL CUORE DELLA RICERCA**
Il supercomputer di Lecce potrà elaborare informazioni utili a ricostruire la vulnerabilità degli alberi all'infezione**MONIA SANTINI, DEL CMCC**
«Cercheremo di ricostruire la "storia" della pianta, capire come cresce, in che periodo è più probabile che avvenga la fioritura»

Xylella, in campo i meteorologi

Sensori sul tronco per rilevare le reazioni della pianta alle variazioni climatiche

PIERO BACCA

● **LECCE.** Sensori applicati sul tronco degli ulivi per rilevare le reazioni della pianta alle variazioni climatiche e per coglierne i primi segnali di sofferenza.

Anche la scienza meteorologica a «lunga scadenza» scende in campo nella difficile guerra a Xylella fastidiosa con un progetto di screening per la diagnosi precoce dell'aggressione batterica. L'iniziativa fa capo alla fondazione del Centro mediterraneo per i cambiamenti climatici (Cmc), un'organismo di ricerca che ha a Lecce un importante nodo della rete di monitoraggio internazionale sul clima.

Oltre che il Salento, la minaccia Xylella preoccupa alcune zone d'Europa. Delle avvisaglie si sono avute in Corsica e nell'area continentale francese, vicino Nizza, ma anche in Spagna (isole Baleari). La ricerca sul clima, dunque, può fornire nuovi elementi nello studio sulle dinamiche di diffusione e la fondazione Cmc è ora impegnata in attività che coniugano il contributo di esperti agronomi ed ecologi con complessi modelli di simulazione del clima e dei comportamenti delle piante. Il «cuore» della ricerca sui cambiamenti atmosferici è il supercomputer di Lecce, che ora potrà elaborare importanti informazioni, utili a ricostruire la vulnerabilità degli ulivi all'infezione. L'attività si colloca nell'ambito del progetto finanziato dall'Unione europea «Xf-Actors», che vede la collaborazione multidisciplinare di diversi centri di ricerca internazionali coordinati dal Cnr di Bari (Istituto per la protezione sostenibile delle piante).

«Utilizzeremo pacchetti di sensori messi sul tronco degli ulivi», spiega **Monia Santini** del Cmc. «Così acquisiremo dati in *continuum* su alcuni parametri eco-fisiologici della pianta, come temperatura e oscillazioni del diametro del tronco, viscosità e velocità della linfa, livelli di penetrazione della luce attraverso la chioma». In questo modo si potrà monitorare lo stato di salute delle singole piante e capire velocemente quali, pur essendo sane, sono altamente vulnerabili a causa delle condizioni ambientali circostanti e quali manifestano i primi sintomi di infezione da Xylella. Inoltre, simulazioni climatiche

regionali sull'Europa saranno utilizzate per una mappatura su come e dove potrebbe avanzare e diffondersi il batterio nei prossimi decenni grazie ad un clima ad esso favorevole, con l'identificazione di potenziali corridoi preferenziali e aree di diffusione. A integrazione dello studio «Xf-Actors» si colloca anche «Antitode», altro progetto di Cmc, finanziato dalla Regione Puglia e realizzato in collaborazione con un team dell'Università del Salento con i professori **Angelo Corallo** e **Giuseppe Ciccarella**. Utilizzando i sensori e integrandoli con le informazioni dai modelli fisico-matematici per la riproduzione delle fasi vegetative dell'olivo, si arriverà a una metodologia d'avanguardia per il rilevamento precoce e il monitoraggio sul ter-

ritorio. «Cercheremo di ricostruire la "storia" della pianta, capire - dice Santini - come cresce, in che periodo è più probabile che avvenga la fioritura o la maturazione delle olive, e quindi come variano i parametri fisiologici all'interno delle varie fasi. Potremo così capire in quale periodo dell'anno c'è più probabilità che gli alberi siano infettati, perché più vulnerabili, o che l'infezione da Xylella possa diffondersi più facilmente e combinarsi con altri fattori, come lo stress idrico dovuto a siccità. Sulla base dei modelli saranno infine realizzate soluzioni IT per l'analisi dei dati, a supporto dell'allerta e prevenzione dell'attacco e diffusione del batterio».

DOPO IL DEFINANZIAMENTO DEL PROGETTO

Il Tribunale sblocca i conti Interporto ridà 5,5 milioni

Era l'anticipo della Regione per il raddoppio

● **BARI.** Un'ordinanza cautelare del Tribunale di Bari ha sbloccato il saldo di due conti correnti che Mps riteneva vincolati. Con quei soldi, l'Interporto ha restituito alla Regione poco più di 5,5 milioni, ovvero la quasi totalità dell'anticipo che la società della famiglia **Degennaro** aveva ottenuto per

il primo stralcio dei lavori di raddoppio della struttura che sorge alle porte di Bari. Lavori finora non effettuati, tanto da costringere la Regione a disporre la revoca e defanziare l'intero progetto da 90 milioni dalla programmazione europea.

La vicenda va avanti dalla scorsa estate, ed è al centro tra l'altro - di un contenzioso davanti al Tar di Bari: i giudici amministrativi devono decidere se confermare o meno la sospensione urgente del provvedimento regionale di definanziamento. Una delle condizioni poste dal Tar era appunto la restituzione del denaro (circa 9 milioni, da cui sottrarre i 2,5 già rendicontati) ottenuto dall'Interporto nel 2009. Prima dell'estate Interporto aveva consegnato alla Regione una fidejussione a garanzia delle somme, ma poi la finanziaria emittente (Gable Insurance) la aveva dichiarata falsa facendo scattare una denuncia in Procura: il caso sembrerebbe andare verso l'archiviazione, in quanto dalle indagini della Finanza è emerso che la polizza era vera seppur «falsamente rappresentata» (il

L'ASPETTO PENALE

Verso l'archiviazione l'inchiesta sulla fidejussione: polizza vera

numero stampato sul contratto non corrispondeva a quello, pur esistente, stipulato dai Degennaro con un intermediario napoletano della Gable).

«Ho provveduto immediatamente ad effettuare due bonifici alla Regione. La mia società - dice in una nota il presidente di Interporto, **Davide Degennaro** - si è sempre dichiarata disponibile con la Regione alla restituzione delle somme che erano depositate sui conti correnti dedicati presso Mps, così come abbiamo sempre affermato che l'invalidità della polizza Gable non era imputabile alla società che anzi in quella vicenda è parte offesa». L'importo di circa 5,5 milioni è inferiore a quanto dovrebbe essere restituito, ma nella nota Pec inviata lunedì alla Regione l'Interporto si è detto disponibile a provvedere «all'esito della definizione dell'importo ammesso a rendicontazione sul Po Fesr 2007-2013». Il termine definitivo per la chiusura del programma europeo scade venerdì.

Resta però da capire cosa accadrà ai 90 milioni appostati nella programmazione 2014-2020 per completare il raddoppio della struttura

AERONAUTICA MILITARE
IL 94° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

LA NOVITÀ

Proprio ieri è stato incardinato al Senato il disegno di legge di revisione della Difesa, il cosiddetto «Libro bianco»

Più hi-tech, meno generali le Forze armate si riorganizzano

Mattarella alla festa a Gioia del Colle. La Pinotti annuncia la riforma



ARMANDO FIZZAROTTI

● **GIOIA DEL COLLE (BARI).** Più tecnologia, meno personale. Il primo sorvolo del caccia invisibile ai radar («stealth») F-35 sulla base di Gioia del Colle (decollato dal 32° Stormo di Foggia-Amendola), in formazione con gli intercettori Efa, sigella il piano di riforma delle forze armate del ministro della Difesa, **Roberta Pinotti**, nella base dell'Aeronautica militare a fianco del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** per i 94 anni dell'Arma.

Solo strette di mano dal Capo dello Stato, che ha conferito medaglie per meriti acquisiti in servizio a sei militari, mentre il ministro ha sottolineato con forza il disegno di legge di revisione delle forze armate, il «Libro bianco» proprio ieri incardinato al Senato dopo il primo ok dato dal Consiglio dei ministri il mese scorso. Tra le deleghe approvate una particolarmente importante riguarda il personale dipendente che da 190mila passerà a 150mila unità entro il 2024. In prima fila fra gli altri ascolta il presidente di Palazzo Madama, **Pietro Grasso**.

«Occorre procedere con determinazione, lucidità e fermezza sulla strada delle riforme della Difesa» ha aggiunto la Pinotti, mentre sulla stessa linea il capo di stato maggiore della Difesa generale **Claudio Graziano** ha aggiunto che la riforma prevede «un'unica cabina di regia opera-



IL VOLO In alto, nella foto di Luca Turi, la cerimonia al 36° Stormo. A sinistra, l'aereo del Capo dello Stato scortato dai caccia Eurofighter nel viaggio verso Gioia [foto Ufficio stampa Quirinale]

tiva».

Regia, è stato ricordato nei vari interventi (ha parlato anche capo della forza armata, il generale **Enzo Vecciarelli**), che ha a che fare con una molteplicità di fronti, dalla lotta all'Isis ai terremoti, dai trasporti sanitari urgenti al soccorso di naufraghi e dispersi.

Non ultimo il fronte della sorveglianza aerea extra-confini, con i caccia intercettori (due anche da Gioia del Colle) dislocati in Islanda e non solo: anche Repubbliche Baltiche, Slovenia e Albania. Un «servizio» ricordato proprio nel giorno in cui l'Air force britannica ha annunciato il suo rinforzo sui cieli della Romania, nel qua-

dro di una nuova «guerra fredda» con la Russia che però appare molto utile a bilanciare le accuse di «inciuci» politicamente poco corretti del nuovo presidente degli Usa, Donald Trump, con il Cremlino. «Guerra fredda» che in questi giorni vede anche partire pattugliatori marittimi americani da Sigonella (Catania) per i mari del Nord Europa, a caccia di sommergibili.

Difesa europea, transnazionale e interforze quindi il progetto, sul «palcoscenico» di quella che per il 36° Stormo di Gioia è stata indubbiamente una giornata storica, in cui è stato celebrato il centenario della fondazione dei cinque Gruppi Caccia dell'Arma.

I FUORI PROGRAMMA GLI ELOGI DEI SENATORI CASSANO E LIUZZI

E la ministra dimentica la borsetta sulla sedia

Ai vip offerto il calzone di cipolle di Acquaviva

● **GIOIA DEL COLLE (BARI).** È stata contrassegnata anche da piccoli fuori programma la mattinata del presidente Mattarella nella base aerea di Gioia del Colle. Non molto tempo dopo il saluto al Capo dello Stato da parte di 22 bimbi della scuola primaria «Losapio», che agitavano bandierine tricolore cantando l'inno nazionale, «crolla» a terra un'allieva di una delle Scuole dell'Aeronautica, colpita forse da ipoglicemia o «stress da inquadramento» (ovvero il dover stare ore in fila e in divisa davanti al «parterre» delle autorità). La giovane è stata soccorsa nel giro di pochi secondi. E sarà stata l'emozione a far dimenticare alla ministra Roberta Pinotti la sua borsa personale sulla sedia dov'era seduta al fianco del Capo dello Stato. È stata recuperata e restituita poco dopo nel «quadrato ufficiale».

Ma tutto è bene quel che finisce bene, con una succulenta focaccia a base di cipolla offerta ai «vip» dal sindaco di Acquaviva, **Davide Carlucci**. Anche questo è marketing territoriale, in fondo. E questo concetto deve aver indotto il senatore **Pietro Liuzzi**, originario di Noci, a suggerire a Mattarella di visitare il castello di Gioia, realizzato nella sua forma attuale da Federico II. «Al presidente ho sollecitato un singolare gemellaggio con la cattedrale della sua città, Palermo, in cui sono raccolte le ossa dell'imperatore» ha riferito Liuzzi. E infine il senatore **Massimo Cassano**, sottosegretario al Lavoro, ha reso noto che il Capo dello Stato ha «rivolto parole di elogio alla nostra Puglia, terra che dobbiamo dimostrare di essere capaci di coltivare, preservare, migliorare».

[arm. fzz.]

AMBIENTE

PARTENSHIP DI RICERCATORI

LA SOLUZIONE DELL'IDROGENO
Illustrate nella sede dell'Arti le nuove
ricerche industriali: un elettrolizzatore
assorbe tutto ciò che non viene consumato



CAPITANATA le pale solliche, numerose soprattutto nel Foggiano

A Troia c'è «Ingrid», così l'energia non va dispersa

Impianto sperimentale raccoglie la sovrapproduzione rinnovabile

● Fare della Puglia la prima regione smart al mondo, in cui l'energia generata da fonti rinnovabili superi l'80%, le reti elettriche siano integrate con le infrastrutture di distribuzione del gas e con l'idrogeno e gli utilizzatori finali in realtà siano anche produttori di energia, in grado di reimmetterla in rete. Non è lo scenario di un futuro lontano, ma una prospettiva vicinissima nel tempo e in parte già reale.

È questa, infatti, l'immagine emersa dalla conferenza internazionale svoltasi ieri a Bari, nella sede di ARTI-Agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione, in occasione della conclusione del progetto europeo di ricerca «INGRID» (www.ingridproject.eu). Si tratta di un progetto considerato strategico dalla Commissione Europea, finanziato nell'ambito del 7° Programma

Quadro della ricerca, che offre una soluzione tecnologica al problema della discontinuità e dei picchi di sovrapproduzione di energie rinnovabili: lo stoccaggio in forma di idrogeno allo stato solido, attraverso dei dischi di magnesio, del surplus di energia elettrica da fonti rinnovabili, che altrimenti andrebbe disperso. Gli esiti del progetto sono stati presentati nel corso della conferenza, che ha visto la partecipazione di otto partner da quattro Paesi (Italia, Francia, Belgio e Spagna): Engineering Ingegneria Informatica (coordinatore), ARTI Puglia, e-distribuzione, RSE - Ricerca sul Sistema Energetico e Studio Tecnico BFP per l'Italia; McPhy Energy per la Francia; Hydrogenics per il Belgio e Tecnalia per la

Spagna. L'evento è stato organizzato da ARTI, in collaborazione con tutti i partner di progetto.

Nell'occasione è stato illustrato il progetto realizzato a Troia (FG), un impianto pilota da 39MWh di INGRID costituito da un elettrolizzatore da 1,2MW, un sistema di accumulo dell'idrogeno solido, una cella a combustibile e sistemi ICT di monitoraggio e controllo in tempo reale. Sfruttando l'energia solare ed eolica, l'idrogeno prodotto dall'elettrolizzatore in forma gassosa viene assorbito da dischi di magnesio,

che formano composti stabili con l'idrogeno chiamati idruri di magnesio e consentono di conservarlo in forma solida. In questo modo, l'idrogeno può essere trasportato in maniera sicura e messo a disposizione di utilizzatori industriali, oppure può essere estratto dai dischi di magnesio e utilizzato come combustibile a zero emis-

sioni per la mobilità elettrica. Inoltre, grazie alla cella a combustibile, l'idrogeno accumulato può essere nuovamente convertito in energia elettrica e re-immesso nella rete quando le condizioni di carico lo consentono.

«Il tema delle soluzioni tecnologiche per lo stoccaggio e la gestione della produzione e della domanda variabile di energia elettrica è particolarmente rilevante per la Puglia - ha affermato Vito Albino, commissario straordinario dell'Arti in apertura di lavori - Partecipare a «Ingrid» è stato dunque importante, anche perché il progetto ha consentito di sperimentare una soluzione specifica attraverso un dimostratore che oggi è stabilmente presente sul

territorio pugliese». «Le rinnovabili in pochissimi anni sono diventate la prima fonte energetica, superando le fossili - ha sostenuto Massimo Bertoncini, di Engineering-Ingegneria Informatica Spa, coordinatore del progetto Ingrid - con Ingrid abbiamo sperimentato l'integrazione possibile tra la rete elettrica, quella del gas e l'idrogeno». «Le reti intelligenti porteranno benefici se una serie di condizioni di natura tecnologica, regolatoria ed economica saranno soddisfatte - ha sottolineato Giuseppe Pretico, ricercatore del Centro di ricerca comune della Commissione Europea - Occorre investigare e testare l'integrazione sistemica di soluzioni differenti in situazioni reali». «Dobbiamo lavorare per abbandonare rapidamente le fonti fossili - ha concluso Domenico Laforgia, direttore del Dipartimento dello Sviluppo economico, innovazione, educazione, formazione e lavoro della Regione Puglia - Alla base dell'economia competitiva che stiamo costruendo, teniamo sempre a mente gli accordi sul clima di Parigi e gli obiettivi di sostenibilità che vi sono stati sanciti».

Nel 2014, le rinnovabili hanno coperto in Puglia circa la metà dei consumi elettrici regionali. Dieci anni prima erano quasi inesistenti, essendo la Puglia l'unica regione italiana senza una produzione idroelettrica. Dai 2000 al 2014, infatti, a fronte del raddoppio italiano la produzione di rinnovabili in Puglia è aumentata di 29 volte. La Puglia è la prima regione per esportazioni di energia elettrica in Italia: circa la metà della propria produzione di energia è esportata (a fronte di una produzione di energia elettrica lorda pari a 38.102 GWh per il 2014, i consumi si attestano solo a 17.050 GWh).

PUGLIA APRIPISTA

Nel 2014 le fonti rinnovabili hanno soddisfatto la metà dei consumi regionali

PUGLIA LE DECISIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

All'Agenzia unica rifiuti
8 milioni e 250mila euro
Negozi, saldi estivi fino al 15 settembre

● La Giunta regionale, nella seduta di ieri, ha deciso di finanziare con 8 milioni e 250mila euro i progetti presentati dai Comuni entro il 10 dicembre 2016 all'Agenzia regionale per la gestione dei rifiuti, volti a favorire la minima produzione di rifiuti, il recupero di materie prime ed energia, con priorità per i soggetti che realizzino sistemi di smaltimento alternativi alle discariche, e che realizzino la bonifica dei suoli inquinati, comprese le aree industriali dismesse». «L'esecutivo - riporta una nota - ha inoltre delegato all'Agenzia Territoriale per il Servizio di Gestione dei Rifiuti l'attività istruttoria volta all'attuazione della disposizione ed alla formulazione della proposta di ripartizione della somma».

Con una modifica legislativa, è stato deliberato anche un intervento sul periodo dei saldi nei negozi: «Le vendite di fine stagione o saldi - riporta il nuovo testo - devono essere presentate al pubblico come tali ed effettuate, per il periodo invernale, dal primo giorno feriale antecedente l'Epifania fino al 28 febbraio e, per il periodo estivo, dal primo sabato di luglio fino al 15 settembre».

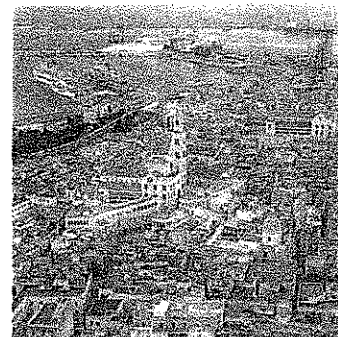
TURISMO

L'INIZIATIVA IN PIÙ DI 90 COMUNI

PRENOTAZIONI OBBLIGATORIE
Tre gli indirizzi telematici dove registrarsi.
Il ministero dei Beni Culturali: concorrere
alla crescita del turismo sostenibile

I racconti di Puglia nei borghi più preziosi

Domenica le visite gratuite con Confcommercio e Federguide



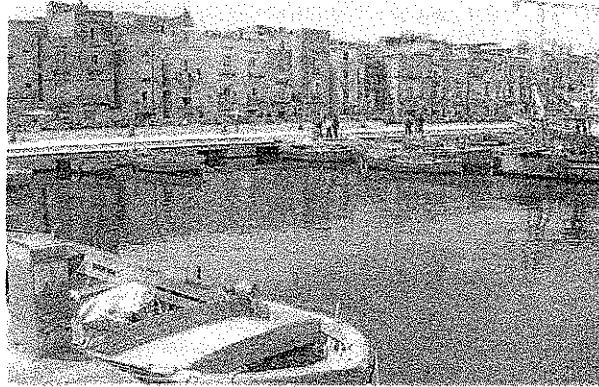
BARI La città vecchia è uno dei borghi da visitare domenica prossima

«**BARI.** È una Puglia tutta da scoprire quella dei «99 Borghi - #RaccontodiPuglia», l'iniziativa organizzata da Confcommercio Puglia, in collaborazione con Federguide e Pugliapromozione, in programma per domenica prossima (2 aprile).

Due i turni - alle ore 10 e alle 17 - per visite in compagnia delle guide esperte e novantanove, appunto, i centri storici che potranno essere scoperti o, a volte, riscoperti. Con tre indirizzi telematici a disposizione per le prenotazioni: www.99borghi.it o sui social, alla pagina facebook <http://bit.ly/99borghi> e all'account instagram <http://bit.ly/99borghiInstagram>.

Oggi alla conferenza stampa di presentazione delle tappe previste nelle province di Bari e Bat, con **Leo Carriera** e **Pietro Palermo** (rispettivamente direttore generale di Confcommercio e di Federguide provinciali) indicheranno i 28 Comuni coinvolti. Oltre alle città capoluogo (Bari, Barletta, Andria, Trani), anche, tra gli altri, Acquavia, Alberobello, Altamura, Bitonto.

È qui che con visite gratuite guidate da professionisti, saran-



TARANTO Uno scorcio del centro storico

no in mostra le risorse culturali, ambientali e naturalistiche per un'iniziativa «finalizzata a rafforzare la conoscenza e la promozione di angoli e vicoli pugliesi ricchi di storie e tradizioni».

Il ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ha nominato il 2017 «Anno dei Borghi in Italia». Tra i principali obiettivi quello di concorrere alla crescita di un turismo sostenibile, capace di creare autentiche esperienze per i visitatori e di permettere lo sviluppo armonico delle comunità che vi vi-

vono.

Pertanto domenica con «99 Borghi - #RaccontodiPuglia» nei luoghi d'arte, cultura, natura del territorio pugliese, si vuol dare la possibilità anche di rendere un omaggio agli scorci meno conosciuti, a quelle città che spesso non rientrano nei programmi dei turisti, ma che sanno offrire sensazioni particolari e dove il tempo sembra essersi fermato.

Per ogni centro storico - come detto - sono previsti due turni di

visita guidata e la prenotazione è obbligatoria.

Si tratta di un primo esperimento per far conoscere e scoprire maggiormente il grande patrimonio presente in Puglia e connetterlo con la rete di imprese e professionisti operanti nel settore turistico, al fine di allargare l'offerta territoriale e incentivarne la fruizione durante tutto l'anno.

«Al centro la bellezza autentica della nostra regione, dal Gargano a Capo di Leuca. Fra i patrimoni culturali della Puglia - ha detto l'assessore **Loredana Capone**, quando ha presentato l'iniziativa - troviamo proprio i borghi, che da noi usiamo chiamare più comunemente paesi, forse perché prevale il senso di insediamento umano a carattere rurale. Un patrimonio che ben si presta per un turismo che può offrire opportunità per tutti i mesi dell'anno, contribuendo ad ampliare e integrare l'offerta turistica regionale. Alcuni sono a rischio spopolamento e pertanto è fondamentale preservarne il patrimonio autentico, inserendoli in itinerari turistici». [rob. calp.]

Tesori da scoprire con gli esperti

E ci sono anche tutti i capoluoghi di provincia

PROVINCIA DI BARI - Bari, Acquaviva, Alberobello, Altamura, Bitonto, Conversano, Corato, Gioia del Colle, Giovinazzo, Gravina, Locorotondo, Monopoli, Molfetta, Noicattaro, Noci, Polignano, Ruvo, Terlizzi, Sannicandro.

BAT - Barletta, Andria, Trani, Bisceglie, Canosa, Minervino Murge, Trinitapoli.

PROVINCIA DI FOGGIA - Foggia, Alberona, Apricena, Bovino, Cagnano Varano, Carpino, Lucera, Manfredonia, Mattinata, Monte Sant'Angelo, Orsara di Puglia, Peschici, Rignano, San Giovanni Rotondo, San Nicandro Garganico, San Severo, Vieste.

PROVINCIA DI LECCE - Acaya, Alezio, Casarano, Castro, Copertino, Corigliano d'Otranto, Galatina, Galatone, Gallipoli, Giurdignano, Maglie, Melpignano, Muro Leccese, Nardò, Otranto, Poggiardo.

PROVINCIA DI TARANTO - Taranto, Avetrana, Castellana, Crispiano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Leporano, Lizzano, Manduria, Martina Franca, Maruggio, Massafra, Mottola, Palagiano, Pulsano, Sava.

PROVINCIA DI BRINDISI - Brindisi, Carovigno, Ceglie Messapica, Cisternino, Erchie, Fasano, Francavilla Fontana, Lattiano, Mesagne, Oria, Ostuni, Torre Santa Susanna, Villa Castelli.

SCUOLA E OCCUPAZIONE ILLUSTRATI IN UN INCONTRO I DATI DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

Its, bilancio ok: lavoro per otto studenti su dieci

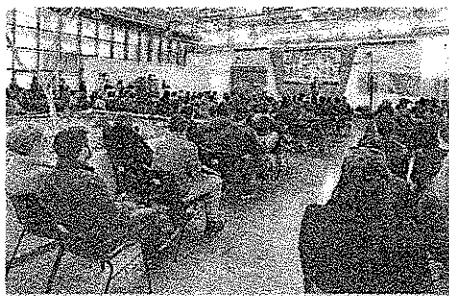
«Otto su dieci ce la fanno. Secondo i dati appena diffusi dal ministero dell'Istruzione, trova lavoro l'81% dei ragazzi che frequentano gli Its, gli Istituti Tecnici Superiori, dopo il percorso didattico che dura 2 anni (aula e stage). Gli Its sono «scuole speciali di alta tecnologia», alle quali accedere dopo il normale diploma, nate per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche con un'offerta formativa alternativa a quella accademica tradizionale.

In Puglia gli Its sono 6 e hanno presentato i loro programmi in un grande evento di orientamento e sensibilizzazione a Bari intitolato, non a caso, «Its - Il Tuo Sogno». Nel terminal crociere del porto, oltre 500 ragazzi, provenienti da scuole superiori del capoluogo e dell'area metropolitana, del Nord Barese, delle province di Taranto e Foggia e Avellino, hanno potuto ascoltare dalla voce di chi «ce l'ha fatta», l'esperienza vissuta a contatto con la realtà aziendale. «Una delle caratteristiche degli Its - spiega Lucia Scattarelli, presidente dell'Its mecatronico «Cuccovillo» di Bari - è l'apprendimento diretto non solo delle nozioni e delle conoscenze specifiche, ma anche delle funzioni, delle mansioni, delle criticità. Più della metà delle ore previste dal piano di studi si svolge su quello che potrebbe diventare il posto di lavoro, fianco a fianco con altri lavoratori. In questo modo si acquisiscono quelle che si chiamano competenze trasversali, che aiutano i ragazzi a crescere e a migliorare la capacità di risolvere problemi».

L'Its mecatronico «Cuccovillo» è attivo dal 2011 e può vantare percentuali di occupabilità (placement)

superiori alla media nazionale. Su incarico del ministero, ha coordinato l'evento di ieri a Bari (che sarà replicato il 20 e 21 aprile alle Officine Cantelmo di Lecce) in collaborazione con l'Arti (l'agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione).

Non c'è solo la mecatronica, nella quale Bari (anche grazie alla sinergia tra Its e aziende) è diventato polo di eccellenza nazionale. Gli altri 5 Its pugliesi sono: «Its Aerospazio Puglia» (Brindisi), «Its Agroalimentare» (Locorotondo), «Its per la Logistica» (Taranto), «Its Apulia Digital Maker» (Foggia), «Its per lo Sviluppo dell'Industria dell'Ospitalità e del Turismo Allargato» (Lecce).



BARI Un momento dell'incontro sugli ITS

Con la regia della Regione, gli Its hanno deciso di fare squadra, per far conoscere e rendere accessibili i propri piani didattici, favorire percorsi di studio che consentano l'incrocio delle specificità formative di ciascuno di essi e contribuire alla formazione di tecnici con profili professionali capaci di rispondere alle mutate esigenze delle imprese, anche in ottica di industria 4.0.

«L'obiettivo di questi eventi che abbiamo organizzato - ha detto l'assessore regionale al Lavoro Sebastiano Leo - è sensibilizzare e orientare gli studenti sugli Its e sul loro valore. Le Fondazioni Its, per la compresenza anche di realtà industriali al proprio interno, consentono una formazione spendibile e ad alto tasso di placement nell'attuale mercato del lavoro».

Soddisfazione per i risultati già ottenuti è stata espressa da Vito Lacoppola, delegato alla Programmazione della rete scolastica del territorio metropolitano.

Emiliano a muso duro con i renziani «Pensino a vincere le elezioni 2018»

Congresso Pd, gli amici dell'ex premier esultano per i risultati positivi. Il governatore: i conti alla fine

BARI «Il risultato dei voti nei circoli? Io sto pensando alle elezioni politiche del 2018 e a come vincerle. Se loro pensano di riuscire a prevalere anche senza di me, facciano pure». «Loro» sarebbero gli aderenti alla corrente renziana del Pd. Sia pure in dichiarazioni informali, i renziani non hanno mancato di sottolineare la debolezza di Michele Emiliano nelle prime giornate dedicate al voto delle mozioni congressuali nei circoli, anche in Puglia. L'ipotesi che il governatore non raccolga il 5% dei consensi e per questo sia escluso dalle primarie aperte del 30 aprile, li ha indotti ad espressioni magnanime («Io aiuteremo»).

Un atteggiamento che si legge in duplice prospettiva. Da un lato si percepisce l'irrisone beffarda verso le manie di grandezza del candidato Emiliano. Dall'altro si nota la preoccupazione che sia depotenziata la legittimazione politica delle primarie, eventualmente prive di un candidato come il governatore, con pochi voti nel partito ma discretamente popolare tra gli

elettori. Proprio a questo si riferisce la dichiarazione di Emiliano: la battaglia vera — sembra dire — saranno le urne per il prossimo parlamento, lì sarò decisivo.

Tuttavia i collaboratori del governatore spargono ottimismo e fanno capire che, secondo le prospettive, il 5% sarà agevolmente superato. In Abruzzo le votazioni stanno andando «molto bene» e così anche in Calabria. La Puglia, poi, fornirà il contributo più importante a raggiungere la soglia. Bisognerà aspettare la fine della settimana per avere i primi risultati: la gran parte dei circoli andrà al voto tra venerdì e domenica. Complessivamente, nei pochi Comuni dove si è votato, è prevalso Matteo Renzi, seguito da Andrea Orlando con Emiliano all'ultima posizione.

In provincia di Lecce la situazione è esattamente quella

descritta. Si è votato in una ventina di Comuni. All'ex premier sono stati tributati 403 voti, al ministro della giustizia 277, al governatore 214. I sostenitori di Emiliano, conoscendo storia e caratteristiche dei circoli salentini, sono fiduciosi di riuscire «a ribaltare la situazione». I renziani, viceversa, sprizzano soddisfazione. «Dopo 8 giorni di convenzioni (i voti nei circoli, ndr) — dice Fa-

brizio Ferrante a nome del coordinamento renziano — le percentuali si vanno consolidando. E i risultati sono assolutamente positivi per Renzi. Anche qui in Puglia, terra di Emiliano». Ferrante, tra i successi, cita la prevalenza dell'ex premier nel circolo barese di Madonnella (72 contro i 14 del governatore). Ieri sera, nuovo round a Bari-Murat, il quartiere più centrale della città. In provincia si è votato a Cellamare. Nel Brindisino è andato al voto San Michele Salentino (14 voti a Renzi, 8 a Emiliano, 1 a Orlando). A Taranto le convenzioni non sono neppure cominciate, giacché la commis-

sione provinciale congressuale sta ancora esaminando le iscrizioni per poter compilare l'anagrafe degli iscritti. Si è in attesa, peraltro, dell'esito di alcuni ricorsi trasmessi alla commissione regionale.

Nella Bat si comincia domani con il voto a Canosa. Tutti gli altri comuni più popolosi (da Bisceglie a Trani, da Barletta ad Andria) voteranno nel fine settimana. Nel foggiano leggera prevalenza di Emiliano: finora ha conquistato un centinaio di voti, qualcuno in meno Orlando, una trentina i suffragi a favore di Renzi.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata nel circolo glamour Murat

Rottamatori contro ex militanti Michele sconfitto nella sua sezione

BARI Doppietta del fiorentino. Renzi 59 voti, Emiliano 38, Orlando 10. Dopo la sezione postcomunista di Madonnella, l'ex premier è primo anche nel circolo Bari Murat, quello dove è iscritto il governatore pugliese. Lo spoglio si è chiuso alle 21. Nel pomeriggio il confronto è stato serrato tra rottamatori e militanti tradizionali, con riformisti contro nostalgici dell'articolo 18, comunitaristi contro decisionisti. Dalla presentazione delle mozioni congressuali sono emerse le sfumature della contrapposizione nel Partito democratico. L'assemblea si è tenuta sotto un murales di ispirazione socialista, con colombe della pace e un bandiera rossa sullo sfondo.

Nella sala c'era uno spaccato del mondo variegato della borghesia barese che vota Pd: in un angolo Giovanni Sasso, stratega digitale di Matteo Renzi, poco davanti il sociologo Ennio Corvaglia, in piedi l'assessore Paola Romano, nelle prime file Laura

Marchetti, ex sottosegretario del governo Prodi; c'era l'accademica e studiosa di costume Patrizia Calefato, l'ex presidente della Fiera del Levante, Ugo Patroni Griffi, la pubblicitaria Ada Bagnato Ranieri, giornalisti Rai, ex dirigenti di fabbrica. Il supervisore della riunione? Emilio Tafaro, docente dell'Università di Bari, moroteo, passato poi per la trafila Ppi-Margherita fino al Pd: «Qui nessuno è andato via con gli scissionisti», ha puntualizzato. In platea anziani ex Pci e signore eleganti con decolte tacco otto. Nelle retrovie qualche discussione per i posti da delegati.

Si è accalorata Francesca Contursi, consigliere comunale con il compito di presentare la mozione Emiliano: «Immaginiamo un partito plurale, non dove viene schiacciato chi la pensa diversamente. Roba da Berlusconi». La sua relazione è stata tutta sui flop renziani, «devastanti nel mondo della scuola», mentre la para co-

struens calibrata sui temi partecipativi ed ecologisti del governatore. Il giovane docente universitario Giuseppe Morgese ha illustrato le tesi di Renzi, sottolineando come Bari abbia avuto giovamento dal pragmatismo dell'ex premier, ed ha enumerato i successi del suo esecutivo, dalle unioni civili al Jobs act, grazie al quale «il lavoratore vie-

Nomi eccellenti Presenti Sasso, Bagnato, Patroni Griffi, Corvaglia e Tafaro

ne accompagnato dentro e fuori dal mondo del lavoro». Giuseppe Rella, consigliere di municipio, ex segretario dei giovani della Margherita, ha evidenziato invece il programma del candidato Andrea Orlando.

Il dibattito? Civile e partecipato, vivace quando si è parlato di articolo 18 («intoccabile» per

un iscritto, inutile per un ex funzionario Fiat perché «è solo un mero totem»). Qualcuno ha formulato la domanda: «Abbiamo approfondito perché gli operai votano Lega e non noi?». Altri si sono soffermati sulle classi dirigenti dei partiti «senza visione». Patroni Griffi: «La discussione nel circolo è un segnale positivo in un paese nel quale si registra una grande disaffezione per la vita pubblica». Laura Marchetti ha esaltato la «democrazia vivente delle comunità» come traccia della mozione Emiliano. Ennio Corvaglia: «Bene l'ascesa di Renzi, basta con i vecchi notabili». Patrizia Calefato: «Con Renzi intraprendiamo una strada di rinnovamento, nonostante l'errore del referendum». Alla fine la maggioranza degli interventi è stata per l'ex premier. Emiliano è arrivato alle 20,30. Ha salutato tutti, tanti abbracci, ha votato ed è andato via.

Michele De Feudis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente | Il gasdotto contestato

Cariche, feriti e ricorsi

Una guerra per la Tap

Tensione a Melendugno
Forze dell'ordine a contatto
con sindaci e ambientalisti
contrari agli espianti
La Regione impugna
l'ultimo «si» del governo

LECCE Alla fine la tensione è sfociata nelle cariche di polizia e carabinieri in assetto anti-sommossa contro i manifestanti che si opponevano alle opere di scavo per il microtunnel del gasdotto "Tap". Alcune centinaia di attivisti, e tra loro anche i sindaci di diversi comuni vicini, avevano deciso sin dall'alba di ieri di presidiare l'area di cantiere, manifestando, com'era avvenuto nei giorni precedenti, il dissenso alla prosecuzione dei lavori che prevedono anche l'eradicazione di oltre 200 ulivi. Nel frattempo, il governatore della Puglia, Michele Emiliano, faceva sapere che la Regione ha deciso di impugnare la nota con cui l'altro ieri il Ministero dell'Ambiente ha dato il sostanziale via libera all'eradicazione degli alberi nelle campagne di Melendugno dove sorge l'area di lavoro per il microtunnel. «Abbiamo deciso di impugnare la nota del Ministero dell'Ambiente del 27 marzo che autorizza Tap ad effettuare le attività preparatorie alla effettiva fase di inizio dei lavori», ha scandito Emiliano aggiungendo che la Regione «si riserva ogni ulteriore eventuale iniziativa giudiziaria finalizzata alla modifica del punto di approdo».

Ma quella di ieri, dalla tarda mattinata fino a pomeriggio inoltrato è stata la giornata delle urla e del veleno e dei manganelli, ma soprattutto del contatto fisico tra forze dell'ordine e contestatori. Con questi ultimi c'era anche un uomo di 65 anni, docente di un liceo di Tricase, che si è sentito male dopo giorni di sciopero della fame. Gli attivisti si sono distesi per terra lungo le vie di accesso alla zona cantierizzata tentando di impedire il passaggio dei mezzi. A quel punto le forze dell'ordine sono intervenute per rimuovere il blocco sollevando i corpi di peso e liberando le traiettorie ai camion transitati con il loro carico di ulivi destinati al reimpianto in altri luoghi. Ma la protesta non si è fermata. Anzi, è proseguita tra urla, spintoni e imprecazioni. Facendo pressione con gli scudi, un cordone di agenti - due sono rimasti

lievemente feriti - ha spinto la marea di manifestanti ai margini della strada. È stato quello il momento in cui la tensione è tornata a salire ancora al grido di «vergognatevi» da parte degli irriducibili. Nel parapiglia c'erano pure i sindaci fasciati dal Tricolore, primo fra tutti il primo cittadino di Melendugno, Marco Potì, che alle 17 sono stati convocati in prefettura e alle 18.30 aveva un incontro in videoconferenza con Emiliano.

L'altro ieri era arrivato il via libera del Ministero dell'Ambiente all'espianto degli ulivi a San Basilio, vicino al litorale di San Foca. La nota, firmata in calce dal direttore generale Giuseppe Lo Presti, in risposta a una richiesta di chiarimenti avanzata dal prefetto di Lecce, Claudio Palomba, ribadisce e conferma il precedente atto ministeriale che riteneva soddisfatte le condizioni riguardanti la prescrizione "A.44" sul ripristino ambientale, materia già oggetto di controversia tra la multinazionale "Tap" e la Regione Puglia. Prima ancora, il Consiglio di Stato aveva, invece, bocciato i ricorsi della Regione e del Comune di Melendugno contro la decisione con cui il Tar Lazio, nel 2016, aveva dichiarato legittima l'Autorizzazione unica del Ministero dello Sviluppo economico alla realizzazione del gasdotto. Da parte sua, Michele Elia, country manager di "Tap" per l'Italia, ha dichiarato: «Abbiamo tutte le carte in regola e le contestazioni non hanno motivo di essere». Secondo il progetto, il metanodotto si snoderà lungo 878 chilometri per portare fino all'Italia il gas estratto in Azerbaijan. Nel punto di approdo a San Foca la condotta dovrebbe passare sotto la costa attraverso il micro-tunnel lungo un chilometro e mezzo. Il punto di scavo è a circa 700 metri di distanza dalla spiaggia, mentre il foro di uscita è localizzato a circa 800 metri dalla riva. Tap sostiene di avere adottato le tutte le precauzioni possibili per limitare al minimo l'impatto con l'ambiente.

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Puglia sfida Palazzo Chigi

Il conflitto continua Alla Consulta il 4 aprile la legge sugli ulivi

«Il governo è incapace di ascoltare le popolazioni». Michele Emiliano riafferma la propria linea sulla realizzazione della Tap. Da un lato annuncia un nuovo ricorso al Tar, dall'altro denuncia la durezza con cui le forze dell'ordine sono intervenute a San Foca. Non critica gli uomini in divisa, ma la politica romana che, a suo dire, non saprebbe ascoltare le ragioni dei territori. «I sindaci — dice — si sono trovati davanti i manganelli della polizia. Le forze dell'ordine sono entrate in contatto fisico con i manifestanti, per colpa di politici che non sanno ascoltare. E per questo sono incapaci di trovare soluzioni che tengano assieme l'autodeterminazione e la libertà dei cittadini con le scelte strategiche del Paese». La Puglia non ha mai detto no al gasdotto Tap. «Noi — spiega — avevamo chiesto di localizzare l'approdo più a Nord, nell'area del Comune di Squinzano. Il governo dimostra l'incapacità di ascoltare». Ma non c'è solo il biasimo politico. Il governatore prosegue pure lo scontro giudiziario: impugnerà l'atto con cui il ministero dell'Ambiente ha acconsentito allo spostamento

degli ulivi di San Foca. Ciò in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sul ricorso presentato dalla Puglia «per la mancata risposta

L'accusa

«I sindaci presi a colpi di manganello»

La replica di Galletti

data dal governo alla richiesta di revoca dell'autorizzazione unica». La Consulta, il 4 aprile, comincerà ad esaminare un altro dossier: quello sulla legge pugliese che fissa il divieto di cambio di destinazione urbanistica per i terreni nei quali siano stati espiantati ulivi affetti da Xylella (il caso Tap si attaglia a questa previsione). È vero che le norme fissano una deroga per le opere strategiche, ma si dovrà appurare se le disposizioni non invadano competenze statali. Alle dichiarazioni di Emiliano ribatte il governo. «La commissione Via, organismo di valutazione indipendente — dice il ministro dell'ambiente Gianluca Galletti — ha valutato per mesi con il massimo rigore e poi dato parere favorevole con prescrizioni al progetto Tap». Quanto al ricorso al Tar annunciato dalla Puglia, Galletti dice che Emiliano può provare a impugnare la nota ministeriale, «anche se non dice nulla di nuovo rispetto a quanto affermato in precedenza e mai impugnato dalla Puglia». La nora si limita a ribadire «che la prescrizione A.44 che riguarda l'espianto degli ulivi è da considerarsi ottemperata dall'azienda».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emiliano
Il governo
è incapace
di ascoltare
le ragioni
manifestate
dalla Puglia

15 Stelle
Emiliano
è colpevole
almeno
quanto
Renzi del
caos Tap

Politica | Le assise dei democrat

L'accusa

E sulla sanità
«De Vincenti
ministro
persecutore»

Successo con dedica. Il successo è aver chiuso i conti della sanità in equilibrio di bilancio. La dedica è al ministro del Sud, Claudio De Vincenti. La spedizione parte dalla presidenza della Regione. Michele Emiliano fa il punto degli «importanti traguardi raggiunti in un anno e mezzo di gestione». Quando riferisce che Asl e ospedali hanno chiuso il 2016 senza disavanzi, aggiunge di «dedicare» il traguardo «a un ministro che continua a perseguire la Puglia». Il perché risiede in vecchie dichiarazioni rilasciate nei mesi scorsi, con le quali il ministro ammoniva Emiliano a non distrarsi su altre questioni e badare ai conti della sanità e al possibile

disavanzo di decine di milioni. «San Nicola è grande» gongola Emiliano. «Questo signore — dice rivolto al ministro — si è permesso di dire cose del tutto sballate sui fondi Fsc destinati al Sud (sul tema altra polemica, ndr). Vedremo cosa ha da rispondere ora il ministro, attivissimo soprattutto con le note stampa». Emiliano ha voluto fare il punto della situazione facendosi affiancare dall'assessore al welfare Totò Negro (le cui competenze a volte incrociano la sanità), il direttore Giancarlo Ruscitti (foto) e il direttore dell'Ares Giovanni Gorgoni. Oltre l'equilibrio di bilancio (che ha comportato lo sblocco di 420 milioni congelati a Roma), Emiliano ha citato la «nascita concreta» della rete oncologica attorno all'istituto Giovanni Paolo II di Bari e l'avvio di azioni di contenimento della indomabile spesa

farmaceutica: si stima di risparmiare 14 milioni di euro su statine e gastroprotettori e altri 20 su sei categorie di antibiotici. Annunciata l'assunzione di 40 farmacisti da destinare al controllo della spesa. Dopo il varo dell'atteso riordino ospedaliero e la chiusura di 8 ospedali, si stanno avviando protocolli con i Comuni per la realizzazione di 31 Pta (presidi territoriali di assistenza: forniscono servizi ambulatoriali e frenano il ricorso alle corsie ospedaliere). Annunciato l'impiego di 400 milioni per le infrastrutture della medicina territoriale e lo sblocco di assunzioni e stabilizzazioni.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EX PM DI TRANI

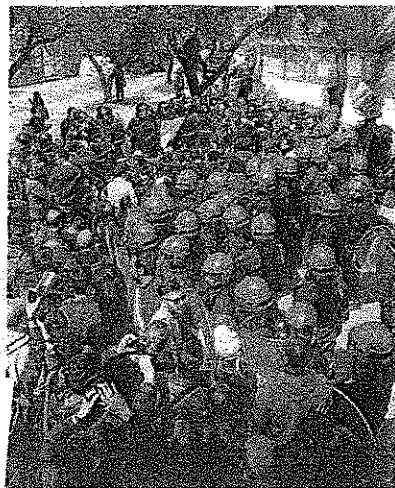
Confermata condanna
per falso a Savasta

La Corte di Appello di Lecce ha confermato la condanna a 2 mesi di reclusione (pena sospesa e non menzione) per falso nei confronti dell'ex pm di Trani Antonio Savasta. È uno dei procedimenti penali relativi alla trasformazione di una masseria di Bisceglie in resort di lusso. Il magistrato ha negato dinanzi al notaio in due occasioni di avervi fatto costruire una piscina.

La protesta

Salento. Scontri tra polizia e attivisti "No Tap". Emiliano: "Il governo non sa ascoltare" La solidarietà di De Magistris

I sindaci in piazza per fermare il gasdotto e la battaglia degli ulivi finisce con le cariche



IL CANTIERE

Un momento della protesta contro l'espianto degli ulivi davanti al cantiere Tap a Melendugno, con la polizia in tenuta antisommossa. A sinistra, alcuni dei 215 ulivi che dovranno essere spostati

CHIARA SPAGNOLO

MELENDUGNO (LECCE). Da una parte le fasce tricolori di una decina di sindaci, dall'altra caschi blu e manganelli della polizia: la giornata più buia dei lavori per il gasdotto Tap, con approdo in Salento, consegna l'immagine di pezzi dello Stato gli uni contro gli altri. A Melendugno, 20 chilometri da Lecce, altissima tensione dall'alba al tramonto, dopo che martedì il ministero dell'Ambiente ha confermato la validità delle autorizzazioni a espantare 215 ulivi, avviando i lavori per l'infrastruttura. «Contro il sacrificio degli alberi e l'approdo del gasdotto a San Foca ci battiamo da anni — spiega Gianluca Maggiore del Comitato No Tap —. La nostra battaglia è stata sempre legale e anche oggi vuole essere pacifica, ma la risposta è sproporzionata».

Sono arrivati centinaia di agenti in tenuta antisommossa che ripetutamente hanno forzato il blocco della protesta per far passare i camion. I manifestanti hanno lanciato pietre e bottiglie, in risposta hanno ricevuto manganellate. Nessun ferito grave ma diversi contusi da entrambe le parti, un attivista in sciopero della fame soccorso dal 118, un ipovedente trascinato a terra per diversi metri, una quindicina di persone ritenute "facinorose" trattenute per ore a margine del cantiere. «Non credevo saremmo arrivati a tanto», scuote la testa il sindaco di Melendugno, Marco Potì, dal 2011 impegnato in una battaglia legale contro l'infrastruttura che arriverà dall'Azerbaigian e che l'Italia e l'Ue considerano strategica. «Quando sono avvenute le cariche — racconta — sono stato allontanato con 6

Emiliano definisce il governo «incapace di ascoltare le richieste di un'intera Regione», che da sempre contesta la scelta di approdo a Melendugno: «Ho spiegato persino in commissione Antimafia l'incongruità di un approdo tanto a Sud e chiarito che esistono al-

ternative, come Squinzano o l'area industriale di Brindisi».

Intanto la Regione ha impugnato la nota con cui il ministero dell'Ambiente, il 27 marzo, ha dato il via libera all'espianto di 215 ulivi. È l'ultima strada per bloccare i lavori per le vie legali,

disinnescando la bomba a orologeria dei disordini che dal 17 marzo staziona tra gli ulivi in località San Basilio. È lì che è stato recintato un vasto cantiere, dal quale sono stati già espantati 61 alberi, trasferiti in un sito di stoccaggio per essere ripiantati a lavori finiti. «Una promessa impossibile, visto che le radici vengono tagliate», spiega il consigliere regionale del M5S Cristian Casili, agronomo. Anche lui, con i colleghi Antonio Trevisi e Cosimo Borracone e diversi amministratori locali, era in prima linea durante i tentativi dei manifestanti di non far passare camion e ruspe.

A fine giornata, molte persone hanno sui corpi i lividi dovuti agli scudi dei poliziotti e a qualche manganellata. In tutto sono

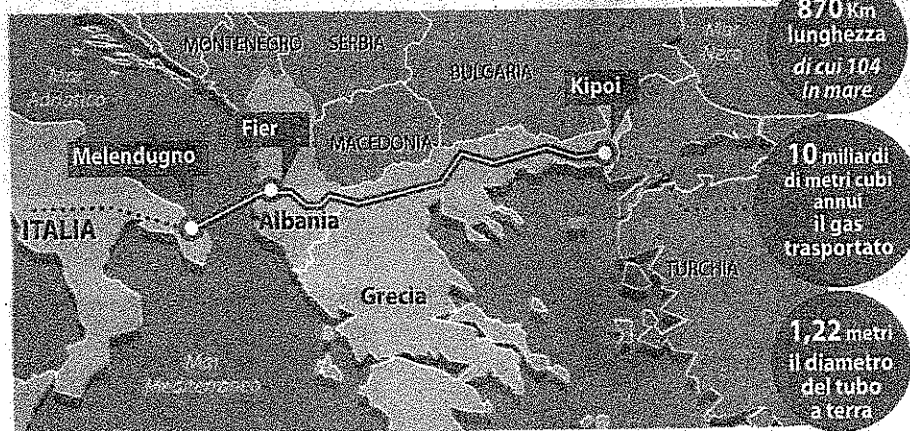
stati portati via 28 ulivi e l'intenzione di Tap è velocizzare i lavori nei prossimi giorni, per evitare nuovi disordini. Né gli attivisti né gli amministratori, però, sono intenzionati a mollare.

E si accende anche lo scontro politico. Se Beppe Grillo attacca dal suo blog «Emiliano, svegliati o dimettiti!» definendo il governatore «colpevole quanto Renzi», ai No Tap arriva via Twitter la solidarietà del sindaco di Napoli, Luigi De Magistris: «Al gasdotto preferiamo gli ulivi, la terra e il mare. La lotta per i beni comuni è manifesto politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso di Tap Trans-Adriatic Pipeline

Il gasdotto dalla frontiera greco-turca attraverserà Grecia e Albania per approdare in provincia di Lecce trasportando gas naturale proveniente dal Mar Caspio (Azerbaijan)



sindaci con la fascia, consiglieri regionali, donne e bambini».

Tap «è indispensabile per diversificare le fonti energetiche», ribatte il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, precisando che «il progetto rispetta in pieno le normative». Ma Michele

Il congresso pd

Emiliano si arrende a Renzi anche nel suo circolo "Provino a vincere da soli"

ANTONELLO CASSANO

“
LA SANITÀ
Non è un
punto di
debolezza
ora i conti
SONO
in ordine
”

«Sto pensando alle elezioni del 2018 e a come vincerle. Se loro pensano di vincere anche senza di me, facciano pure». Michele Emiliano risponde così alle provocazioni provenienti dagli ambienti renziani che lo stuzzicano riguardo i risultati non esaltanti provenienti dalle votazioni dei circoli del Pd. Se i dati nazionali lo danno poco sopra il 5 per cento, il governatore non può esultare tanto neanche nella sua Puglia. Non è un buon momento per lui se nel circolo di Bari Murat, quello di riferimento del presidente della Regione Puglia, si impone ancora Renzi con 59 voti, contro i 38 di Emiliano e i 10 di Orlando. Il governatore però comincia a recuperare in Salento, vincendo a Parabita, Bagnolo e Castro. Nei primi 20 circoli salentini andati al voto Renzi era in testa con il 44,6 per cento delle votazioni totali, segue Orlando con il 30,7 per cento. Ultimo il governatore con il 23,7 per cento.

C'è però chi paventa addirittura il rischio che non riesca a raggiungere la soglia del 5 per cento dei voti dei tesserati nazionali necessaria per poi arrivare alla fase delle primarie aperte. E così alcuni renziani pugliesi auspicano, chissà quanto seriamente, un suo recupero nelle votazioni.

La replica di Emiliano non si fa attende-

La sezione di Bari Murat vota per l'ex premier alimentando la delusione del governatore che in Puglia non sta sfondando

re. Facciano pure, dice il governatore, facendo intendere anche la possibilità di un'eventuale separazione della sua strada da quella del Pd, anche se negli incontri pubblici ha sempre ribadito che non lascerà mai il partito. Intanto a chi, anche nel suo entourage, gli fa notare che nei circoli pugliesi sta pagando anche i contrasti

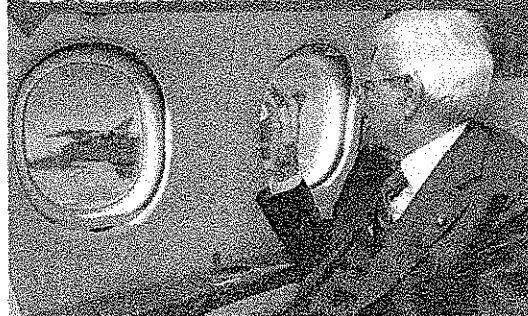
creati sul territorio dai tagli del piano di riordino ospedaliero, Emiliano risponde con una conferenza stampa in cui elenca i risultati raggiunti in sanità in un anno e mezzo di governo regionale. «In sanità ha dichiarato il governatore accompagnato dall'assessore al welfare Salvatore Negro, dal direttore dipartimento salute,

Giancarlo Ruscitti, e dal direttore dell'Ares, Giovanni Gorgoni - ci siamo ritrovati una situazione complessa, con piano di riordino rinviato, assunzioni bloccate e spesa farmaceutica altissima. Ora in Puglia abbiamo una sanità che sta a posto con i conti, che sta assumendo, che sta stabilizzando i precari e che paga i fornitori sempre più celermente».

Emiliano elenca anche i successi del recupero dei crediti dal ministero per 400 milioni di euro, della ristrutturazione dell'Oncologico di Bari e della creazione delle reti tra cui quella oncologica. Poi annuncia la prossima assunzione di 40 farmacisti e l'utilizzo di centinaia di milioni di euro per riconvertire gli ospedali colpiti dai tagli del piano di riordino. Quelli su cui forse sta pagando qualcosa in termini di voti nei circoli.

Nel cerchio magico del governatore però si invita alla calma. «La vera sfida nei circoli pugliesi comincerà nei prossimi giorni», dicono i suoi.

LA VISTA DI MATTARELLA A GIOIA DEL COLLE



FESTA DELL'AERONAUTICA

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha partecipato a Gioia del Colle alla cerimonia per il 94esimo anniversario della fondazione dell'Aeronautica. Il capo dello Stato è stato scortato in volo da due caccia: nella foto il saluto ai piloti

Il caso

Le segnalazioni degli studenti
Anomalie anche a Taranto: "Ci portano in gita all'Ilva". L'Ufficio scolastico avvia le verifiche

Scuola-lavoro boom di denunce scatta l'indagine sui ragazzi sfruttati

SILVIA DIPINTO

UN'INDAGINE per verificare le anomalie. E un incontro con i ragazzi per raccogliere le testimonianze delle esperienze in azienda. Alla direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Anna Cammalleri, non passa inosservato l'allarme dell'Unione degli studenti, che dalle pagine di *Repubblica* ha denunciato le cattive pratiche dell'alternanza scuola lavoro in Puglia. Un caso su tutti: quello di Nadia, che da un istituto alberghiero di Bari è finita a lavare i bagni e fare volantinaggio per dodici ore, senza pausa. E mentre l'Ufficio scolastico vuole vederci chiaro, a Taranto scoppia la polemica sull'istituto industriale Pacinotti. «Studenti mandati a fare alternanza nell'Ilva, la fabbrica dei tumori», scrive in una nota il sindacato studentesco, che dopo Pasqua presenterà il report dettagliato su tutte le irregolarità segnalate dai ragazzi.

Alunni costretti a spillare birra a Bari, la notte di Capodanno, in una festa alla Fiera del Levante. Studenti usati per lavare i bagni, nel posto in cui dovrebbero imparare il mestiere di cuoco e cameriere. E - ultima denuncia - ragazzi del liceo artistico di Taranto spediti a «scartavetrare le barche della Lega Navale - come racconta il coordinatore Uds del capoluogo ionico, Michael Tortorella - mentre noi ci chiediamo cosa c'entri questa manovalanza gratuita con la passione verso l'arte». A raccogliere le storie degli adolescenti pugliesi in alternanza, ci prova da un mese l'Uds Puglia, che ha distribuito questionari in cinquanta scuole e promosso una mobilitazione, ora di-

Pioggia di proteste
contro gli accordi con
le aziende: «Non siamo
bassa manovalanza»



IL DUBBIO

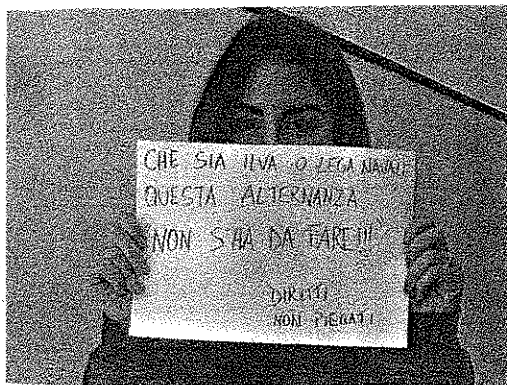
La direttrice dell'Ufficio scolastico regionale, Anna Cammalleri, ha avviato verifiche in grande la protesta di una studentessa

ventata nazionale. Lo slogan scelto dall'associazione parafrasa i versi del rapper Bello Figo, per ribadire la volontà degli studenti «di non fare opraio».

L'elenco delle stranezze non lascia indifferente la direttrice generale del provveditorato pugliese, Anna Cammalleri, che promette approfondimenti immediati. «Chiamarla ispezione è prematuro - spiega Cammalleri - a Roma proprio per discutere di alternanza - ma ho intenzione di incontrare gli studenti perché voglio vederci chiaro e capire cosa sia successo». La direttrice non è

nuova a questo tipo di indagini: nei mesi più volte ha convocato dirigenti e professori per confrontarsi sulla qualità dei percorsi di formazione in azienda, obbligatori dallo scorso anno per 400 ore nei professionali e 200 nei licei nell'ultimo triennio.

E mentre i riflettori si accendono sugli istituti alberghieri baresi, l'Uds rilancia e si scaglia contro la scelta dell'industriale Pacinotti di Taranto di mandare i suoi studenti in alternanza nell'Ilva. «In una città come la nostra, che vive quotidianamente il ricatto occupazionale e il disastro am-



bientale, era prevedibile che le scuole tarantine sarebbero state oggetto delle aziende che ancora oggi distruggono il nostro territorio - scrivono i rappresentanti in un comunicato - Com'è possibile che chi crea inquinamento, provocando tumori e disoccupazione e delle studentesse?». Contro lo sfruttamento, l'Uds ha lanciato la campagna «Diritti non piegati», che si concluderà il prossimo 9 maggio con una mobilitazione di piazza. Dura è la presa di posizione contro lo stabilimento siderurgico, che «ha rovinato le prossime tre generazioni - la nota del sindacato - ecco perché chi inquina, chi distrugge deve essere condannato dal mondo dei sapienti e non aiutato».

Stupito dalle polemiche, il presidente del Pacinotti, Vito Giuseppe Leopardo. Quasi 1300 alunni, 400 in alternanza, per l'istituto industriale tarantino, che per rispettare gli obblighi ministeriali

ha stretto intese con Ilva, Marina militare, Vestas, Comune, Asl, Università e piccole imprese. «L'Ilva è uno dei più grandi stabilimenti d'Europa, in cui i nostri ragazzi sono accolti per fare visite guidate, come previsto dalla legge - ci tiene a precisare il dirigente - Abbiamo chiesto noi di potere fare questa esperienza, perché gli studenti guardino da vicino come funziona lo stabilimento - cosa è stato fatto per ridurre l'impatto ambientale e cosa resta ancora da fare: e magari diventino loro stessi cittadini partecipi e sentinelle del cambiamento». Ai dirigenti d'altronde viene chiesto di fare di necessità, virtù. «Non possiamo scegliere sulla base delle opinioni - insiste Leopardo - ma dobbiamo cogliere le opportunità che il nostro tessuto produttivo ci offre: l'Ilva è una realtà utile da conoscere per chi si specializza in informatica, chimica ed elettronica».

RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata

Bari a misura di bici 14 nuove ciclabili per collegare la città

Stanzati 5 milioni per dare il via libera ai progetti su Santo Spirito, Palese, Poggiofranco e Japigia

FRANCESCA RUSSI

Quattordici nuove strade a misura di bicicletta. Dotate di piste ciclabili e di zone a velocità ridotta. Prende forma con un finanziamento complessivo da 4,9 milioni di euro il bici plan del Comune di Bari. La giunta comunale ieri, su proposta del sindaco Antonio Decaro, ha dato l'ok ai progetti preliminari per la realizzazione di itinerari riservati ai ciclisti.

Si tratta di due lotti. Il primo, 2,5 milioni di euro, comprende i quartieri Picone, Poggiofranco, Carrassi e San Pasquale: al centro degli interventi ciclabili decisi da Palazzo di Città ci sono viale Sallandra, piazza Giulio Cesare, viale Orazio Flacco (piste monodirezionali sui marciapiedi), viale Papa Pio XII, viale Kennedy, viale Einaudi (sullo spartitraffico centrale), viale Giovanni XXIII, viale Concilio Vaticano II. Sempre nel primo lotto della progettazione sono comprese tre piste a Japigia in viale Magna Grecia, viale Japigia e via Oberdan.

Mentre il secondo lotto, 2,4 milioni di euro, prevede la realizzazione dell'itinerario del mare: una lunga pista ciclabile nella periferia nord di Bari che parte dal lungomare

Sono previsti anche marciapiedi più larghi e limiti di velocità abbassati a 30 chilometri all'ora

re Cristoforo Colombo di Santo Spirito, attraversa il lungomare Tenente Nicola Massaro e termina sul lungomare Ugo Lorusso di Palese. Le piste saranno realizzate, a seconda dell'ampiezza delle vie, su sede stradale, sul marciapiede o sullo spartitraffico.

Ma non ci saranno solo corsie riservate alle due ruote. Il bici plan approvato dal Comune, infatti, prevede l'istituzione di zone 30 ovvero strade a velocità calmierata. Sulle vie le automobili non potranno superare i 30 chilometri all'ora a fronte della velocità massima di 50 chilometri l'ora

IL RENDICONTO DI GESTIONE

Il Comune recupera 3 milioni dai morosi: "Bilancio solido"

Oltre 3 milioni di euro di arretrati incassati nel 2016. È il risultato delle attività di recupero della morosità avviate dal Comune di Bari. A fare il punto sulle cifre, contenute nel rendiconto di gestione, è stato il neoassessore al Bilancio Alessandro D'Adamo. «La direzione Tributi ha conferito ulteriore impulso alle attività di velocizzazione della riscossione delle entrate, con l'emissione e la spedizione entro fine dicembre scorso di circa 11.514 avvisi di accertamento per mancato pagamento dei solleciti Tarsu anno 2011, nonché di circa 18.507 solleciti per il pagamento della Tares anno 2013 per utenze domestiche» fa i calcoli. Nel 2016 il Comune ha rispettato il Patto di stabilità e ha ridotto l'indebitamento che passa da 102 milioni circa a 95 milioni di euro. «Un altro dato importante è quello sul contenimento di alcune tipologie di spesa - aggiunge D'Adamo - tra queste, a parte la spesa del personale, risultano contenute nei limiti di legge le spese per consulenze, indennità di missione, autovetture, rappresentanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prevista per le strade urbane. Per farlo, però, sono necessarie una serie di infrastrutture: restringimenti della carreggiata e allargamento dei marciapiedi. Solo così, infatti, le automobili sono costrette a rallentare e a evitare pericoli per i ciclisti.

«La realizzazione di questi percorsi ciclabili permetterà ai cittadini residenti nelle zone periferiche di raggiungere il centro urbano utilizzando la bicicletta come mezzo di trasporto e migliorerà la fruibilità della città all'utenza debole, attualmente pena-

lizzato dalla elevata velocità di percorrenza dei veicoli motorizzati - commentano dal Comune - Inoltre lo stimolo all'utilizzo di veicoli eco sostenibili, avrà come naturale conseguenza la riduzione dell'inquinamento acustico e

atmosferico della zona, a beneficio dei residenti. L'obiettivo finale è realizzare una rete ciclabile che colleghi tra loro le piste ciclabili esistenti sul territorio comunale e permetta all'utenza ciclabile di raggiungere il centro cittadino e

le maggiori aree di interesse quali Comune, Politecnico, Policlinico e stazione».

Gli interventi, inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche, sono finanziati dai fondi del Pon Metro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

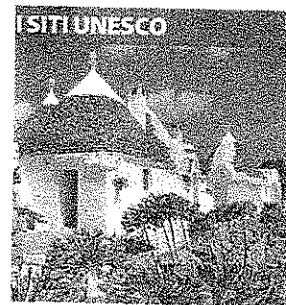
INUMERI

14
Sono le nuove piste ciclabili previste a Bari dal Comune nei rioni Japigia, Picone, Carrassi e Palese-Santo Spirito

4,9
Ammontanto a tanto i finanziamenti del Pon metro per i nuovi itinerari ciclabili suddivisi in due lotti

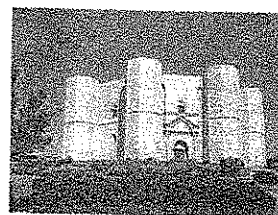
30
Sarà la velocità massima, 30 km/h, che le auto dovranno rispettare nelle strade ciclabili e pedonali

Paesaggio/Le idee



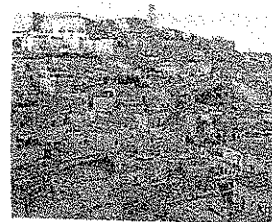
TRULLI DI ALBEROBELLO

Sono stati inseriti dall'Unesco nel patrimonio mondiale dell'umanità vent'anni fa nel 1996



CASTEL DEL MONTE

Il maestoso castello ottagonale federiciano è stato riconosciuto patrimonio mondiale dall'Unesco nel '96



SASSI DI MATERA

È nel 1993 che l'Unesco li riconosce patrimonio mondiale, tre anni prima dei siti in Puglia

MARIO DESIATI

Il patrimonio di pietra

NON una cultura arcaica come potrebbe apparire, da un'affrettata panoramica, bensì uno dei più alti gradi di civiltà. Rivolgersi alla pietra in virtù di un legame fatto di storia, rispetto, amore è la nostra sapienza. Ed è per questo che la candidatura presentata all'Unesco perché i muretti a secco siano patrimonio mondiale dell'umanità suona già come un riconoscimento. Le pietre che costituiscono le costruzioni più note di Puglia sono pietre che vengono dalla terra e non dalle cave. Sono le pietre che un tempo i contadini vedevano affiorare nel loro duro lavoro sui campi. Ma non le buttavano via, bensì le studiavano, le dividevano in gruppi, le più grandi diventavano fondamenta, le medie facevano la struttura, le più piccole riempivano il dettaglio.

Lo storico dell'arte Cesare Brandi scrisse che quelle pietre che affioravano arrivavano da un'epoca lontanissima, ma vicina, un'epoca che persisteva nei fossili, con la forma, le cellule, lo spirito. Non erano pietre e basta, ma anima; un muretto a secco è un villaggio di morti che torna dal sottosuolo e diventa vita. Brandi parlava di poeta e da studioso, e questo non lo ammettono i pugliesi ai forestieri. Lo si dà per scontato che la pietra è antenata di un'epoca lontanissima, ma ancora viva. Tanto viva che qui quando si passa la calce sulle pietre in certi dialetti si dice: "Allattare". Perché la calce viva assomiglia al latte che si caglia, ha gli stessi riflessi e la pietra va nu-

trita, protetta, ripulita, resa lucente con la sua coperta bianca di calce. E così i centri storici dei paesi più antichi hanno conservato quel binomio indissolubile tra bianco e pietra, calce, e il suo curioso verbo "allattare" invece che pittare, dipingere, tinggiare.

I muretti a secco non si allattano, ma si rispettano, un tempo erano bassissimi, per dividere le proprietà confinanti. Non dovevano essere alti perché la proprietà privata era un'idea, un concetto da rispet-

tare, non un limite. Se ho bisogno di mio vicino che confina al mio campo, mi basterà attraversare con un balzo quella linea di pietra, ma so che non lo farò mai, se non per estrema necessità. Questo era il valore dei muretti a secco. Confini chiari ma valicabili, roba per uomini leali. Eppure quelle pietre non sono più sacre, nonostante ancora oggi vengano rispettate da chi li costruisce, i muretti, e chi le cura le pietre. Luoghi che serbano interi mondi, perché i muretti a secco respirano, chi si avvicina e posa l'orecchio sentirà la vita dentro che si muove. Nei suoi anfratti si nascondono lucertole, scarabei, coccinelle, tarante, bisce, nidi di vespe, qualche topolino e poi un'infinità di formiche che risalgono sui gambi e i rametti di erba rampicante, di frutta selvatica. Mora, edera, malva, eufor-

bia, papagna. I muretti a secco conservano la vita dell'ecosistema della campagna, respirano con i loro animali che cercano ombra, oppure riparo dal freddo, si coprono di muschio d'inverno e cespugli di bacche in estate. Quel respiro però non è solo la natura, ma davvero voglio credere alla poesia di Brandi, quel respiro è la storia che si fa pietra, è la vecchia Puglia che è morta nella carne, ma vive ancora nella pietra. La stessa dei suoi trulli che un tempo si costruivano con la tecnica dei muretti a secco perché potevano essere demoliti e costruiti in pochissimo tempo, avvolti dal misterioso respiro degli ingegneri e i costruttori che oggi hanno il nome di trullari, arte sempre più rara, spesso appresa in età d'infanzia. Oggi i migliori maestri trullari tramandano la loro stregonica maestria a



Lo scrittore Mario Desiati

LEGGE ELETTORALE AL PALO

Ancora nulla di fatto, partiti bloccati sulle rispettive posizioni. Cresce il rischio che si vada alle urne con le leggi «ritoccate» dalla Consulta

LA PROSSIMA TAPPA

I Democratici non intendono mollare. Ettore Rosato alla conferenza dei capigruppo, chiederà la discussione in Aula a fine aprile

Il partito dei bersaniani affonda il Mattarellum

Il Pd accusa: ma non era la vostra proposta? Boldrini: serve intesa

● **ROMA.** - Nuovo stop per il Mattarellum alla Camera. Dopo il «niet» espresso la scorsa settimana da Fi e Ap, oggi un No «non sul merito ma sul metodo» è giunto da Mdp, cosa che ha scatenato la polemica del Pd, dato che la prima proposta del nuovo Movimento era un Mattarellum seppur rivisto. I Dem però insistono nel voler portare avanti la loro proposta e oggi alla Conferenza dei capigruppo chiederanno che la legge elettorale sia portata in Aula a fine aprile. Una richiesta che irrita i partiti contrari al Mattarellum che accusano il Pd di voler far saltare il tavolo a causa dei numeri incerti che la legge incontrerebbe in Senato.

Dopo lo stop dei giorni scorsi al Mattarellum pronunciato in Commissione affari costituzionali da Fi e Ap, che rende incerto il successivo passaggio in Senato, il Pd aveva chiesto che tutti gli altri gruppi si esprimessero. Ieri è stata la volta di Mdp che con Alfredo D'Atorre ha bocciato la proposta dei Dem non sul merito ma «sul metodo». Dopo i «no» di Fi e di Ap, insistere significa «imboccare



MDP Pierluigi Bersani e Roberto Speranza

un binario morto». Meglio una convergenza ampia su pochi ritocchi ai sistemi di Camera e Senato per renderli più omogenei. A partire dalle soglie di sbarramento.

La mossa ha irritato il Pd. «Mdp ha cambiato di nuovo idea» ha detto il renziano Andrea Marcucci. Ettore Rosato ha ricordato che all'ultima Assemblea nazionale Dem a cui parteciparono prima della scissione i bersaniani appoggiarono il Mattarellum. E un certo imbarazzo è trapelato dal «ora

vediamo» di Pierluigi Bersani interpellato dai cronisti. Alla fine il capogruppo Francesco Laforgia contrattacca: «Per noi il Mattarellum è una buona base di partenza ma il Pd la usa come cortina fumogena per non fare nulla, cercando di attribuirci la responsabilità di «ammazzare» quella proposta». E anche Fi, con Francesco Paolo Sisto esprime lo stesso sospetto. Così come i deputati Pd che appoggiano al congresso Andrea Orlando (Giuseppe Lauricella e Michele Bordo) che sottolinea-

no il rischio che insistere sul Mattarellum conduca al nulla di fatto.

Peraltro nei colloqui privati con i colleghi di Mdp, Rosato ha sottolineato che il Mattarellum favorisce le coalizioni e quindi la formazione di un centrosinistra ampio. Ma a Mdp non dispiace nemmeno un sistema che gli consenta di optare per una corsa senza il Pd, magari con SI: un proporzionale con soglia bassa.

In ogni caso il Pd non intende mollare. Ettore Rosato alla conferenza dei capigruppo, chiederà che la legge elettorale approdi in Aula a fine aprile. Un modo anche per scrollarsi di dosso l'accusa di M5s, Fi e Mdp di bloccare il dibattito a causa del congresso. La presidente Laura Boldrini ammette che «ancora non si è maturata la formula che accontenti la maggioranza dei partiti». Il suo suggerimento è che «i gruppi più importanti devono trovare un compromesso»: un percorso impervio perché il Pd mira a un sistema maggioritario, Fi ad uno proporzionale e M5s per principio non fa accordi con nessuno.

L'intervista

Pier Luigi Bersani. Il leader di Mdp: su farmaci ed energia meglio le proposte dei Cinquestelle, se pensiamo di creare un'unione sacra contro i populisti li facciamo soltanto decollare verso la vittoria

"Gentiloni deve cambiare la manovra non sosteniamo il governo a ogni costo"

“

NESSUN RIMPIANTO

Non ho rimpianti per avere lasciato il Pd, finalmente mi sento libero. Non parlavo in aula da tre anni

POLTRONE E SOFÀ

Matteo dice che noi vogliamo le poltrone, tranquillo le andremo a comprare da Poltrone e Sofà

RENZI

Il Pd ormai non riesce a animare il centrosinistra, è visto come il partito dell'establishment

”

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Onorevole Bersani, crede davvero a un'alleanza con Grillo?

«Fesserie. Sa chi le dice? Quelli che fanno finta di non capire. Gli stessi che pensano a una *union sacrée* dei responsabili contro i populisti. Senza rendersi conto che così si preparano a costruire non un'autostrada ma un aeroporto dove partono i Jumbo per la vittoria dei 5stelle».

Chi sono per lei i grillini?

«Vuole che le dica che sono demagogici? Lo sono. Opportunisti? Sì. Se la cantano e se la suonano? Sì. Sono solipsisti? Sì. Hanno la suggestione autoritaria della democrazia diretta? Ancora sì. Ma perché sono al 30% nei sondaggi? Dobbiamo chiedercelo. Perché tanta gente, anche di sinistra, li vota? Perché non sono solo quella roba lì. E chi mi fa la predica, chi afferma che sarei succube dei 5stelle è riuscito a togliere terreno a Grillo in questi anni? Non direi. Sono calati o sono cresciuti? Se il centrosinistra non fa il suo mestiere non perda tempo a dare dei populisti al Movimento 5stelle. Gli porta solo altra acqua. Vuole un esempio?».

Certo.

«La prossima settimana si vota la legge sulla concorrenza. Farmaci: il Pd vuole bloccare la liberalizzazione della fascia C e consentire l'ingresso del capitale in un settore protetto. Energia: il Pd punta a superare l'acquirente unico, oltre 20 milioni di utenze, in una forma che crea un'ottima occasione per qualche azienda e un rischio serio per i piccoli consumatori. I 5stelle sono contro questi provvedimenti e faccio fatica a dar loro torto, tanto più nel decennale delle lenzuolate sulle liberalizzazioni. Un partito che fa queste proposte sul farmaco e sull'acquirente unico è un partito che mostra di stare con l'establishment. Come stupirsi allora se tanta gente che si ritiene di centrosinistra va da

un'altra parte?».

Non nota un certo imbarazzo, anche nel suo nuovo partito Mdp, per queste posizioni?

«A me è chiarissimo che M5S così com'è adesso non porta l'Italia da nessuna parte, ne sono preoccupato. Ma cerco di capire come impedire che finisca così. E ai renziani che mi prendono in giro dicendo che cerco un dialogo sulle scie chimiche rispondo: cerco un dialogo sui farmaci e sull'energia. I problemi degli italiani. Le persone normali hanno capito bene quello che voglio dire. Alle nostre iniziative ne incontro tanti che hanno già votato 5stelle. Te lo dicono in faccia».

Le manca il Pd?

«Mi sento molto più libero. Ieri sono intervenuto in aula sul fine vita. Erano tre anni che non parlavo a Montecitorio».

Come mai?

«Nessuno me l'aveva chiesto. Ma forse non ci sento bene...».

Non ha rimpianti?

«No. Anzi. Mi rimprovero di aver fatto troppi sforzi per rimanere. Non è stata una scissione. La nostra gente era già scissa. Ho cercato di far intendere cosa stava accadendo, ma era impossibile parlare. E allora, come diceva Berlinguer, quando non sai cosa fare fai quel che devi. Il Pd di Renzi non è in condizione di ani-

mare le risorse del centrosinistra, anzi è respingente. Senza muovere quelle risorse, civiche, morali, culturali, vincerà una destra incombente. Noi di Articolo uno non bastiamo anche se non sarà poco quello che raccoglieremo, vedrete. Ma dobbiamo portare quello che abbiamo in un campo più vasto. Chi si riconosce nel centrosinistra, da qui al 2018, faccia qualcosa, ci dia una mano a creare un terreno comune. Il Pd purtroppo non è in grado di affrontare la bisogna perché pretende di riassumere tutto il centrosinistra nel partito e il partito nel capo: è una drammatica illusione pensare che sarà

Renzi a fermare certi fenomeni».

Voterete la manovra e il Def?

«Abbiamo tutta l'intenzione di garantire il percorso del governo Gentiloni, ma lo misureremo sulle proposte e presenteremo le nostre. Il premier deve realizzare che c'è una forza che ha un certo numero di parlamentari che non è nel governo, ma è nella maggioranza».

Significa?

«Che le intenzioni ci sono, ma non a tutti i costi».

È una minaccia?

«È la richiesta di correzioni equilibrate. Mi aspetto per esempio che Gentiloni convochi un tavolo con i nostri capigruppo. Mi sembra il minimo. E che dica la verità sull'economia agli italiani».

Quale verità?

«Che con Renzi e con tassi bassissimi è aumentato il debito pubblico e sono diminuiti gli investimenti. Un caso singolare, per usare un eufemismo, forse unico. La nostra idea è concentrare ogni sforzo sugli investimenti seguendo una sequenza logica: gli investimenti danno lavoro, il lavoro dà consumi, solo i consumi danno motivo ai privati di investire. Aggiungo: fedeltà e progressività fiscale».

Condivide il taglio al costo del lavoro?

«Gli sgravi piacciono ma portano anche punti interrogativi. Un conto è l'effetto annuncio, un altro sono i risultati. Come il Jobs act. I dati dimostrano che gli investimenti avrebbero fatto crescere il Pil molto più della decontribuzione. Dare fiducia va bene, ma la fiducia ha bisogno di risultati concreti. Non è che se tutti soffiassimo si alza il vento».

L'ultima volta Renzi ha detto che voi scissionisti siete solo in cerca di poltrone che non avrete.

«Ci rivolgeremo a Poltrone e Sofà, gli artigiani della qualità».

REPRODUZIONE RISERVATA

Bari, vittoria di Renzi nel circolo di Emiliano

A livello nazionale sempre avanti l'ex premier

● **BARI.** Congressi dei circoli Pd avanti adagio.

Ma ieri in Puglia c'era molta attesa per il risultato del circolo Murat di Bari, quello a cui è iscritto Michele Emiliano, il rivale di Renzi per la segreteria del partito.

Sui 107 votanti, Renzi ha ottenuto 59 voti, pari al 55,2%; Emiliano 38 voti, pari al 35,5% e Orlando 10 voti, pari al 9,3%.

In Puglia, dopo i dati dello scorso week end, si attende la tornata del fine settimana, in cui andranno alle urne i circoli Pd delle città più grandi.

Ieri sono stati resi noti i dati di piccoli comuni: a Celenza Val Fortore 11 voti a Renzi, 1 a Emiliano e 0 a Orlando. A San Michele Salentino, 14 voti a Renzi, 8 a Emiliano e 1 a Orlando.

A livello nazionali, i dati parziali relativi a 709 circoli su 24595 sono i seguenti: Renzi al 66,7%, Orlando al 29,5% e Emiliano a 3,8%.

Un dato giudicato positivo da Guerini (mozione Renzi) che afferma di essere «molto soddisfatto dell'andamento dei risultati nei congressi di circolo per la mozione Renzi. Anzi più circoli votano più la percentuale cresce. A oggi, dai dati in nostro possesso, siamo intorno a un più che positivo 70% per Matteo Renzi. Una percentuale uniforme da nord a sud, anche in regioni dove teoricamente potrebbero essere fa-

voriti altri candidati. Positiva anche la partecipazione che nei circoli dove si è votato si attesta intorno al 60%».

«Andiamo avanti - sostiene Guerini - con ancora più convinzione nel dialogo e nel confronto con gli iscritti e i militanti del nostro partito per condividere con loro il nostro progetto per il Pd e per l'Italia».

Comunque i risultati sono ancora parziali e si attende la tornata finale. I candidati che superano il 5% dei consensi su base nazionale possono partecipare alle primarie. Per questo, sale l'attesa per i risultati definitivi.

M5S CHIESTA LA SOSPENSIVA DEL VOTO ON LINE NAZIONALE E IL REINTEGRO DELLA LISTA. LA CANDIDATA ESCLUSA: «IL "FIDATEVI DI ME" NON ESISTE»

Genova, le comunarie finiscono in tribunale

Ricorso della Cassimatis contro Grillo. Il leader riparte da Torino con il suo show

● **GENOVA.** Guerra aperta tra Marika Cassimatis, vincitrice delle «comunarie» 5Stelle poi esautorata, e Beppe Grillo. In una giornata decisamente calda per i pentastellati, contro gruppi che a Parma si contendono il simbolo, dopo l'addio del sindaco Pizzarotti che ha di fatto frantumato il M5s, e le parole di Vincenzo de Luca che da Napoli ha detto di veder «emergere atteggiamenti di vero squadrismo tra i Cinque Stelle», l'annuncio di Cassimatis di aver fatto ricorso al tribunale civile per chiedere la sospensiva del voto on line nazionale e il reintegro della sua lista arriva giù come un masso. Uno schiaffo a Grillo da parte della prof che, se il tribunale le darà

ragione, lo costringerà a non avere un candidato giuridicamente rappresentativo del Movimento.

Cassimatis in conferenza stampa confonde il Tar con il tribunale civile quando annuncia un ricorso per chiedere «la sospensiva del voto on line nazionale e il reintegro della nostra lista». E conferma di aver chiesto più volte le carte che accusano lei e le persone nella sua lista: «Il "fidatevi di me" non esiste in nessuno Stato di diritto, nemmeno nella Repubblica delle Banane. A nessuno di noi è stato concesso il diritto alla difesa. Io e i candidati consiglieri che mi hanno sostenuto siamo offesi e diffamati da accuse non sostenute da alcuna prova oggettiva». Su questo,

la ex vincitrice delle 'Comunarie aveva già depositato querela al tribunale penale di Genova. A lei, e ai componenti della sua lista, Grillo contesterebbe di aver danneggiato l'immagine del Movimento per aver simpatizzato con i fuoriusciti a Genova e con il sindaco di Parma Pizzarotti.

Nell'attesa, Beppe Grillo è ripartito ieri sera da Torino, con il debutto del nuovo show «Grillo Vs Grillo». E in città ha incontrato la «sua» sindaca Chiara Appendino. Un saluto di alcuni minuti durante i quali Grillo si è complimentato con la prima cittadina, tra abbracci e incoraggiamenti. «Continua così, Chiara».

Gaffe sui giovani, Poletti sotto attacco

Il ministro si difende: «Calcetto metafora delle relazioni sociali». Ma destra e sinistra chiedono le dimissioni

ROMA È una «stupidaggine» sintetizzare due ore di colloquio con gli studenti di Bologna con l'assunto «meglio giocare a calcetto piuttosto che inviare curriculum». È la spiegazione di Giuliano Poletti, il giorno dopo le polemiche sulla gaffe del ministro del Lavoro. Gaffe che anche stavolta gli fa piovere sulla testa la richiesta di dimissioni da parte di una larga fetta del Parlamento: da Forza Italia a M5S, passando per Sinistra italiana, Lega Nord e Mdp. Giocano invece in

difesa il Guardasigilli Andrea Orlando («Se è una verità, è espressa in modo un po' fraintendibile») e il senatore Paolo Romani di FI («Frase infelice, ma da lì a dimissioni...»). L'ex manager di Formula 1 Flavio Briatore sottolinea: «Poletti non ha tutti i torti, ma in Italia quando si dice una cosa del genere scoppia la rivoluzione. A volte le connessioni che hai sono più importanti del curriculum».

In mattinata il ministro, intervenendo alla presentazione

del rapporto «Welfare index pmi 2017» promosso da Generali Italia, fa notare: «Vale molto il sapere, ma vale molto l'essere. Vale molto studiare, imparare e conoscere, ma vale altrettanto avere una buona relazione con la collettività». Poi aggiunge: «Io incontro molte persone che si occupano di reclutamento nelle imprese e dicono che cercano di capire chi sono questi ragazzi. Dopo chiedono cosa sanno. Questi due elementi devono essere tenuti insieme: il calcet-

to è, se volete, la metafora delle relazioni sociali».

Critiche arrivano anche dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, che ospite su La7 precisa: «Poletti prenderà le sue decisioni, ma sicuramente l'ironia è poco opportuna per l'incarico importante che ricopre». La spiegazione non convince neanche Renato Brunetta, capogruppo di FI alla Camera: «Non mi occupo delle battute del ministro, giuste o sbagliate che siano. Mi preoccupo della sua fallimen-

tare politica del lavoro: l'abolizione dei voucher, l'Ape (Anticipo pensionistico) e il Jobs act. Per questo andrebbe condannato Poletti». Più duro il grillino Alessandro Di Battista su Facebook: «Che vergogna! Mandiamoli via, sono ipocriti e meschini, completamente staccati dalla realtà». Rincarare la dose il leader leghista Matteo Salvini: «Poletti sciagurato: si dimetta e chiedi scusa e intanto la disoccupazione giovanile risale al 40%». Parole pesanti nate da Enrico Rossi, governa-

tore della Toscana e cofondatore di Articolo 1 Mdp: «L'invito ammiccante del ministro è il segno di un degrado che avanza, si accetta e perfino si giustifica». Taglia corto Raffaele Fitto (DI): «Non bastano più le scuse: il ministro si dimetta». E Sinistra italiana oggi alle 15 organizza davanti al ministero del Lavoro in via Veneto un *flash mob* con scarpini, pallone e megafoni, dal titolo: «Lavoretto o calcetto?».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

Berlusconi vola al Ppe e strappa un summit alla "nemica" Merkel

Prove di rientro per il Cavaliere: domani faccia a faccia con la cancelliera grazie alla mediazione di Tajani



CARMELO LOPAPA

ROMA. Faccia a faccia con "Angela", Cancelliera d'Europa. E pazienza per le risate ironiche e i dissapori di un tempo. Il momento è delicato per Silvio Berlusconi, a meno di un anno dalle Politiche e a pochi mesi dalla sentenza di Strasburgo per l'agognata riabilitazione. Bisogna riannodare i fili con i leader popolari e con chi conta in Europa. A cominciare proprio dalla Merkel.

Ci sono voluti giorni di lavoro sottotraccia e tutta la diplomazia di Antonio Tajani - all'esordio nella kermesse Ppe da presidente del Parlamento - per ritagliare nell'agenda del capo del governo tedesco i minuti necessari a un incontro con l'ex premier italiano. Un bilaterale informale - come viene definito da chi ci ha lavorato - è previsto tra i due domani, a margine della giornata conclusiva del congresso del Ppe che inizierà oggi a Malta e al quale prenderanno parte anche Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini.

Nelle ultime ore - dopo vari ri-

Il tentativo di ricucire i rapporti con i leader popolari, sperando nella riabilitazione politica

pensamenti - Berlusconi ha deciso che pur andando (domani appunto) non prenderà la parola, nessun discorso ufficiale dal palco dell'Intercontinental dove si terranno i lavori. «Basta, parlerò davanti ai colleghi europei quando tornerò nel pieno delle mie facoltà politiche», è stata la conclusione. Ascolterà piuttosto dalla platea gli interventi più attesi, quello di Frau Merkel in primo luogo.

«Per me è importante, lo capisci», è la raccomandazione rassegnata dal capo forzista al «suo» Tajani per caldeggiare un incontro con lei. Il presidente del Parlamento europeo gode di un ottimo rapporto personale con la Cancelliera, costruito con pazienza anche negli anni bui della guerra berlusconiana alla Germania e alla Francia di

L'ira di Salvini: «Sui nostri rapporti chiedete a lui, noi siamo contro la Ue con regole tedesche»

Sarkozy (post conferenza stampa con ghigno ironico dei due all'indirizzo dell'allora premier italiano in procinto di dimettersi, era il 2011).

Ma il tempo passa e le condizioni mutano. Con la Merkel Berlusconi ritiene di aver già chiarito le incomprensioni, comprese le voci su una sua presunta battuta poco elegante, già a margine del precedente congresso del Ppe, nell'autunno 2015 a Madrid. Adesso vuole spiegarle che è ancora lui il leader di riferimento dei moderati in Italia. Che con i sovranisti alla Salvini lui non c'entra, ma che con la Lega amministra già da anni in comuni e regioni. Che solo la sua presenza garantirà da una deriva dei populistici nel nostro Paese. La convincerà? Un analogo vertice il leader

dovrebbe averlo anche col premier spagnolo Mariano Rajoy, col quale i rapporti invece sono consolidati. E come nelle precedenti, rare puntate all'estero, Berlusconi sarà seguito da una maxi delegazione (stavolta una cinquantina) di parlamentari-supporter, in genere la claque più rumorosa e affollata, che non passa mai inosservata in casa Ppe.

Facile immaginare come il leader leghista - già in campagna con tanto di manifesti "Salvinipremier" - abbia preso la notizia. «Berlusconi andrà a Malta con la Merkel e tutti i leader democristiani d'Europa. La domanda sul nostro rapporto fate-la a lui, non a me. Noi diciamo no a quest'Europa con regole tedesche».

LEADER PPE

Silvio Berlusconi e Angela Merkel si sono stretti la mano l'ultima volta al congresso Ppe di Madrid dell'ottobre 2015, dopo anni di tensione e imbarazzo tra i due (qui in foto con al centro il deputato consigliere Valentino Valentini). Si tratterebbe di un "bilaterale informale", chiesto dal leader italiano

L'INTERVISTA/PAOLO ROMANI

"Ho visto Calenda ha grandi qualità ma prima rifacciamo il centrodestra"



IL CAPOGRUPPO

Paolo Romani, 69 anni, milanese, è il capogruppo di Forza Italia al Senato. È tra gli estimatori del ministro Carlo Calenda che ha anche incontrato

ROMA. Il caso Calenda continua a tenere banco, dentro Fi. I colonnelli che mugugnano, ma c'è chi conosce e stima il ministro dello Sviluppo che piacerebbe tanto al Cavaliere. «Posso innanzitutto contraddire l'espressione stessa di ministro tecnico?».

Faccia pure, Paolo Romani, capogruppo al Senato.

«Il concetto di "tecnico" in politica è assai relativo. Per essere un buon ministro devi studiare, lavorare, approfondire. Questo è certamente il caso di Carlo Calenda».

Lo conosce personalmente, sembra vi siate visti al ministero.

«L'ho incontrato, sì. La sua qualità politica è fuori discussione e ho molto apprezzato la volontà di confrontarsi con le opposizioni sul ddl concorrenza e sulla convenzione Stato-Rai. Ci siamo visti,

in quell'occasione abbiamo fatto una panoramica sulla situazione politica, sulle esperienze di governo, passate e presente, sulle prospettive per il futuro. Un giro d'orizzonte, nulla di più».

Dica la verità, lo vorreste con voi?

«Ripeto: la sua qualità politica, oltre che tecnica, è fuori dubbio. Ma la nostra priorità è costruire il centrodestra».

Calenda avrebbe il profilo ideale per la guida moderata?

«Prima parliamo di contenuti e di programmi, poi di potenziali leadership».

Siete alla ricerca del "papa straniero"?

«No, ne abbiamo già uno indiscusso: Silvio Berlusconi. Di finti "papi" ne sono passati un certo numero e con rapidità sono tramontati».

Esiste un piano B "moderato" in caso di rottura coi sovranisti Salvini e Meloni?

«Fi appartiene alla grande famiglia del Ppe la storia del centrodestra italiano è diversa rispetto a quella degli altri paesi europei. La Le Pen non vuol fare alleanze. Qui con Salvini e Fdi già governiamo e da parecchio in tante amministrazioni».

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

IL PERSONAGGIO. PRESENTATA LA RICHIESTA PER I SERVIZI SOCIALI E INTANTO IL SENATO DOVRÀ VOTARE LA SUA USCITA

Minzolini si dimette: "Vado a Sant'Egidio"

LE TAPPE

LA CONDANNA

L'ex direttore del Tg1 Augusto Minzolini viene condannato dalla Cassazione l'11 novembre 2015 a 2 anni e 6 mesi e a un'interdizione di pari durata



LA DECADENZA

Il 16 marzo il Senato, 137 a favore, 94 contrari, 19 assenti, "salva" Minzolini dalla decadenza imposta dalla legge Severino per condanne oltre i due anni

LIANA MILELLA

ROMA. «Mi dimetto. Sono una persona seria. Voglio tornare a fare il giornalista». Augusto Minzolini capitola. Alle 11 e 30 di ieri consegna alla segreteria del presidente Piero Grasso la lettera per lasciare il Senato. Cinque ore dopo il Tribunale di sorveglianza di Roma si riserva di decidere sulla sua richiesta di scontare presso la comunità di Sant'Egidio la condanna a 2 anni e 6 mesi. La procura generale dà parere positivo. Ci vorrà qualche giorno per l'ordinanza firmata da Maria Teresa Saragnano che - come avvenne per Berlusconi - stabilirà le "regole" cui Minzolini dovrà attenersi. Lui spiega perché proprio Sant'Egidio: «Quando andavo al liceo c'era l'associazione Raggio, da cui poi è nata Sant'Egidio, che lavorava lì e mi è rimasta in testa. Ho già fatto volontariato con loro quest'inverno tra i senza tetto quando c'è stata l'ondata di freddo. Adesso hanno bisogno di un aiuto con gli anziani...».

Dunque com'è Berlusconi a Cesano Boscone? «Ma no, è solo una coincidenza... E poi io avevo chiesto l'affidamento subito, a novembre 2015, dopo la sentenza della Cassazione». Pensi di andarci da senatore o da comune cittadino? M5S chiede che sulle dimissioni si voti subito. «Intanto M5S, invece di fare tanti discorsi, farebbe bene a dimettersi in

massa. Non vogliono le pensioni? Se ne vadano». Non pensi di rischiare stavolta col voto segreto? «Io non avrei scommesso un euro sul voto palese per la decadenza, invece è stata una pagina positiva soprattutto perché hanno votato in mio favore persone che certamente non la pensano come me... E poi a me interessa il caso, il fatto che le "porte girevoli" (essere magistrato, candidarsi e tornare magistrato, ndr.) non fanno bene alla magistratura, e la pensano come me Davigo, Cantone, Di Pietro... Ora devo riaprire la mia istruttoria».

Irrefrenabile "Minzo", parlare

rebbe del suo processo per ore. Ma con la lettera di dimissioni si apre una nuova partita politica al Senato. Votare subito? Votare dopo Pasqua? Salvare ancora una volta Minzolini dopo il no alla decadenza? M5S non dà tregua. Due ore dopo la lettera già chiede di mettere le dimissioni subito in calendario («Minzolini continua a percepire 17mila euro al mese nonostante sia interdetto dal 12 novembre 2015, salvarlo sarebbe un secondo sfregio ai cittadini»). Grasso sembra quasi aprire uno spiraglio sulla capigruppo di ieri, che invece si occupa solo del decreto Minniti. Se ne

riparla alla prossima. Ma più di un segnale fa capire che il voto ci potrebbe essere presto, forse addirittura prima delle primarie del Pd. La Lega, con Matteo Salvini, rompe il fronte della destra e si schiera per votare sì. Dal Pd fanno sapere che stavolta non ci sarà, come il 16 marzo, giorno della decadenza, «libertà di voto», l'indicazione del capogruppo Luigi Zanda sarà di votare a favore delle dimissioni. Nessun dubbio anche dentro Mdp, che vede assieme due toghe prestate alla politica, Doris Lo Moro, relatrice su Minzolini, e Felice Cas-

L'ex direttore del Tg1: "Voglio tornare a fare il giornalista". Presto il caso in aula

son. Il voto segreto potrebbe giocare scherzi, come quello più volte paventato dal Pd di franchi tiratori dentro M5S. Ma per Renzi, in vista delle primarie, la decadenza dell'ex direttore del Tg1 potrebbe far risalire consensi.

Resta il nodo della decorrenza dell'interdizione. Una sentenza delle sezioni unite della Cassazione del 2012, ribadita nel 2015, esplicita che l'affidamento in prova cancella l'interdizione che non avrebbe senso cominciare a far decorrere subito dopo la condanna definitiva. Nessun legame con la cancellazione dalle liste elettorali, conseguenza automatica della condanna.

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

Primo piano | L'emergenza



Soccorsi
Uno dei salvataggi di migranti nel Mar Mediterraneo, il 2 gennaio, a 30 miglia al largo della costa libica. Gli immigrati attualmente presenti nei centri di prima accoglienza sono 13.266, più 137.330 nelle strutture temporanee e 745 negli hot spot. (Reuters)

Il decreto

di Firenze Sarzanini

Nuovi Cie, Minniti avvisa le Regioni: troviamo l'intesa o avanti comunque

Oggi al Senato il voto di fiducia sul piano migranti. I dem Manconi e Tocci: diremo no

ROMA Il fatto che questo piano fosse la sua sfida prioritaria da ministro dell'Interno, Marco Minniti non l'ha mai nascosto. Perché «mentre gli altri Stati alzano muri o addirittura rinnegano gli accordi già siglati, come sta facendo adesso l'Austria per non ricollocare 500 persone, noi siamo gli unici ad avere un'agenda nazionale. Ed è con questo che adesso l'Europa si dovrà misurare». E così, alla vigilia del voto di fiducia al Senato sul decreto legge che introduce nuove norme in

trio degli irregolari e snellimento delle procedure per chi invece chiede asilo. Il numero delle persone sbarcate nei primi tre mesi del 2017 continua a salire, ormai c'è un incremento che sfiora del 60% i dati del 2016. Siamo oltre 23 mila arri-

vi, senza un'inversione di tendenza l'estate potrebbe diventare complicata. Per questo, ripete Minniti, «abbiamo deciso di procedere in meno di 3 mesi e ci siamo concentrati sui punti chiave del sistema: la creazione di centri di identifi-

cazione per chi deve essere espulso sparsi su tutta la Penisola, il fatto che i rifugiati debbano essere accolti per non più di 6 mesi e soprattutto la possibilità di lavorare e quindi di integrarsi nella comunità». Intanto, per Lampedusa, sono stati prorogati gli sgravi fiscali per tutto il 2017.

Alle critiche di chi ritiene che il lavoro sia una prerogativa da destinare agli italiani, il ministro ha già risposto che si tratterà di «attività socialmente utili, non retribuite e volontarie, finanziate dalla comunità europea con fondi destinati solo a questo scopo». Lo ribadirà nei prossimi giorni durante l'incontro con governatori e sindaci, ai quali chiederà collaborazione proprio per incrementare il numero delle strutture per la cosiddetta accoglienza diffusa «senza pesare troppo sui cittadini, ma anzi cercando di sfruttare al meglio questa possibilità», anche grazie ai contributi destinati agli enti locali.

I primi risultati sono già arrivati. Oltre 40 Comuni dell'Emilia-Romagna hanno già fatto sapere che metteranno a disposizione alcuni centri. Risposte positive sono giunte anche dalla Lombardia e dal Veneto. Certo, i nodi da sciogliere sono ancora parecchi e il principale riguarda proprio i nuovi Cie (Centri identificazione e espulsione), perché le resistenze dei presidenti di Regione sono forti, soprattutto in

vista delle elezioni amministrative. Ma il negoziato è in corso, altri fondi potranno essere stanziati per chi decide di partecipare alla distribuzione dei richiedenti asilo.

«Cerchiamo un'intesa perché non vogliamo agire d'imperio», ha sempre detto Minniti, senza però nascondere la determinazione a realizzare comunque il piano. I centri di identificazione «saranno fuori dai centri abitati, preferibilmente vicino agli aeroporti e potranno ospitare al massimo

La risposta all'Austria
Il ministro dell'Interno: mentre Vienna rifiuta nuovi arrivi noi siamo Paese pilota per la Ue

Più espulsioni

Si punta a raddoppiare gli iter di espulsione di clandestini arrivando a 10 mila entro l'anno

materia di immigrazione (rispetto al quale due dem, Luigi Manconi e Walter Tocci, annunciano voto contrario), il titolare del Viminale ribadisce la volontà di fare dell'Italia «il Paese pilota che si muove sul doppio fronte: internazionale, come è accaduto con la sigla dell'accordo con il governo libico; interno, con questo pacchetto che rappresenta una novità assoluta perché tutela i diritti degli stranieri, ma al primo posto mette quelli degli italiani che non devono subire i flussi come fossero un'invasione».

La linea è tracciata: rimpa-

150 persone in attesa di rimpatrio. Non ci saranno interferenze nella vita dei cittadini e dunque non c'è alcun motivo di rifiutare queste strutture». Lo dice lasciando intendere che senza un accordo si procederà comunque anche perché, come più volte ha sottolineato il capo della polizia Franco Gabrielli, «senza un'identificazione rapida degli stranieri irregolari non abbiamo la possibilità di rimpatriarli». E invece l'obiettivo è proprio quello di raddoppiare le espulsioni riuscendo a farne almeno 10 mila entro la fine dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il divorzio

May ha firmato la lettera d'addio

Ore 12.30: Londra avvia la Brexit

Il Parlamento scozzese chiede di votare sull'indipendenza. Niente tetti in Gran Bretagna per i lavoratori Ue

Il voto

● Il 23 giugno 2016 la Gran Bretagna ha votato con un referendum a favore del Leave

● Il premier conservatore David Cameron, schierato per il Remain, si è dimesso il 13 luglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA Il dado è tratto. Ieri sera Theresa May, primo ministro del Regno Unito, ha firmato la lettera con cui invoca l'articolo 50 dei Trattati europei, ossia la procedura per l'uscita dalla Ue. La missiva arriva fisicamente stamattina a Bruxelles: non una copia elettronica, ma l'originale. Alle 12.30, con la busta in mano, l'ambasciatore britannico, Sir Tim Barrow, percorrerà i 150 metri che separano i suoi uffici dal Consiglio europeo e la consegnerà personalmente al presidente del Consiglio, Donald Tusk.

Da quel momento esatto scattano i due anni previsti dai Trattati per completare la procedura di divorzio: al termine della quale la Gran Bretagna cesserà di essere membro di quell'Unione di cui ha fatto parte finora per 44 anni. Un evento storico: sino a oggi l'Europa aveva conosciuto solo allargamenti, mai abbandoni.

«È uno dei momenti più significativi che il Regno Unito ha affrontato per molti anni», ha commentato ieri la premier. Il cui obiettivo dichiarato è «assicurare una nuova relazione, profonda e speciale, con l'Unione Europea». Anche

se Londra ormai guarda a orizzonti più ampi: «Dobbiamo cogliere questa opportunità per uscire nel mondo e dar forma a un ruolo più grande per una Gran Bretagna globale».

Eppure, al momento di lanciarsi dal trampolino, gli inglesi sembrano attraversati da un brivido di incertezza. Perché dopo mesi di dichiarazioni bellicose, all'improvviso, nelle ultime 48 ore, si è fatta strada quella che il *Financial Times* definisce una «irruzione di realismo».

Lo stesso David Davis, il ministro per la Brexit che con-

Nella squadra di Barnier

Tra i negoziatori Ue anche due italiani

Nella squadra che affianca Michel Barnier nei negoziati sulla Brexit, ci sono anche due italiani: Marco Abate e Nicola Pesaresi. Abate, alla Commissione dal 2008, ricopre l'incarico di assistente politico al consigliere principale Stephanie Riso per «strategia, coordinamento e comunicazione». Pesaresi, nelle istituzioni europee dal 1999, è uno specialista di concorrenza, e si occuperà principalmente di mercato interno.

durrà i negoziati, ha detto alla Bbc lunedì sera che Londra non ha più intenzione di mettere un tetto all'arrivo degli immigrati europei: se l'economia dovesse averne bisogno, il loro numero potrebbe addirittura salire. Se si considera che tutta la campagna per l'uscita dall'Europa è stata condotta sulla necessità di ridurre drasticamente gli arrivi di stranieri, è una clamorosa marcia indietro. Ma non è la sola.

Theresa May aveva minacciato di far saltare le trattative, dicendo che «nessun accordo è meglio che un cattivo accordo». Ora dal governo fanno sa-

pere di considerare un simile esito potenzialmente catastrofico. E anche l'idea di fissare la data di oggi come quella a partire dalla quale sarebbe stata limitata la libertà di movimento degli europei, è stata accantonata.

Londra è chiaramente sotto pressione: gli ambienti economici europei e giapponesi stanno mandando messaggi con cui fanno capire tutta la loro preoccupazione di fronte alla prospettiva di una «hard Brexit», ossia di una rottura netta col mercato comune.

Ma la minaccia più grande arriva dall'interno del Regno Unito: ieri il Parlamento scozzese ha votato a favore di un nuovo referendum sull'indipendenza. L'orgogliosa nazione del Nord non ha nessuna intenzione di seguire gli inglesi fuori dalla Ue. A uscire dall'Europa potrebbe non essere tanto la Gran Bretagna, quanto una piccola Inghilterra.

L'ip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ARTICOLO 50

L'articolo 50 del Trattato di Lisbona regola le condizioni per l'uscita di un Paese dal blocco comunitario. È diviso in 5 punti. Il primo recita che «qualsiasi Stato membro può decidere di ritirarsi dall'Unione in conformità alle sue norme costituzionali». Gli altri punti regolano il negoziato tra l'Unione e lo Stato su modalità di ritiro e rapporti futuri, i tempi (in mancanza di un accordo, automaticamente dopo due anni dalla notifica), infine il punto 5 afferma che se uno Stato che si è ritirato chiede di tornare, la richiesta sarà sottoposta alla procedura dell'art. 49.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

PENSIONI, LA NOVITÀ

AUMENTI PER CHI LA PERCEPIVA GIÀ

I PARAMETRI

Sono circa 3,4 milioni i soggetti interessati. Somma aggiuntiva anche per chi ha redditi fino a 13.049 euro

Inps, arriva la 14esima
vale fino a 665 euro

Erogazione a luglio: ecco a chi spetta e come si calcola

La nuova quattordicesima, estesa con la legge di bilancio anche ai pensionati ultrasessantatrenni con redditi tra 1,5 e due volte il trattamento minimo, arriverà a luglio. Lo conferma l'Inps con un messaggio nel quale dà le indicazioni per l'applicazione della normativa che aumenta l'importo per chi già lo percepiva portandolo per chi ha oltre 25 anni di contributi (28 i lavoratori autonomi) a 655 euro.

Ecco in sintesi a chi spetta e come funziona la norma sulla «somma aggiuntiva» modificata dalla legge di bilancio per il 2017:

A CHI SPETTA - ai pensionati con più di 64 anni con un reddito complessivo individuale annuo fino a 13.049,14 euro (due volte il trattamento minimo, circa 1.000 euro al mese). Non conta quindi il reddito del coniuge né i beni che dovesse avere il pensionato se non danno reddito. La somma viene corrisposta una volta l'anno.

QUANTO SPETTA - I pensionati con redditi fino a 9.786,86 euro annui (fino a 1,5 volte il minimo), ovvero

circa 752 euro al mese per 13 mensilità, per i quali la somma aggiuntiva era già prevista dal 2007 vedranno aumentare l'importo che sarà pari a 437 euro se si hanno fino a 15 anni di contributi, a 546 euro se si hanno da 15 a 25 anni di contributi e a 655 euro se si hanno oltre 25 anni di contributi. I pensionati che hanno un reddito tra 9.786,87 euro e 13.049,14 euro rice-

veranno una somma variabile tra 336 euro (se hanno fino a 15 anni di contributi) e 504 euro (con più di 25 anni di contributi). Ai pensionati che hanno tra i 15 e i 25 anni di contributi verranno corrisposti 420 euro. Per i pensionati da lavoro autonomo si considerano tre anni di contributi in più rispetto ai dipendenti.

CIRCA 3,4 MLN PENSIONATI INTERESSATI - sono circa 2,125 milioni i pensionati con redditi individuali fino a 1,5 volte il trattamento minimo e 1,25 milioni i pensionati con redditi tra 1,5 e due volte il minimo.

QUANDO ARRIVA SOMMA - la quattordicesima viene corrisposta insieme al rateo di luglio se si perfeziona

La nuova quattordicesima per i pensionati

OVER 64 CON REDDITO PERSONALE FINO A >			9.786,87 euro/anno
ANNI DI CONTRIBUTI			
Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Importo quattordicesima	
fino a 15	fino a 18	437	
oltre 15 e fino a 25	oltre 18 e fino a 28	546	
oltre 25	oltre 28	655	
OVER 64 CON REDDITO PERSONALE TRA >			9.786,87 e 13.049,14 euro/anno
ANNI DI CONTRIBUTI			
Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Importo quattordicesima	
fino a 15	fino a 18	336	
oltre 15 e fino a 25	oltre 18 e fino a 28	420	
oltre 25	oltre 28	504	
I BENEFICIARI 3.375.000 pensionati		QUANDO ARRIVA LA SOMMA Per chi compie 64 anni nel 1° semestre dell'anno luglio	
		Per chi compie 64 anni nel 2° semestre dell'anno dicembre	
		G F M A M G L A S O N D G F M A M G L A S O N D	

ANSA Centimetri

il requisito anagrafico nel primo semestre mentre sarà corrisposta a dicembre se si raggiungono i 64 anni nel secondo semestre del 2017. Il beneficio viene erogato «in via provvisoria sulla base dei redditi presunti» e sarà verificato appena si conosceranno le informazioni consuntive dei redditi 2016, «o nel caso di prima concessione, del 2017».

Le vie della ripresa

PUBBLICO IMPIEGO

Decreto in arrivo

Nel provvedimento sugli enti locali l'ipotesi di raddoppio della possibilità di nuovi ingressi

In attesa

Nelle graduatorie ci sono ancora oltre 4mila vincitori di concorso e circa 150mila «idonei»

Pa, la carica delle 80mila assunzioni

In arrivo fino a 32mila posti aggiuntivi per scuola e Comuni - Dalla riforma 50mila stabilizzazioni in 3 anni

Gianni Trovati
Claudio Tucci

■ Mentre la riforma della pubblica amministrazione ora all'esame del Parlamento promette di rivoluzionare il sistema delle assunzioni pubbliche, abbandonando la vecchia pianta organica per misurare i nuovi ingressi sulla base dei fabbisogni effettivi, cresce alle porte della Pa la pressione per salire sull'ultimo treno del turn over tradizionale. Nei rami principali del settore pubblico si possono stimare quest'anno tra le 80mila e le 95mila assunzioni, con il numero definitivo che dipende da come si assesteranno le mosse nei due comparti dove è più forte la pressione per nuovi ingressi aggiuntivi: la scuola, prima di tutto, dove oltre al normale turn over (le stime parlano di circa 20-25mila cattedre), si aggiungeranno i posti che si convertiranno da «organico di fatto», finora assegnati a un supplente, a «organico di diritto», e quindi da coprire a tempo indeterminato, calcolati dal ministero dell'Istruzione in 25mila mentre all'Economia tagliano la stima a umila; e i Comuni, che attendono un intervento su misura per loro. In base alle previsioni della riforma, poi, il passaggio dal vecchio al nuovo regime dovrebbe portare con sé 50mila stabilizzazioni in tre anni. Ma procediamo con ordine.

Enti locali

Il primo ampliamento degli spazi per nuove assunzioni riguarda i Comuni, e dovrebbe arrivare nei prossimi giorni come piatto forte del decreto enti locali in costruzione ormai da settimane. Ad alimentare le richieste dei sindaci c'è il fatto che in questi anni i Comuni hanno subito un doppio carico. Il primo, condiviso con gli altri settori dell'amministrazione, è rappresentato dai limiti stretti sul turn over, che negli enti sopra i 10mila abitanti (dove si concentra il 72% del personale comunale) permettono di dedicare a nuove assunzioni un quarto della spesa di personale, e lasciano spazi più ampi solo nei paesi più piccoli (turn over al 75% fra mille e 9.999 abitanti, e al 100% sotto i mille residenti). Ma nel 2015-2016 il turn over ordinario si è bloccato del tutto, perché i sindaci (come le Regioni) hanno dovuto dedicare le proprie possibilità di assumere alla ricollocazione degli esuberanti

in arrivo dalle Province e dalle Città metropolitane, con un enorme giro di valzer del personale che si è concluso solo alla fine dello scorso anno.

Dai correttivi che dovrebbero arrivare con il decreto enti locali, e che in base alle ipotesi tecniche elaborate in questi giorni potrebbero alzare dal 25 al 50% il turn over nei Comuni più grandi e portarlo fino al 100% in quelli più piccoli che oggi si fermano al 75 per cento. In questo caso, sulla base della distribuzione attuale del

personale fra le diverse classi demografiche, si possono stimare almeno 5mila assunzioni in più. Se invece il confronto politico portasse a far salire al 75% il turn over anche negli enti più grandi, i possibili nuovi ingressi aggiuntivi arriverebbero a quota 8-mila.

Scuola

Dopo il maxi-piano che, nel 2015, ha stabilizzato circa 90mila professori (riportando il rapporto alunni/insegnanti a 9 a 1), a settembre scatterà una nuova ondata di assunzioni: oltre al turn over (da coprire al 50% stabilizzando precari storici delle «Gae» e al restante 50% da concorsi) si conteggeranno anche le cattedre trasformate da «organico di fatto» in «organico di diritto» (solo questa misura costa all'Erario 400 milioni l'anno, stanziati con la precedente legge di Bilancio). Ma si rischia di non finire qui: fino a quan-

teranno a scuola i più bravi (lezioni, c'è da immaginare, saranno piuttosto soft), e certamente non i giovani che vedranno, così, allungarsi sine die le attese per la cattedra. Inoltre, non si risolvono i problemi attuali della scuola: i precari sono al Sud, le cattedre al Nord. E, quindi, anche con questo meccanismo, da Bologna in su continueremo ad avere migliaia di cattedre scoperte anche per i prossimi anni (da coprire con supplenti), specie nelle materie scientifiche; e al Centro-Sud uno stock di docenti di ruolo, eccessivi rispetto al fabbisogno, che finiranno «parcheggiati» in sala docenti.

Pa centrale

Ma gli anni dell'emergenza che hanno guidato in questi anni le decisioni sul personale hanno costellato la pubblica amministrazione di situazioni eccezionali difficili da affrontare con regole ordinarie. I numeri, in questi casi,

sono più piccoli, ma spesso si concentrano in snodi strategici per l'attività della nostra pubblica amministrazione.

Il caso più evidente è quello dell'agenzia delle Entrate, al centro di ogni strategia di governo che punta sulla lotta all'evasione. La vicenda è quella del concorso per 403 dirigenti, resa tormentata dai ricorsi contro la scelta dell'Agenzia di utilizzare i bandi già esistenti e bloccati dal contenzioso amministrativo, che si è conclusa con l'annullamento in autotutela deciso nei giorni scorsi. Resta il fatto, però, che l'agenzia ha bisogno di queste figure per sostituire in modo strutturale i dirigenti interessati dalla proroga ripetuta più volte prima di essere bocciata dalla Corte costituzionale, e portare avanti i tanti compiti aggiuntivi affidati in questi anni all'amministrazione finanziaria, dalla voluntary alle oltre 4.500 istanze di patent box. Simile è la situazione dell'Anas, che chiede da tempo di poter assumere almeno 100 tecnici progettisti per realizzare davvero il rilancio delle opere sulla rete stradale su cui dovrebbe intervenire anche un capitolo della manovra in arrivo con la correzione da 3,4 miliardi per rispondere alle richieste di Bruxelles.

La stabilizzazione

La ripresa delle assunzioni nel pubblico impiego è naturalmente una buona notizia per chi da anni tenta di ottenere un posto di lavoro stabile negli uffici dell'amministrazione ma si è scontrato con i limiti agli ingressi prima e con le mobilità obbligatorie poi. Nelle graduatorie in vigore, e prorogate per l'ennesima volta dall'ultimo decreto di fine anno, ci sono ancora oltre 4mila vincitori di concorso in attesa del posto a cui hanno diritto e circa 150mila «idonei», persone cioè che non hanno vinto il concorso ma sono state giudicate comunque adatte a ricoprire la funzione messa a bando. Negli uffici pubblici, però, lavorano secondo i dati della Ragioneria generale oltre 8mila precari, titolari di contratti di collaborazione o di somministrazione oppure lavoratori socialmente utili.

A loro, il decreto sul pubblico impiego che tornerà sui tavoli del Governo per l'approvazione definitiva dopo l'esame delle commissioni parlamentari dedica un piano straordinario triennale di stabilizzazioni che in base ai calcoli del governo potrebbe coinvolgere fino a 50mila persone. Per sperare nella stabilizzazione, secondo il testo approvato in prima lettura poco più di un mese fa, occorre aver maturato tre anni di servizio negli ultimi otto anni all'interno dell'amministrazione che procede alle assunzioni, per cui i numeri effettivi dipenderanno dalla condizione dei singoli uffici pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

do non decollerà il nuovo sistema di formazione iniziale dei docenti previsto da uno dei Digs attuativi della Buona Scuola, scatterà una fase transitoria nella quale torneranno i concorsi «semplificati» che potrebbero portare in cattedra stabilmente almeno ulteriori 60mila precari (in larga fetta abilitati delle seconde fasce d'istituto, gli altri addirittura non abilitati con 36 mesi di servizio alle spalle). Questo meccanismo «transitorio» dovrebbe durare 4-5 anni in attesa dell'arrivo dei docenti formati con il nuovo sistema. Il punto è che, come accaduto con la riforma Renzi-Giannini, non en-

GIURISPRUDENZA

Diritto penale. I criteri individuati dalla Cassazione per distinguere i livelli di responsabilità anche nelle concessionarie

Dipendenti pubblici al test reati

Determinante il riconoscimento (o meno) di poteri autorizzativi e deliberativi

Giovanni Negri
MILANO

Il pubblico ufficiale è dotato di poteri deliberativi, autorizzativi e certificativi; l'incaricato di pubblico servizio non ha poteri nonostante l'attività sia comunque riferibile alla sfera pubblica. Dopo la trasformazione dell'ente pubblico in società per azioni, i soggetti inseriti nella struttura organizzativa e lavorativa di una società per azioni possono essere considerati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio quando l'attività della società stessa è disciplinata da una normativa pubblicistica e ha finalità pubbliche, anche se vi punta con strumenti privatistici.

A puntualizzarlo è la Corte di cassazione con la sentenza n. 15482 della sesta sezione penale depositata ieri. La pronuncia ha annullato il verdetto di condanna dell'ex amministratore delegato di una società di gestione di tratti autostradali. Secondo l'accusa, che contestava il reato di corruzione, in cambio di somme di denaro, il manager avrebbe fa-

vorito alcune imprese per ottenere appalti e consulenza con la società di gestione. Le tangenti sarebbero state calcolate in percentuale sull'importo dei lavori e delle consulenze affidate. Tra i motivi del ricorso aveva trovato posto anche la contestazione della qualifica pubblicistica che sia in primo grado sia in appello era stata riconosciuta all'amministratore delegato.

La sentenza si sofferma sugli articoli 357 e 358 del Codice penale, chiarendo che le qualifiche di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio sono collegate alle attività effettivamente svolte, «che possono definirsi come pubblica funzione amministrativa o come pubblico servizio non per il legame tra il soggetto e un ente pubblico, ma per la disciplina pubblicistica che regola l'attività, nonché per i contenuti giuridici pubblici che la connotano, che, per quanto riguarda il servizio pubblico sono quantitativamente inferiori rispetto a quelli della funzione pubblica), tali comunque da escludere dalla

categoria i soggetti che svolgono semplici mansioni d'ordine ovvero che prestino un'opera meramente materiale».

In particolare, con riferimento alla qualità di incaricato di pubblico servizio, l'articolo 358 del Codice penale attribuisce la qualifica a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, prestano un pubblico servizio, indipendentemente da un rapporto di dipendenza con la pubblica amministrazione. Lo stesso articolo si preoccupa poi di fornire la definizione di pubblico servizio, da intendere come attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione ma senza i suoi poteri tipici.

La giurisprudenza, ricorda la Cassazione, ha provato nel tempo a individuare indicatori del carattere pubblicistico dell'attività svolta, mettendo al centro, di volta in volta, la soggezione a controlli pubblici, il perseguimento di finalità pubbliche, l'impiego di denaro pubblico. Escluse comunque la forma giuridica dell'ente e la sua costituzione se-



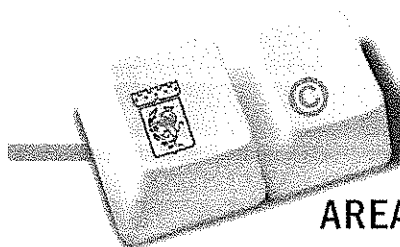
Le due categorie (pubblico ufficiale e incaricato di servizio pubblico, ndr) sono accomunate quindi, da una prospettiva funzionale-oggettiva, nel senso che entrambe postulano il criterio di delimitazione "esterna" imperniato sulla natura della disciplina pubblicistica dell'attività svolta. L'elemento che le differenzia è costituito dal fatto che il pubblico ufficiale è dotato di poteri deliberativi, autorizzativi o certificativi, mentre l'incaricato di pubblico servizio difetta di tali poteri, nonostante la sua attività sia comunque riferibile alla sfera pubblica; in altri termini, è la tipicità dei poteri elencati nell'articolo 357 del Codice penale che fonda la differenza.

Corte di cassazione, Sesta sezione penale, sentenza 28 marzo 2017 n. 15482

condo il diritto pubblico. Va così riconosciuta la qualifica di incaricato di pubblico servizio anche al dipendente di una società privata che esercita un servizio pubblico. Come pure ci sono state sentenze penali che hanno inserito nel perimetro dell'incaricato di servizio pubblico anche il dipendente di enti privatizzati, riconoscendo che la trasformazione in società per azioni non cancella le caratteristiche originarie dell'attività svolta.

Quanto al caso specifico, la Cassazione da una parte esclude, come invece avevano fatto i giudici di merito, la qualifica di pubblico ufficiale per l'amministratore delegato, visto che la società concessionaria non svolge una pubblica funzione, e, dall'altra, gli riconosce quella di incaricato di servizio pubblico visto che le condotte contestate si inseriscono proprio nell'ambito di quelle di affidamento di lavori a società esterne e rappresentano condotte esplicative del servizio pubblico prestato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 marzo 2017, n. 319

Proposta di individuazione della ZPS "Scoglio dell'Eremita" ITA9120012, ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CE. 15741

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 marzo 2017, n. 320

COMUNE DI UGGIANO LA CHIESA (LE) - LLRR n.56/1980 e n.20/2001. Nuovo termine al commissario ad acta nominato con DGR 2266/2015 e DGR 921/2016, per la proposta di adozione del PUG..... 15767

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 330

Accordo attuativo per lo sviluppo di azioni di prevenzione e per il miglioramento dell'uso istituzionale dei flussi informativi in tema di infortuni e malattie professionali tra INAIL – Direzione Regionale per la Puglia e Regione Puglia - Assessorato Regionale alle Politiche della Salute. Modifica e integrazione. Presa d'atto. 15769

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 331

Alienazione beni ex Riforma Fondiaria. Nomina rappresentante regionale incaricato alla stipula degli atti di compravendita..... 15774

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 332

Autorizzazione dello spazio finanziario, di cui al comma 463 e seguenti della L. 232/2016, per € 500.000,00 a valere sul Capitolo 115035 "Fondo di solidarietà per il settore della pesca e dell'acquacoltura" e per ulteriori € 500.000,00 a valere sul Capitolo 115031 "Interventi regionali in favore dei produttori della pesca, dell'acquacoltura e delle acque interne ai sensi del D.Lvo 143/97; art. 16,..... 15778

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 333

Art. 10, comma 3, legge 24 dicembre 2012, n. 243. Intesa Regionale per l'effettuazione di operazioni di investimento finanziate con il ricorso ad operazioni di indebitamento ovvero mediante l'utilizzo del risultato di amministrazione degli esercizi precedenti. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 febbraio 2017, n. 21. Approvazione dell'avviso di avvio dell'iter..... 15781

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 336

Legge regionale n. 33/2006 e s.m.i. " Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti", art.1 comma 3 lettera f)– Approvazione Protocollo d'intesa 2016-2017 e schema di Convenzione tra Regione Puglia – Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia (U.S.R.) - Comitato Italiano Paralimpico Puglia (C.I.P.). 15791

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 337

PATTO PER LA PUGLIA – FSC 2014-2020 Interventi per la tutela e valorizzazione dei beni culturali e per la promozione del patrimonio immateriale – Modifica alla DGR n. 2141/2016: "differimento termine". 15808

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 339

Fondo per lo sviluppo e coesione 2007-2013. Delibera CIPE n. 79/2012. Ulteriore proroga (al 31.12.2017) dei termini per l'assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti. 15810

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 340

FSC-APQ Sviluppo Locale 2007-2013 – Titolo II – Capo 1 “Aiuti ai programmi di investimento delle grandi imprese”
- Delibera di ammissibilità della proposta alla fase di presentazione del progetto definitivo. Soggetto proponente:
Experis S.R.L. - Impresa Aderente: Sm Optics S.R.L. - (Codice Progetto 36A49H6)15821

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 341

Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2007 – 2013. Delibera CIPE n. 92/2012. Adeguamento degli incarichi di
Responsabile dell'Accordo di Programma Quadro “Aree Urbane – Città” di cui alla DGR n. 169/2014 al modello or-
ganizzativo “MAIA”15879

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 342

FSC – APQ Sviluppo Locale 2007-2013 – Titolo II – Capo 5 “Aiuti alle grandi imprese e alle PMI per programmi integrati
di agevolazione – PIA Turismo” – Determinazione n. 796/2015 e s.m.e.i. – Delibera di indirizzo relativa al progetto
definitivo del Soggetto Proponente: HOTEL GROTTA PALAZZESE S.R.L. – Codice progetto: IXNPE12..15883

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 347

Autorizzazione e vendita dell'unità produttiva n.613/b di complessivi Ha 0.93.99, in agro di Ascoli Satriano, a favore
del Sig. Dirienzo Antonio. Nomina rappresentante regionale nella stipula dell'atto di compravendita.....15933

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 348

Autorizzazione e vendita dell'unità produttiva n.736/b di Ha 1.16.04, agro di Ascoli Satriano, in favore del Sig.
Trombacco Michele Antonio. Nomina rappresentante regionale alla stipula dell'atto di compravendita.....15936

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 349

Autorizzazione alla stipula dell'atto di vendita in favore degli eredi della Sig.ra Veneziano Maria: Loglisci Arcangela,
Loglisci Francesca, Loglisci Antonia e Loglisci Giuseppe, del Podere n. 37, in località “Lama Cipriani” - Agro di Gravina
in Puglia (BA) esteso Ha 5.12.93, ai sensi degli artt. 2 comma 4 bis e 4 Legge n.20/99 e s.m.i.....15939

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 350

Autorizzazione dello spazio finanziario, di cui al comma 463 e seguenti della L. 232/2016, per € 250.000,00 a valere
sul Capitolo 1602000 “Contributi agli operatori della pesca “DE MINIMIS” in caso di fermo pesca art. 30L.R. (Bilancio
2017-2019”.....15944

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 351

L. n. 112/2016 e D.M. 23/11/2016. Approvazione del Piano operativo per il “Dopo di Noi” della Regione Puglia (2017-
2019). Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i. e del
D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i.....15946

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 marzo 2017, n. 352

L. R. n. 40 del 30 dicembre 2016. Art. 55 “Contributi per l'acquisto di parrucche da parte di pazienti oncologici”.
Approvazione indirizzi operativi di transizione per le ASL al fine di attivare il Fondo per l'acquisto di parrucche per
l'annualità 2017. Variazione al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i.
e del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i.....15970